



COMUNE DI MONOPOLI

Provincia di Bari

**AREA ORGANIZZATIVA TECNICA IV
EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA, AMBIENTE**

Adeguamento ed aggiornamento del

Piano di Zonizzazione Acustica

Legge 26 ottobre 1995 n. 447 - Legge Regionale 12 febbraio 2002 n. 3

documento:

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

spazio per approvazioni e pareri:

*Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica
EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA E
AMBIENTE*
Ing. AMEDEO D'ONGHIA

Tecnico incaricato
Ing. Pasquale Fantasia
Ausilio alla redazione
Ing. Stefania Giotta

*Tecnici competenti in
acustica*
Ing. Filippo Lopedote
Ing. Giovanni Redona

DATA AGGIORNAMENTO : DICEMBRE 2015

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica****Sommario**

1.	Premesse generali	2
2.	Normativa di riferimento.....	3
3.	Valutazione Ambientale Strategica (VAS).....	3
4.	Rapporto Ambientale : redazione	5
5.	Autorità con specifica competenza in materia ambientale e enti territorialmente interessati	5
6.	Procedura di consultazione	6
6.1	Definizioni.....	6
6.2	Consultazione (Art. 11, L.R.44/2012).....	6
6.3	Espressione del parere motivato (Art. 12, L.R. 44/2012)	7
6.4	Decisione	8
7	Descrizione degli obiettivi e azioni del Piano	8
8	Individuazione delle aree sensibili e degli elementi di criticità	9
9	Valutazione degli impatti che l'attuazione del Piano potrà avere sull'ambiente.....	15
10.	Rapporto del PZA con altri piani e programmi - Analisi dello stato di fatto.....	15
10.1	Il PUG del Comune di Monopoli	15
10.2	Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).....	22
10.3	Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (PUTT/p).....	24
10.4	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	25
10.5	Sistema della mobilità	28
10.6	Qualità dell'aria	31
10.7	Acque superficiali e sotterranee – Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	37
10.8	Caratteri emergenti della costa: morfologia, geologia e idrografia	50
10.9	Programma di sviluppo rurale	53
10.10	Le aree SIC	57
10.11	Piano Comunale delle Coste	64
11	Valutazione di coerenza del Piano di Zonizzazione Acustica.....	73
11.1	Valutazione di coerenza esterna	73
11.2	Valutazione di coerenza interna.....	74
12	Sistema di monitoraggio.....	77
	<u>ALLEGATO</u> SINTESI NON TECNICA	79



1. Premesse generali

L'elaborato considera la proposta di adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) comunale vigente, risalente all'anno 2005/2006, in considerazione delle nuove previsioni urbanistiche contenute nel PUG approvato e delle nuove disposizioni regionali in materia, e ne affronta la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi delle norme di settore vigenti.

Tale procedura di adeguamento è stata avviata, dal Comune di Monopoli, a seguito delle osservazioni pervenute dall'ARPA Puglia e dall'Ufficio Parchi, soggetti di riferimento nella fase di consultazione prevista ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In attesa dell'adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica, il Comune di Monopoli, ha invitato l'Ufficio VAS (Prot. Nr. 37982 del 12 Agosto 2011) a sospendere la decorrenza dei termini per l'espressione del parere motivato previsto dal D.lgs 152/06 e D.lgs 4/08.

Il Comune, ha recepito le osservazioni prodotte, relative ad alcune carenze del Piano di Zonizzazione Acustica, emerse nella "Relazione Tecnica – Rapporto Preliminare Ambientale", riconsiderando il Piano alla luce dei suggerimenti presenti nella tabella pag. 20 e 21 del suddetto RPA, prevedendo l'individuazione puntuale di siti a grande impatto acustico e l'individuazione delle discontinuità morfologiche presenti nel territorio in modo da tener conto del relativo abbattimento acustico, integrando, inoltre, le previsioni del PUG con le indicazioni della carta di uso del suolo e con rilievi fonometrici anche nell'agro.

Con nota prot. 37176 del 24/7/2015, trasmessa a mezzo PEC all'Area "Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." ed acquisita al prot. n. AOO_089/11280 del 11/8/2015, il Dirigente dell'AO IV Tecnica Edilizia Privata Urbanistica ed Ambiente del Comune di Monopoli, Ing. Amedeo D'Onghia, chiedeva "ai sensi dell'art. 21 co. 2 e dell'art. 9 co. 6 della l.r. 44/2012, che il piano in questione sia sottoposto alla procedura di VAS ex art. 3 co. 3 della l.r. 44/2012 e che la procedura di verifica di assoggettabilità sin qui svolta sostituisca la fase di consultazione preliminare prevista dall'art. 9 della l.r. 44/2012".

La Regione Puglia con DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO VAS 2 ottobre 2015, n. 353 determina di archiviare il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'art. 12 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e art. 8 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. per il Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Monopoli.

La zonizzazione acustica, utilizzando una terminologia ormai comunemente accettata, è la classificazione del territorio ai fini acustici, effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata di una classe di destinazione d'uso del territorio. Alle tipologia di area sono poi attribuiti i valori limite di rumorosità fissati dalla normativa vigente in materia, stabilendo di fatto degli standard di qualità acustica assegnati come obiettivo a breve, medio, lungo periodo. La zonizzazione acustica è quindi indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico.

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica	Tecnico incaricato Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Tecnici competenti in acustica Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona	Pagina 2 di 84
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA			

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

L'adeguamento/aggiornamento del vigente P.Z.A. si rende pertanto necessario in quanto strumento di gestione dell'esistente e di governo delle trasformazioni del territorio.

Il presente Documento si articola nei seguenti contenuti principali:

- l'esposizione dei riferimenti normativi generali in materia di VAS, ai diversi livelli di competenze; i richiami generali alle previsioni dello strumento di pianificazione oggetto di adeguamento, come dettagliate negli elaborati di piano cui si rimanda;
- la ricostruzione del quadro programmatico e pianificatorio vigente, alle diverse scale, per l'ambito di studio;
- la stima dei possibili effetti ambientali correlabili all'intervento in progetto;
- le valutazioni finali circa l'adeguamento del P.Z.A. in esame.

2. Normativa di riferimento

- Direttiva 2001/42/CE
- D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D. Lgs. 4/2008
- DGR 13/06/2008 n. 981. Circolare 1/2008 - Norme esplicative sulle procedure di valutazione ambientale strategica dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 16/01/2008 n. 4 correttivo della parte seconda del D. Lgs. 152/2006
- DGR 28/12/2009 n. 2614. Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/2008
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128
- Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44.

3. Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

La VAS costituisce per il piano/programma, elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio. Nel caso di piani e programmi per i quali è necessario effettuare la VAS, il proponente o l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare di orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e comprendente:

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione su supporto informatico:

1. il rapporto preliminare di orientamento;
2. copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma, comprensiva del rapporto preliminare di orientamento;
3. elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
4. eventuali elaborati del piano o programma utili alla valutazione;
5. i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.

Contestualmente alla presentazione dell'istanza, l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti, nonché all'autorità competente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi. L'autorità competente, se necessario, può richiedere all'autorità procedente di integrare l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e/o degli enti territoriali interessati.

La consultazione, salvo quanto diversamente concordato tra autorità competente e procedente, si conclude entro **novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza**.



4. Rapporto Ambientale : redazione

Di seguito si fornisce una sintesi del processo di redazione del Rapporto Ambientale, così come definito dall'art.10 della L.R. n. 44/2012:

1. Sulla base degli esiti della fase di impostazione della VAS, il proponente o l'autorità procedente redigono il rapporto ambientale, che costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.
2. Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/02006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.
3. Il rapporto ambientale dà atto degli esiti della consultazione preliminare ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.
4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

5. Autorità con specifica competenza in materia ambientale e enti territorialmente interessati

Si ritiene che i soggetti competenti da consultare ai sensi dell'art.12, comma 2 del D. Lgs. 152/06 s.m.i. siano i seguenti:

- Provincia di Bari
- Regione Puglia
- ARPA Puglia
- Autorità di Bacino della Puglia
- Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta-AndriaTrani e Foggia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- Corpo forestale dello Stato – Comando Provinciale di Bari
- Azienda sanitaria locale
- Autorità portuali o marittime
- Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000
- Comuni limitrofi (Comune di Polignano, Comune di Fasano, Comune di Castellana Grotte)

Tali soggetti sono consultati in ragione delle specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale a essi attribuite dalla normativa statale e regionale vigente. Il contributo richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale è finalizzato a evidenziare le eventuali criticità ambientali nell'ambito territoriale interessato, nonché i potenziali impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che potrebbero derivare dall'attuazione di piani e programmi, e le relative misure di prevenzione, mitigazione e compensazione.

6. Procedura di consultazione

6.1 Definizioni

Ai fini del presente Rapporto Preliminare ambientale si intende per:

- Autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della legge Regionale n.44 del 2012, ovvero il Comune di Monopoli – Area Organizzativa IV tecnica (edilizia privata, urbanistica, ambiente);
- Autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato, ovvero Comune di Monopoli – Commissione locale per il paesaggio, al quale è stato attribuita la delega all'esercizio della competenza per la VAS con Deliberazione della Giunta Regionale n.2347 del 2013. La Regione conserva in ogni caso i poteri sostitutivi e, in caso di inadempienza da parte dei Comuni, può diffidare l'ente delegato ad adempiere entro un termine di 30 giorni scaduto inutilmente il quale la Giunta provvede direttamente.

6.2 Consultazione (Art. 11, L.R.44/2012)

La fase di consultazione è finalizzata a garantire la partecipazione del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati. Essa ha una **durata minima di sessanta giorni**.

L'autorità procedente sottopone a consultazione una proposta di piano o programma adottata secondo le modalità previste dalla normativa vigente per specifici piani e programmi, o comunque formalizzata con atto amministrativo monocratico o collegiale.

Ai fini della consultazione, l'autorità procedente:

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica	Tecnico incaricato Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Tecnici competenti in acustica Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona	Pagina 6 di 84
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA			

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- a. **deposita per sessanta giorni una copia cartacea della documentazione** relativa al piano o programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, presso i propri uffici e quelli delle province interessate e pubblica la stessa sul proprio sito web;
- b. **trasmette una copia cartacea e una digitale** della documentazione relativa al piano o programma, compresi il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, **all'autorità competente**, che a sua volta cura la pubblicazione sul proprio sito web;
- c. **comunica l'avvenuta pubblicazione** della documentazione e le modalità di trasmissione dei contributi **ai soggetti competenti** in materia ambientale e agli enti territoriali interessati, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- d. cura la **pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia** contenente:
 - il titolo della proposta di piano o programma;
 - l'indicazione del proponente e dell'autorità procedente;
 - l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica;
 - i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.
- e. **Entro il termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione** dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie **osservazioni** in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti, l'autorità competente procede comunque a norma dell'articolo 12.
- f. L'autorità procedente garantisce che le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalle vigenti normative per specifici piani e programmi siano coordinate al fine di evitare duplicazioni con le disposizioni della presente legge.

6.3 Espressione del parere motivato (Art. 12, L.R. 44/2012)

Al termine della fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, unitamente ai pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al piano o programma e/o al rapporto ambientale. L'autorità competente, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente, può disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico per l'esame del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.

L'autorità competente acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, svolge le attività tecnico-istruttorie ed esprime il proprio parere motivato entro i novanta giorni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nei piani e programmi e di assicurare che gli stessi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente e il proponente, anche in collaborazione con l'autorità competente, provvedono, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano o programma.

6.4 Decisione

- ✓ L'autorità procedente e il proponente provvedono alla redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del piano o programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione e descrivendo le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti del piano o programma. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra, alla luce delle condizioni e osservazioni contenute nel parere motivato:
 - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
 - come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
 - le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, in considerazione delle alternative possibili che erano state individuate.
- ✓ L'autorità procedente approva il piano o programma completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio o, qualora non sia preposta all'approvazione del piano o programma, li trasmette, unitamente alla documentazione acquisita durante la consultazione e al parere motivato, all'organo competente all'approvazione.
- ✓ L'autorità procedente (o l'organo competente all'approvazione) pubblica un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del piano o programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.
- ✓ L'autorità procedente e quella competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di: parere motivato espresso dall'autorità competente; dichiarazione di sintesi; misure adottate in merito al monitoraggio.
- ✓ La documentazione, unitamente agli elaborati di piano o programma approvati, è trasmessa dall'autorità procedente, solo su supporto informatico, all'autorità competente, che ne cura la pubblicazione sul proprio sito web.

7 Descrizione degli obiettivi e azioni del Piano

L'obiettivo del Piano è quello di provvedere alla zonizzazione acustica del territorio secondo i criteri indicati nella L.R. n.3/2002 e nel rispetto dell'assetto urbanistico del territorio.

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote	8 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Il Piano di zonizzazione acustica è stato elaborato in coerenza con quanto previsto nel nuovo PUG al fine determinare rispondenza fra i due strumenti di pianificazione, con l'obiettivo di indirizzare lo sviluppo della città verso il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.

Riguardo alla pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, ed in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, si sottolinea che la zonizzazione acustica ha come finalità l'integrazione tra questioni ambientali e previsioni urbanistiche per la tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

In merito ai problemi ambientali pertinenti al piano, nel Rapporto Preliminare si sostiene che la redazione del Piano di zonizzazione acustica non comporta problemi ambientali per il territorio, ma, al contrario, è uno strumento di pianificazione utile a migliorare l'aspetto relativo all'inquinamento acustico nel territorio, indirizzando la pianificazione territoriale e lo sviluppo edificatorio verso criteri di tutela della popolazione dal rumore e verso il rispetto dei limiti normativi relativamente ai valori di rumore.

Con il termine classificazione acustica del territorio o, per meglio dire, zonizzazione si intende indicare quello strumento urbanistico di settore che porta alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso.

La zonizzazione acustica costituisce un atto tecnico - politico di governo del territorio, espressione del potere discrezionale di pianificazione del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e ne vincola, seppur indirettamente, le modalità di sviluppo in relazione alle attività svolte nelle diverse zone.

8 Individuazione delle aree sensibili e degli elementi di criticità

Bisogna premettere che l'applicazione di un corretto ed idoneo Piano di Classificazione Acustica porta alla tutela di ambiti sensibili, generando di conseguenza effetti ambientali positivi. Detto questo, nella seguente tabella è evidenziato il grado di vulnerabilità rispetto al rumore delle varie componenti ambientali, ecosistemiche ed antropiche che vengono generalmente prese in considerazione in fase di VAS.

INDICATORI	VULNERABILITA' RISPETTO AL RUMORE
Fauna selvatica	XX
Vegetazione	-
Paesaggio	X
Uso del suolo	-
Clima	-
Qualità dell'aria	-
Qualità delle acque	-
Suolo	-
Salute pubblica	XX
Rifiuti	-
Ambiente urbano	XX
Mobilità	-

Tabella 1, - impatto irrilevante; X impatto lieve; XX impatto consistente

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica	Tecnico incaricato Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Tecnici competenti in acustica Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona	Pagina 9 di 84
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA			

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Dalla tabella 1 si può notare che il rumore andrebbe ad impattare principalmente su:

- fauna selvatica, che risente particolarmente del disturbo acustico;
- paesaggio, in termini di fruibilità e di riduzione della funzionalità ecosistemica (il rumore prodotta dal traffico veicolare ad esempio enfatizza la frammentazione ecosistemica causata dalle infrastrutture viarie);
- salute pubblica in quanto sono ampiamente documentati gli effetti negativi del rumore sulla salute dell'uomo;
- ambiente urbano in cui l'eccessivo rumore abbassa sensibilmente la qualità della vita.

Per le componenti naturali dovrebbero essere salvaguardate le aree protette (Parchi, Riserve ecc.), i SIC e le ZPS (Dir. 92/43/CEE "Habitat"), aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione e quindi identificate dal Piano in Classe Acustica I.

La Classe I è vista come costituita da tre sotto classi, ovviamente con eguali limiti acustici, ma con differente coefficiente di priorità per quanto si riferisce all'eventuale adozione di piani di risanamento:

- Ia: strutture ospedaliere / residenze per anziani
- Ib: strutture scolastiche
- Ic: aree a verde pubblico.

La suddivisione e i diversi livelli di priorità derivano dalle differenti caratteristiche di fruizione delle zone stesse, dai differenti tempi di fruizione per ciascuna di esse e dalla diversa condizione della popolazione utente.

Le strutture ospedaliere ovvero le residenze per anziani sono utilizzate per l'intero arco delle 24 ore da una popolazione in stato di particolare vulnerabilità, o comunque di minore resistenza, rispetto al disturbo dovuto al rumore. Quelle scolastiche sono utilizzate in un arco ben definito della giornata da una popolazione selezionata e con caratteristiche abbastanza omogenee per quanto riguarda la risposta al disturbo acustico.

Infine le aree verdi sono fruite per intervalli di tempo limitati, da una popolazione diversificata.

Sulla base di tali premesse, i criteri utilizzati per la individuazione delle aree particolarmente protette, zonizzate in Classe I sono i seguenti:

- Tali aree possono comprendere una intera sezione di censimento o solo una parte di essa.
- Le aree saranno scelte in base alla loro destinazione d'uso ed alla loro effettiva possibilità di essere protette.
- Per quanto riguarda le aree verdi, il criterio principale è quello di scegliere parchi di valenza cittadina o aree destinate ad un uso eminentemente naturalistico; non sono perciò poste in classe I le aree verdi a scala di quartiere e le aree sportive.
- Le strutture scolastiche inserite in edifici adibiti anche ad abitazione o privi di aree di rispetto sono classificate in classe I. La loro presenza all'interno di tale zona è evidenziata con un simbolo grafico (lettera S posta all'interno di un cerchio per le scuole).

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Le operazioni di classificazione acustica sono state eseguite secondo le indicazioni fornite dalla Legge Regionale n. 03/2002 e partendo da un'analisi preliminare del territorio sotto diversi aspetti:

1. **INQUADRAMENTO URBANISTICO** (studio dello sviluppo del centro urbano con individuazione delle principali vie di comunicazione e di generazione del tessuto urbano consolidato);
2. **STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI** (verifica degli strumenti urbanistici che attualmente regolano la pianificazione del territorio comunale con particolare attenzione agli interventi eseguiti e alla reale attuazione delle previsioni del PUG);
3. **INQUADRAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE** (verifica delle principali reti di comunicazione che attraversano il territorio comunale su rotaia e su gomma ai fini della caratterizzazione del volume di traffico che insiste sul territorio);
4. **INQUADRAMENTO DEI VINCOLI** (verifica dei vincoli presenti all'interno del territorio comunale in rapporto all'aspetto idrogeologico, all'aspetto naturalistico e paesaggistico con individuazione delle aree di maggior tutela).

Questa fase conoscitiva del territorio è stata fondamentale per porre le basi del piano di classificazione acustica attraverso l'aggregazione di porzioni di territorio prima da un punto di vista parametrico e successivamente secondo specifici criteri di valutazione per giungere ad una zonizzazione che evitasse fenomeni di eccessiva frammentazione del territorio.

La zonizzazione parametrica è stato il risultato delle procedure dettate dall'Allegato Tecnico della L.R. 03/2002 attraverso l'individuazione diretta delle aree da riportare nelle classi I, V, VI e l'individuazione critica delle aree da riportare nelle classi II, III, IV basata sullo studio della densità di popolazione, del volume di traffico veicolare, della presenza di attività commerciali, artigianali e di uffici all'interno del territorio comunale.

Per poter giungere alla zonizzazione acustica vera e propria sono stati confrontati e associati i dati della zonizzazione parametrica con altri elementi che caratterizzano il territorio e in particolare:

- a. l'individuazione della viabilità principale e dell'infrastruttura ferroviaria con la definizione delle fasce parallele previste dal punto 3 dell'Allegato Tecnico alla L.R. 03/2002;
- b. la compatibilità tra il PUG e la bozza di zonizzazione acustica ottenuta, considerando le singole maglie di espansione;
- c. campagna di misure fonometriche eseguite in tutto il territorio comunale urbanizzato e non, attraverso sia misure a breve durata nella medesima postazione in diversi orari della giornata, sia misure di lunga durata sulle 24 ore. Tali rilievi fonometrici hanno consentito di individuare le prime criticità da studiare in quanto si verificava il superamento dei valori limite di immissione imposti dalla zonizzazione parametrica.

Si è cercato di ridurre al minimo la frammentazione in zone differenti evitando una suddivisione del territorio a "macchia di leopardo": ove possibile si è cercato di accorpare zone contigue dello stesso tipo.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Dall'elaborazione della zonizzazione aggregata del territorio comunale di Monopoli si può evidenziare quanto segue:

- le principali sorgenti di rumorosità a livello sia urbano che extraurbano sono costituite dal traffico veicolare;
- non sono presenti nell'ambito delle aree agricole aziende produttive a ciclo continuo;
- non sono presenti nell'ambito del contesto urbano particolari sorgenti di rumore a ciclo continuo;
- sono evidenti le situazioni di criticità in corrispondenza dei ricettori sensibili (scuole, ospedale) dove si determinano salti di classe in quanto collocati in prossimità di strade caratterizzate da un intenso traffico veicolare.

Nelle situazioni in cui è presente incongruenza dal punto di vista acustico, la presente zonizzazione ha il ruolo di segnalare le criticità esistenti, sulla base della loro incompatibilità reale o potenziale, al fine di suggerire idonee proposte di risanamento acustico.

I casi più critici sono rappresentati dalle scuole e dall'ospedale per i quali deve essere condotta un'analisi più approfondita attraverso misurazioni fonometriche specifiche.

Alla classe IV, costituita dalle zone caratterizzate prevalentemente da strade a traffico intenso e dalla corposa presenza di attività commerciali e artigianali sono state accostate fasce di rispetto di classe III, che permettono l'inserimento di ambiti di classe II. In modo simile, alle aree industriali situate a nord del territorio, sono state associate fasce di decadimento acustico di classe IV e III. In particolare è stata rilevata la presenza di una criticità legata ad un ricettore sensibile, ovvero all'ospedale, collocato in adiacenza alla rete ferroviaria.

Al termine della classificazione acustica, avendo raccolto un quadro d'insieme abbastanza esauriente sul clima acustico generale che caratterizza il territorio comunale di Monopoli, l'attenzione si è soffermata su quei siti per i quali è venuta a configurarsi una situazione definibile di "*sofferenza acustica*". Con quest'ultima espressione si vuole indicare lo scostamento del clima acustico esistente dalle condizioni di benessere acustico rappresentate dai limiti introdotti dal D.P.C.M 14/11/97 e imposti nelle diverse aree dalla proposta di zonizzazione. La definizione di un determinato grado di criticità permette di identificare già in fase di azzonamento acustico quali sono le situazioni critiche da approfondire in sede di risanamento acustico.

Per questa analisi sono stati considerati i risultati dei rilievi fonometrici contenuti nell'apposita Relazione di Piano: tali rilievi hanno permesso di definire un inquadramento acustico generale del Comune sufficientemente attendibile.

Per definire il grado di criticità è stato effettuato il confronto tra il Livello equivalente ponderato A - Leq(A) - rilevato nel punto di misura con il limite di immissione definito dalla Classe Acustica.

Da questo primo confronto tra la zonizzazione proposta e le misurazioni fonometriche o i salti di classe è stato possibile già individuare alcune aree da risanare.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Numero Punto misura	Luogo misura Monopoli	Classe Acustica	LIVELLI (dB)		NOTE	NUMERO SCHEDA
			Leq(D)	Leq(N)		
1	Contrada Impalata	IV (65-55 dB)	51.2	43		1-2
2	Contrada Aratico	IV (65-55 dB)	50.2	49.2		3
3	Contrada Gorgofreddo	III (60-50 dB)	53.0	45.6	Valore estrapolato	4
4	Via Bellini	III (60-50 dB)	54.4	45.7 72.0 con attrazioni temporanee		5
5	Via Turi	III (60-50 dB)	53.7	51.7		6
6	Contrada Capitolo	III (60-50 dB)	64.0	60.8		7
7	Capitolo - Savelletri	IV (65-55 dB)	51.5	42.0		8
8	Via Procaccia	III (60-50 dB)	55.6	50.3		9
9	Via Pepe	IV (65-55 dB)	58.9	49.7		10
10	Piazza Garibaldi	III (60-50 dB)	diurno n.1 55.3 diurno n.3 59.1	notturmo n.1 70.2 notturmo n.2 41.6		11 17 55 65
11	Largo Plebiscito Angolo S.Domenico	III (60-50 dB)	diurno n.1 66.5 diurno n.2 50.5	notturmo n.1 62.5 notturmo n.2 45.1		12 18 56 64
12	Piazza Vittorio Emanuele	III (60-50 dB)	diurno n.1 58.2 diurno n.2 58.5	notturmo n.1 60.3 notturmo n.2 49.3		13 19 57 63
13	Via Lepanto	III (60-50 dB)	diurno n.1 68.0 diurno n.2 65.4	notturmo n.1 64.1 notturmo n.2 61.4		14 31 52 61
14	Piazza Manzoni	III (60-50 dB)	diurno n.1 60.5 diurno n.2 NE	notturmo n.1 60.6 notturmo n.2 48.7		15 53 62
15	Piazza Palmieri	III (60-50 dB)	diurno n.1 55.3 diurno n.2 NE	notturmo n.1 57.4 notturmo n.2 37.5		16 54 66
16	Polivalente	I (50-40 dB) Classe III?	diurno n.1 51.1 diurno n.2 55.2	notturmo n.1 50.1 notturmo n.2 45.2		20 26 37 60
17	Parcheggio interno ospedale	Classe I (50-40)	diurno n.1 56.8 diurno n.2 58.3	notturmo n.1 64.3 notturmo n.2 54.0		21 27 38 46
18	Ex cinema RADAR	IV (65-55 dB)	diurno n.1 63.0 diurno n.2 59.7	notturmo n.1 47.5 notturmo n.2 42.3		22 29 39 47
19	Conservatorio	IV (65-55 dB)	diurno n.1 57.6 diurno n.2 58.5	notturmo n.1 53.6 notturmo n.2 42.5		23 28 40 48
20	Via Gobetti	III (60-50 dB)	diurno n.1 53.2 diurno n.2 55.7	notturmo n.1 51.6 notturmo n.2 41.2		24 30
21	Canile depuratore	IV (65-55 dB)	diurno n.1 51.5 diurno n.2 50.3	notturmo n.1 51.8 notturmo n.2 49.7		25 33 42 50

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

22	Via Marsala Angolo via serg. Corbacio Eustacchio	IV (65-55 dB)	diurno n.1 65.1 diurno n.2 65.1	notturmo n.1 53.8 notturmo n.2 51.2		32 34 58 67
23	Via Bassi	IV (65-55 dB)	59.4	57.9		35
24	Contrada Sicarico	IV (65-55 dB)	42.2	34.2		36
25	Cimitero		diurno n.1 55.2 diurno n.2 NE	notturmo n.1 50.6 notturmo n.2 43.4		51 43 45
26	Chiesa S. Anna	III (60-50 dB)	diurno n.1 58.6 diurno n.2 60.0	notturmo n.1 53.2 notturmo n.2 49.8		59 68 69 70
27	Via Muciaccia Pressi Stadio comunale	III (60-50)	54.0	46.0		71



9 Valutazione degli impatti che l'attuazione del Piano potrà avere sull'ambiente

Il Rapporto Ambientale al fine di valutare gli impatti che l'attuazione del piano potrà avere sull'ambiente, ha analizzato le seguenti tematiche che in qualche modo potrebbero essere influenzate dal piano:

- Contesto ambientale e paesaggistico;
- Contesto storico, culturale e urbanistico;
- Qualità ambientale (Inquinamento atmosferico);
- Uso del suolo;
- Aree protette a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per ciascuna tematica vengono approfonditi la descrizione dello stato dell'ambiente e i potenziali effetti connessi con l'attuazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

Nel complesso la suddetta valutazione non evidenzia effetti potenziali di tipo negativo in quanto il piano di Zonizzazione Acustica, per sua natura, è uno strumento di pianificazione finalizzato al miglioramento della qualità ambientale del territorio di riferimento rispetto alla problematica dell'inquinamento acustico e pertanto nel Rapporto Ambientale si sostiene che:

- Non comporta impatti negativi sulle componenti ambientali per probabilità, durata, frequenza e reversibilità, né di tipo cumulativo, né di natura transfrontaliera;
- Non comporta rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- Non comporta rischi per le caratteristiche naturali dell'area e per il patrimonio culturale, né rischi di superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo, né su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

10. Rapporto del PZA con altri piani e programmi - Analisi dello stato di fatto

Questo paragrafo è finalizzato sia per fornire informazioni sullo stato dell'ambiente, sia ad indirizzare il piano verso una maggior sostenibilità, individuando criticità, emergenze, limiti.

Di seguito si riporta una breve analisi dello stato attuale delle componenti, desumibile da piani, programmi e documenti reperiti a livello regionale.

10.1 Il PUG del Comune di Monopoli

Lo strumento urbanistico vigente è il PUG approvato il 22.10.2010 dal Consiglio Comunale di Monopoli con Delibera n.68, pubblicata sul BURP n.167 del 4.11.2010 previa attestazione di compatibilità ai sensi dell'art.11 c.11 della LR. 20/2001.

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote	15 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica****➤ Il Piano Urbanistico Generale “previsioni strutturali” (PUG/S):**

- Persegue l'obiettivo della sostenibilità ambientale e territoriale, della salvaguardia e della tutela ambientale, della tutela e della valorizzazione delle invarianti strutturali ed infrastrutturali;
- Indica le grandi scelte di assetto di medio e lungo periodo del territorio comunale;
- Detta gli indirizzi per le “previsioni programmatiche” (PUG/P) e per la pianificazione attuativa;
- Detta i criteri generali della perequazione urbanistica come modalità ordinaria di attuazione del piano.

Le previsioni del PUG/S hanno solo valore indicativo e non conformativo dei diritti dei proprietari, ad eccezione delle aree soggette a vincoli ricognitivi di carattere ambientale-paesistico e storico-culturale (invarianti strutturali), nonché di quelle soggette a vincoli specifici funzionali a determinate infrastrutture e attrezzature (invarianti infrastrutturali); in tali aree si applicano le norme e le disposizioni delle leggi nazionali e regionali di riferimento.

DESTINAZIONE D'USO:

Le destinazioni d'uso (Usi del Territorio) previste dal PUG/P sono articolate nelle seguenti sei classi funzionali:

- a) *Funzioni residenziali*
- b) *Funzioni commerciali*
- c) *Funzioni terziarie*
- d) *Funzioni per attività*
- e) *Funzioni turistico ricettive*
- f) *Funzioni agricole*

A ciascuna destinazione d'uso il PUG/P associa un *Carico urbanistico* articolato in tre classi (Cu alto, Cu medio e Cu basso), identificato da una determinata quantità di parcheggi pubblici e privati.

INVARIANTI E CONTESTI:

Le indicazioni del PUG/S sono articolate in *Invarianti Strutturali*, *Invarianti Infrastrutturali* e *Contesti Territoriali*.

Le *Invarianti Strutturali*, quelle *Infrastrutturali* e i *Contesti Territoriali* esistenti identificano le linee fondamentali di assetto del territorio comunale, mentre le *Invarianti Infrastrutturali* di progetto e i *Contesti Territoriali* della trasformazione identificano le direttrici di sviluppo dello stesso.

Invarianti Strutturali a prevalente valore paesistico-ambientale

Le Invarianti Strutturali a prevalente valore paesistico-ambientale riguardano parti del territorio dotate di caratteristiche intrinseche che richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione come disposto dai

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

vincoli ricognitivi ad esse associati e dalle relative leggi di riferimento; tali vincoli non sono soggetti ad indennizzo né decadenza.

Le aree classificate come *Invarianti Strutturali a prevalente valore paesistico-ambientale* comprendono:

- a) l'area litoranea
- b) l'area annessa alla costa
- c) le lame e le relative aree di pertinenza
- d) le lame e le relative aree annesse
- e) le doline e le relative aree di pertinenza
- f) le doline e le relative aree annesse
- g) i cigli di scarpata e le relative aree di pertinenza
- h) i cigli di scarpata e le relative aree annesse
- i) le ripe fluviali e le relative aree di pertinenza
- l) le ripe fluviali e le relative aree annesse
- m) le aree di versante
- n) le grotte e le relative aree di pertinenza
- o) le grotte e le relative aree annesse
- p) i boschi e le relative aree di pertinenza
- q) i boschi e le relative aree annesse
- r) le macchie e le relative aree di pertinenza
- s) le macchie e le relative aree annesse
- t) i biotipi e le relative aree di pertinenza
- u) i biotipi e le relative aree annesse
- v) le oasi di protezione
- w) le aree SIC

Invarianti Strutturali a prevalente valore storico-culturale

Le Invarianti Strutturali a prevalente valore storico-culturale riguardano immobili, aree ed edifici con caratteri storici (monumentali, artistici e ambientali), archeologici e paesaggistici che richiedono specifiche limitazioni d'uso e trasformazione come disposto dai vincoli ricognitivi ad essi associati e dalle relative leggi di riferimento; tali vincoli non sono soggetti ad indennizzo né decadenza.

Le aree classificate come *Invarianti Strutturali a prevalente valore storico-culturale* comprendono:

- a) i vincoli architettonici: aree di pertinenza
- b) i vincoli architettonici: aree annesse
- c) le segnalazioni architettoniche: aree di pertinenza
- d) le segnalazioni architettoniche: aree annesse
- e) i vincoli archeologici: aree di pertinenza

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- f) i vincoli archeologici: aree annesse
- g) le segnalazioni archeologiche: aree di pertinenza
- h) le segnalazioni archeologiche: aree annesse
- i) le aree dei trulli
- j) le aree a valore paesaggistico vincolate dal D.Lgs. 42/2004.

Invarianti Infrastrutturali**1. Viabilità e fasce di rispetto:**

Le previsioni di nuove strade contenute negli elaborati progettuali del PUG/S hanno un valore puramente indicativo; esse saranno quindi tradotte in previsioni effettive dal PUG/P, che disciplinerà anche le modalità di realizzazione delle varie tipologie stradali, dei parcheggi previsti nell'ambito della strada e delle piste ciclabili. Eventuali varianti alla viabilità saranno formate conformemente a quanto previsto dalla LR, art.12 comma 3 lettera b).

Alla viabilità sono associate, sempre in forma indicativa, le fasce di rispetto, che saranno definite dal PUG/P in base alla normativa vigente.

Oltre alla realizzazione di nuove strade, il PUG/S prevede, sempre in forma indicativa, l'ampliamento di strade esistenti, la realizzazione di percorsi e piste ciclabili, la sistemazione a verde.

2. Ferrovie e fasce di rispetto:

Negli elaborati progettuali del PUG/S sono riportati i tracciati ferroviari esistenti, gli spazi annessi e le relative attrezzature.

Ai tracciati ferroviari è associata, sempre in forma indicativa, la fascia di rispetto, definita dal PUG/P in base alla normativa vigente.

3. Sistema portuale:

Ai fini della disciplina urbanistica definita dal PUG/P e coerentemente a quanto stabilito dalla legge 84/1994, il sistema portuale di Monopoli è articolato nei seguenti sottoambiti:

- Sottoambito per le attività portuali (porto commerciale, porto per la pesca, porto turistico)
- Sottoambito di riqualificazione urbana (finalizzato al recupero delle aree industriali dismesse presenti ai margini del porto e al conseguente progetto di riqualificazione urbana per la realizzazione di un nuovo *Waterfront* della città).

4. Infrastrutture e attrezzature tecnologiche:

Le aree per le infrastrutture tecnologiche comprendono impianti e attrezzature funzionali all'erogazione di pubblici servizi, quali centrali elettriche, impianti di stoccaggio del gas, impianti di depurazione, depositi per il ricovero dei veicoli del trasporto pubblico, ecc.

CONTESTI TERRITORIALI:

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote	18 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Per contesti territoriali si intendono le parti di territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo e infrastrutturale.

I contesti territoriali sono articolati in:

1. Contesti territoriali esistenti

- Contesti consolidati da tutelare: riguardano le parti della città esistente che mantengono i segni della stratificazione insediativa e delle relative funzioni abitative, economiche, sociali e culturali e che rappresentano, inoltre, un patrimonio significativo della cultura locale.
- Contesti consolidati e da consolidare, mantenere e qualificare: riguardano le parti della città esistente edificate con continuità, che rappresentano un sufficiente livello di qualità urbana, tale da non richiedere radicali interventi di riqualificazione, ma, in generale, interventi di manutenzione qualitativa del patrimonio edilizio esistente, oltre che un sostanziale adeguamento della disponibilità di aree per attrezzature e servizi pubblici. Comprendono inoltre, aree già interessate da fenomeni di insediamento diffuso di carattere periurbano nei pressi della città esistente che necessitano di essere consolidati e qualificati.
- Cimitero e fascia di rispetto cimiteriale: ai sensi dell'art.26 bis del Decreto Legge 415 del 1989, convertito dalla legge 38 del 1990, gli impianti cimiteriali sono stati equiparati alle urbanizzazioni primarie; gli usi consentiti sono soltanto quelli connessi all'attrezzatura cimiteriale.

2. Contesti territoriali della trasformazione:

- Contesti da destinare ad insediamenti di nuovo impianto per residenza: riguardano le nuove parti della città, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti residenziali con i relativi servizi e le relative infrastrutture.
- Contesti da destinare ad insediamenti di nuovo impianto per attività: riguardano le nuove parti di città, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti per attività economiche terziarie e secondarie con i relativi servizi e le relative infrastrutture. Comprendono, inoltre, le parti di territorio, destinate ad accogliere i nuovi insediamenti turistici (alberghieri, para-alberghieri e residenziali turistici) con i relativi servizi e le relative infrastrutture.
- Ambiti per attività estrattive disciplinate dal PRAE: riguardano le aree disciplinate dal Piano Regionale per le Attività Estrattive ai sensi della normativa vigente in materia.
- Aree di origine di diritti edificatori da sfruttare sui contesti da destinare ad insediamenti turistici di nuovo impianto: riguardano le aree all'interno della zona annessa alla fascia litoranea del Capitolo, di rilevante importanza per la localizzazione di servizi pubblici utili alla fruizione della costa, che pertanto il PUG ritiene di dover acquisire alla proprietà comunale. Per raggiungere questo obiettivo il PUG assegna a tali aree, una quota di diritti edificatori da sfruttare nei Contesti per insediamenti turistici di nuovo impianto, preferibilmente adiacenti,

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

previa cessione compensativa al Comune delle aree individuate con apposita simbologia nel PUG/S e nel PUG/P.

3. Contesti rurali:

- Contesti multifunzionali da tutelare e valorizzare: riguardano parti del territorio extraurbano caratterizzate da un'economia agricola residuale il cui sistema aziendale è frammentato e sostituito da altri usi e funzioni, con significativa presenza quindi di residenze non rurali, di attività economiche, produttive e turistiche.
- Contesti multifunzionali con caratteri di elevata diffusione insediativa da tutelare e valorizzare: riguardano parti del territorio extraurbano, prevalentemente collinare, nelle quali la funzione agricola originaria risulta ampiamente integrata da funzioni turistiche, produttive artigianali e residenziali con caratteri di elevata diffusione insediativa finalizzata prevalentemente alla residenza estiva dei monopolitani.
- Contesti a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare: riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali l'agricoltura mantiene ancora il primato sulle altre modalità di uso del suolo. Comprendono soprattutto la piana olivetata compresa tra la Strada Statale 16 e il gradone murgiano, dove l'olivicoltura e la produzione di ortaggi e frutta nelle serre rappresentano ancora un settore economico competitivo.
- Contesti a prevalente valore ambientale e paesistico: riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali l'agricoltura mantiene ancora il primato sulle altre modalità di uso del suolo, ma dove i valori paesaggistici prevalgono anche rispetto all'utilizzazione degli scopi rurali. Comprendono in particolare la parte ricadente del territorio di Monopoli del *Sito di Interesse Comunitario "Murgia dei Trulli"*, gli ambiti classificati di tipo "B" del PUTT.
- Insediamenti sparsi a prevalente valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale: riguardano gli edifici classificati da "PRG Piccinato" come "di valore ambientale, storico e culturale" e in parte vincolati dal PUTT.

➤ Il Piano Urbanistico Generale "previsioni programmatiche" (PUG/P):

- Contiene gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali e della gestione delle trasformazioni diffuse in coerenza con il PUG/S e la programmazione comunale, in particolare con il Piano Triennale delle Opere Pubbliche;
- Definisce, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale e produttivo e infrastrutturale operato dal PUG/S, le localizzazioni delle aree comprese nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), stabilendo le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili sottoposte alla previa redazione dei PUE;
- Detta i criteri operativi della perequazione urbanistica.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Le previsioni del PUG/P hanno carattere prescrittivo e valore conformativo dei diritti proprietari.

Le aree poste all'interno dei contesti della trasformazione del PUG/S non ritenute attuabili nel PUG/P (pertanto, prive di classificazione nelle previsioni programmatiche), sono equivalenti, ai fini della identificazione delle destinazioni d'uso dei suoli, fino all'inserimento dei suoli, fino all'inserimento in una variante allo stesso PUG/P, ai Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare di cui all'art.30 del PUG/S delle NTA del PUG, ad esclusione delle aree classificate come Contesti rurali multifunzione da tutelare e rafforzare di cui all'art.28 del PUG/S, nel PUG adottato.

DESTINAZIONE D'USO E RELATIVO CARICO URBANISTICO:

Le destinazioni d'uso, articolate nelle sei classi funzionali come definite dal PUG/S, con relativo Carico urbanistico (Cu) sono le seguenti:

Funzioni residenziali

- U1/1 Residenza (Cu B)
- U1/2 Residence, abitazioni collettive, ostelli (Cu B)
- U1/3 Residenza Turistica (Cu B)

Funzioni commerciali

- U2/1 Esercizi di vicinato (superfici di vendita fino a 250 mq) (Cu B)
- U2/2 Medie superfici di vendita (da 250 a 2.500 mq) (Cu M)
- U2/3 Grandi superfici di vendita (oltre 2.500 mq) (Cu A)

Funzioni terziarie

- U3/1 Pubblici esercizi (Cu B)
- U3/2 Terziario diffuso (Uffici, servizi alla persona, servizi all'impresa) (Cu B)
- U3/3 Artigianato di servizio (laboratori, piccolo artigianato, ecc.) (Cu B)
- U3/4 Autorimesse, Vendita, riparazione e manutenzione di autoveicoli (Cu M)
- U3/5 Sedi istituzionali e rappresentative (Cu M)
- U3/6 Attrezzature culturali
- U3/7 Banche, sportelli bancari e uffici postali (Cu M)
- U3/8 Discoteche e multisale (Cu A)
- U3/9 Complessi direzionali (Cu A)

Funzioni per attività

- U4/1 Artigianato produttivo (Cu B)
- U4/2 Industria (Cu M)
- U4/3 Depositi e magazzini e commercio all'ingrosso (Cu M)

Funzioni turistico ricettive

- U5/1 Strutture alberghiere (Cu A)
- U5/2 Strutture ricettive (villaggi turistici) (Cu B)

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- U5/3 Campeggi (Cu B)
- U5/4 Parchi tematici per il divertimento e il tempo libero (Cu A)

Funzioni agricole

- U6/1 Abitazioni rurali (Cu nullo)
- U6/2 Impianti e attrezzature per la produzione agricola e l'allevamento (Cu nullo)
- U6/3 Impianti produttivi agro-alimentari (Cu nullo)
- U6/4 Agriturismo (Cu B)

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

In fase di aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Monopoli, così come osservato dall'ARPA Puglia (Prot.n. 32082 del 7 luglio 2011), si è riconsiderato il Piano stesso al fine di garantire la compatibilità tra le previsioni della Proposta e le previsioni del PUG adottato, cercando di controllare, limitare, attenuare il clima acustico derivante dalle stratificazioni per la città consolidata attraverso l'attribuzione di classi acustiche compatibili con gli insediamenti esistenti e nello stesso tempo di non implementare il clima acustico per i futuri insediamenti, cercando di conservare una certa coerenza con il clima esistente, evitando il più possibile di incorrere in classi acustiche superiori alla classe III, riservando alla classe IV le aree ad essa destinate in virtù di imposizioni normative legate prevalentemente alla classificazione delle arterie di traffico veicolare e ferroviario, alla classe V le aree limitatamente inserite in uno specifico piano per gli insediamenti produttivi e alla classe VI le aree industriali.

10.2 Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

Il DRAG, previsto dalla Legge regionale n.20/2001, rappresenta lo strumento che definisce le linee generali dell'assetto del territorio. In particolare il DRAG determina:

- a. il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della Regione;
- b. gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di cui all'art. 15;
- c. lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale.

A cura del Settore Assetto del Territorio, il DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG) - INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG) è stato definitivamente approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1328/2007 dopo essere stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 marzo 2007, n° 375, come modificato in base alle proposte di integrazione, alle indicazioni e alle osservazioni pervenute durante i sessanta giorni previsti dalla L.R. 20/2001, art. 5 comma 5.

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona
		Ing. Stefania Giotta	

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti:

1. la **tutela e la valorizzazione del paesaggio**, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
2. il **miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni**, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
3. la **semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio**, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
4. una **più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale**, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;
5. la **garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale**, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

In base alle disposizioni della legge regionale 20/2001, il DRAG deve definire:

- *“il quadro degli ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della regione”*
- *“gli indirizzi, i criteri e gli orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, nonché i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE)”*
- *“lo schema dei servizi infrastrutturali di interesse generale”.*

Il DRAG ha anche dettato le linee per altri interventi di pianificazione territoriale come i piani urbanistici generali dei comuni attraverso la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 agosto 2007, n. 1328: “Approvazione definitiva del “Documento regionale di assetto generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei piani urbanistici generali (PUG) – Legge regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b) e art. 5, comma 10 bis, adottato con Deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2007, n. 375”.

Anche per i piani urbanistici generali (PUG) e per quelli esecutivi (PUE) il documento programmatico propone una nuova metodologia di approccio nella pianificazione che non sia legato ai vecchi canoni

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopodote	23 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

impositivi di matrice regolativa ma che includa una dimensione strategica ovvero una visione condivisa del futuro del territorio per rendere maggiormente attuabili le previsioni di piano.

Esso insiste altresì nel principio di copianificazione nel processo di formazione del PUG.

È importante sottolineare come il documento programmatico per i PUG ponga un accento fondamentale sulla necessità di valutazione nell'attività di pianificazione attraverso una valutazione preventiva di compatibilità ambientale delle trasformazioni. Tale valutazione - dice il documento programmatico - è ricompresa nella procedura di VAS a condizione che il Rapporto Ambientale ne contenga in forma riconoscibile i contenuti specifici e che sia data evidenza della integrazione procedurale nelle modalità di informazione del pubblico.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

Sulla base di questi indirizzi programmatici, il piano di zonizzazione acustica, cerca attraverso l'attribuzione delle classi acustiche di inserirsi con coerenza nel processo di pianificazione territoriale sia a livello comunale che sovracomunale, rispettando per quanto di propria competenza lo schema di elaborazione basato sul sistema delle conoscenze sotto i diversi aspetti (storico - insediativo, ambientale, paesaggistico, rurale ed infrastrutturale) del territorio in maniera tale da delineare le linee programmatiche tese ad uno sviluppo sostenibile dell'aggregato urbano e delle aree agricole.

10.3 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (PUTT/p)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/P), in adempimento di quanto disposto dall'art.149 del D.vo n.490/29.10.99 e dalla legge regionale 31.05.80 n.56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di: tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Il PUTT/P sotto l'aspetto normativo si configura come un piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, come previsto dall'art.149 del D.vo n.490/29.10.99, e risponde ai requisiti di contenuto di cui alle lettere c),d) dell'art.4 della l.r.n.56/80 e di procedura di cui all'art.8 della stessa legge regionale.

Campo di applicazione del PUTT/P sono le categorie dei beni paesistici di cui: al Titolo II del D.vo n.490/29.10.99, al comma 5° dell'art.82 del D.P.R. 24.07.77 n.616 (così come integrato dalla legge n.431/85), con le ulteriori articolazioni e specificazioni (relazionate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel PUTT/P stesso.

Il PUTT/P interessa l'intero territorio regionale e le presenti norme ne regolano l'attuazione e la disciplina.

Il Piano si articola con riferimento a elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte.

La articolazione corrisponde a specifiche elaborazioni di Piano che si basano su:

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica
Dicembre 2015	IV - Tecnica Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- la suddivisione e perimetrazione del territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:
 - a) sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
 - b) sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
 - c) sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa; e, la individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti;
- la individuazione e classificazione delle componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale con riguardo alla specificità del contesto regionale;
- la definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale interessanti una o più aree.

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico, in particolare identifica il territorio costiero monopolitano secondo gli ambiti territoriali estesi classificandolo con “Valore rilevante B”, “Valore distinguibile C” e “Valore Relativo D”. Inoltre, l'ambito interessato dalla pianificazione risulta interessato dalla presenza di Ambiti Territoriali Distinti, tra cui, primo fra tutti, il Decreto Galasso.

10.4 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

I limiti concettuali, e ancor più i rilevanti limiti operativi del PUTT/p, verificati in questi anni di attuazione, hanno indotto la giunta a produrre un nuovo Piano, anziché correggere e integrare quello precedente, per adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici. Le modifiche e correzioni richieste erano infatti talmente rilevanti, che di fatto rimettervi mano avrebbe comunque significato rifarlo ex novo.

In sintesi, i limiti del PUTT/P rilevati sono:

- la carente, in molti casi persino errata, in ogni caso non georeferenziata a scala adeguata, rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela. Ciò ha reso difficile la gestione del piano sia da parte delle Amministrazioni comunali (in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche) che da parte della stessa Regione (in sede di controllo e/o di rilascio di pareri), e ha comportato frequenti interventi da parte della magistratura;
- l'esclusione dal piano dei “territori costruiti” e di gran parte del territorio rurale. Il disegno paesaggistico a “macchia di leopardo”, “zoning” parziale del territorio con alcune zone ad alta coerenza dei vincoli e altre affidate a una generica valorizzazione delle peculiarità, ha impedito il riconoscimento e quindi la tutela di sistemi di grande rilevanza paesaggistica, quali ad esempio le lame e le gravine, che spesso comprendono aree urbane;

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- il quadro conoscitivo presenta forti frammentarietà: non solo viene escluso il paesaggio costruito ed è assente un'analisi ecologica del territorio, ma manca un'adeguata contestualizzazione degli elementi da tutelare;
- l'impianto normativo è complesso, farraginoso e di difficile interpretazione (continui rimandi "a cannocchiale" delle norme); i vincoli stessi appaiono sovente territorialmente rigidi e astratti dalle specificità del contesto; i confini sono di difficile interpretazione;
- il carattere strettamente vincolistico dell'impianto normativo.

Il Piano Paesaggistico previsto dal Codice si configura come uno strumento avente finalità complesse, non più soltanto di tutela e mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi, di realizzazione di nuovi valori paesistici. Dall'insieme delle disposizioni contenute nel Codice il Piano paesaggistico regionale assume un ruolo di tutto rilievo, per i compiti che gli sono attribuiti e per il ruolo prevalente che esso viene ad assumere nei confronti di tutti gli atti di pianificazione urbanistica eventualmente difformi, compresi gli atti degli enti gestori delle aree naturali protette, nonché vincolante per gli interventi settoriali.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

La parte progettuale del Piano è imperniata sullo Scenario strategico. Questo assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese, come definiti e interpretati nel quadro conoscitivo e nell'Atlante del Patrimonio, e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze di degrado paesaggistico in atto e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico fondato sulla produzione di valore aggiunto territoriale e paesaggistico.

Lo Scenario strategico comprende inoltre cinque progetti territoriali per il paesaggio della regione discendenti dagli obiettivi generali, la cui finalità essenziale è elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso politiche attive di tutela e riqualificazione in cinque campi che rivestono primaria importanza anche per le interconnessioni che li legano ad altre politiche regionali. Essi sono:

1. la Rete Ecologica Regionale (coordinato con l'Ufficio Parchi regionale), per rafforzare le relazioni di sinergia/complementarità con le politiche di conservazione della natura e della biodiversità;
2. il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce (coordinato con il Piano regionale dei trasporti), per rendere fruibili, sia per gli abitanti che per il turismo escursionistico, enogastronomico, culturale ed ambientale, i paesaggi regionali, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, ferroviaria e marittima che recupera strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con le grandi infrastrutture di viabilità e trasporto;

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

3. il patto città-campagna (coordinato con le misure di politica agro-forestale e di riqualificazione urbana), per rafforzare le funzioni pregiate delle aree rurali e riqualificare i margini urbani, e così arrestare il lungo ciclo dell'espansione urbana e i relativi inaccettabili livelli di consumo di suolo, mediante il recupero dei paesaggi degradati delle periferie, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi perturbane, di parchi agricoli multifunzionali e di interventi di forestazione urbana intorno alle piattaforme produttive delle città costiere ad alto rischio ambientale (Taranto, Brindisi, Manfredonia) come azione di compensazione ambientale (Parchi CO2);
4. la valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri specie nei waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce;
5. i sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici censiti dalla Carta dei beni culturali per integrare questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale." Attraverso i cosiddetti ambiti paesaggistici il piano fornisce un quadro di analisi territoriale ampio, approfondito ed esaustivo raccogliendo ed analizzando i molteplici aspetti che caratterizzano il contesto ambientale che ci circonda.

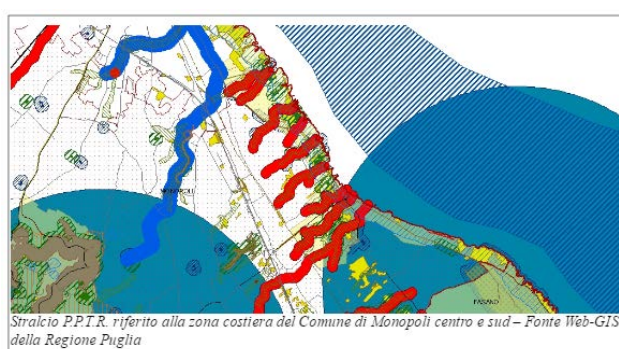
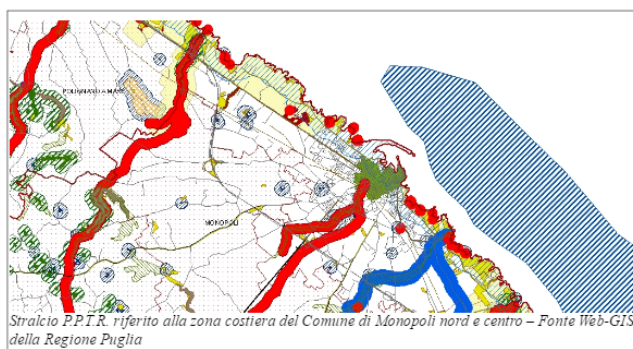
La valenza territoriale del PPTR, attraverso un processo pianificatorio multiscalare e integrato, ha dato origine ai 5 Progetti Territoriali del Paesaggio Regionale che rappresentano le proposte attive di tutela e sviluppo del paesaggio pugliese.

Essi sono:

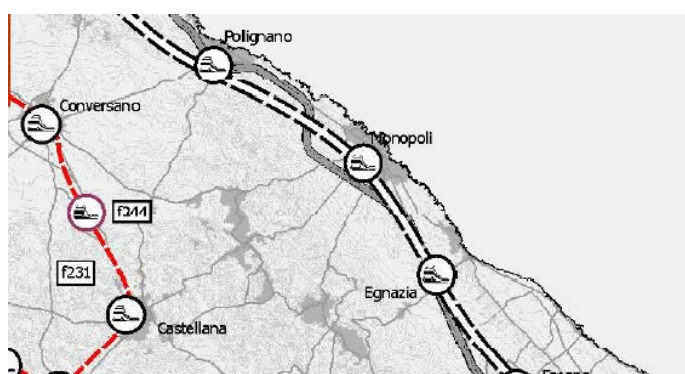
1. La Rete Ecologica Regionale
2. Il Patto Città Campagna
3. Il Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
4. La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
5. I sistemi territoriali per la fruizione dei Beni patrimoniali

In questi progetti territoriali le strategie regionali devono essere indirizzate di concerto con altri piani settoriali e altri enti locali, al raggiungimento dell'obiettivo comune di elevare la qualità e la fruibilità del paesaggio pugliese in chiave sostenibile.

Dopo un'attenta analisi storico – ambientale attraverso le descrizioni strutturali di sintesi e le interpretazioni identitarie e statutarie, il piano ci pone dinanzi agli scenari strategici, di cui si accennava in precedenza che diventano la linea guida a cui rapportarsi nell'elaborazione dei piani di settore di carattere comunale.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**10.5 Sistema della mobilità**

Il centro urbano di Monopoli si situa nella parte terminale dell'importante direttrice ferroviaria, la dorsale adriatica, e da Monopoli transitano la gran parte dei convogli che giungono a Brindisi e Lecce dai più importanti centri del Nord Italia. La frequenza dei convogli testimoniano una buona capacità di collegamento con i principali centri nazionali e locali (fonte dati DPP del Comune di Monopoli).

**LINEA FERROVIARIA****DOPPIO BINARIO ELETTRIFICATO**

Rete esistente	Immediata attuazione	Scenario 2013	Scenario 2020
Adeguamento/potenziamento			
Nuove realizzazioni			

SEMPLICE BINARIO ELETTRIFICATO


Rete esistente	Immediata attuazione	Scenario 2013	Scenario 2020
Adeguamento/potenziamento			
Nuove realizzazioni			

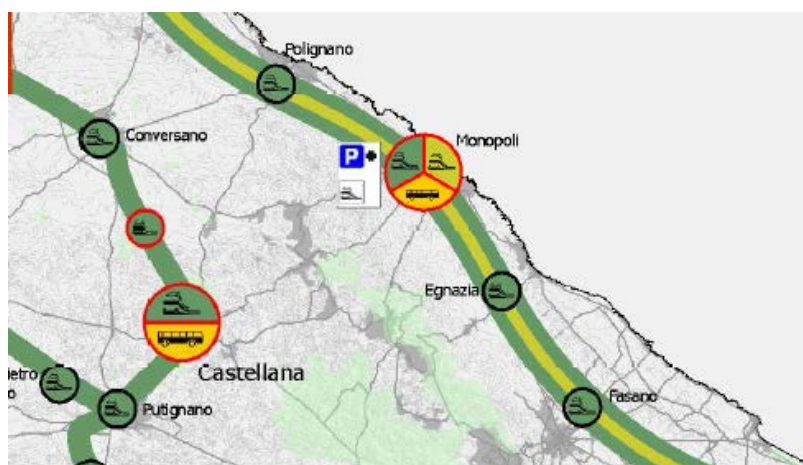
SEMPLICE BINARIO NON ELETTRIFICATO

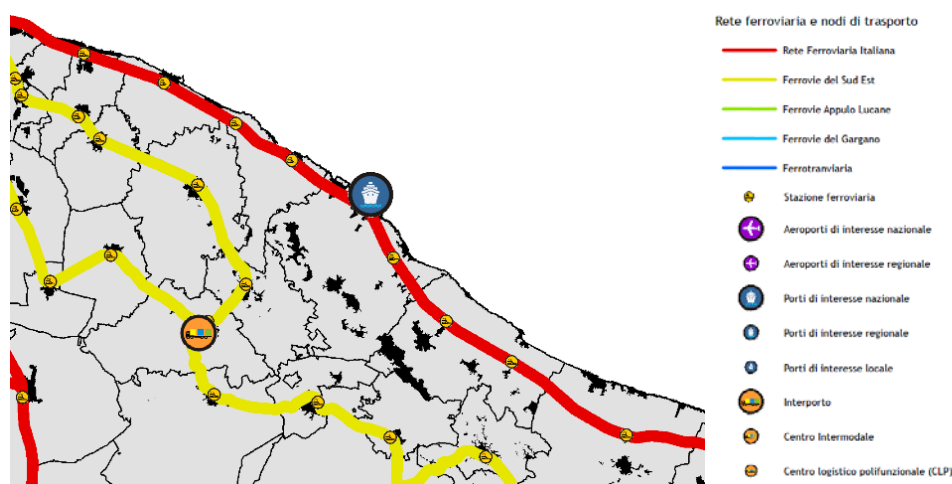
Rete esistente	Immediata attuazione	Scenario 2013	Scenario 2020
Adeguamento/potenziamento			
Nuove realizzazioni			

Fermata ferroviaria esistente	Immediata attuazione	Scenario 2013	Scenario 2020
Fermata interessata da interventi			

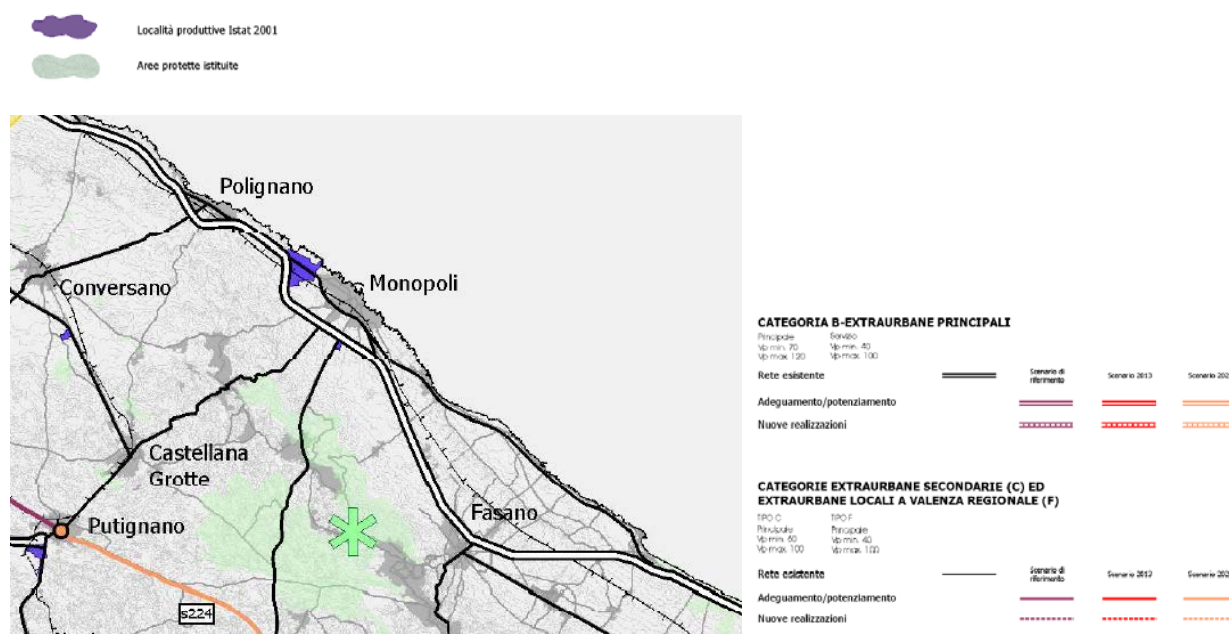
LEGENDA

-  Stazione di interscambio SFR-SFT-SFM-servizi TPL gomma
-  Stazione di interscambio SFR-SFT-SFM
-  Stazione di interscambio SFR-SFT-servizi TPL gomma
-  Stazione di interscambio SFT-servizio metro marittimo-servizi TPL gomma
-  Stazione di interscambio SFT-SFM
-  Stazione di interscambio SFT-servizi TPL gomma
-  Stazione di interscambio SFT-servizio metro marittimo
-  Stazione di interscambio servizio metro marittimo-servizi TPL gomma
-  Stazione SFT a valenza locale



RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

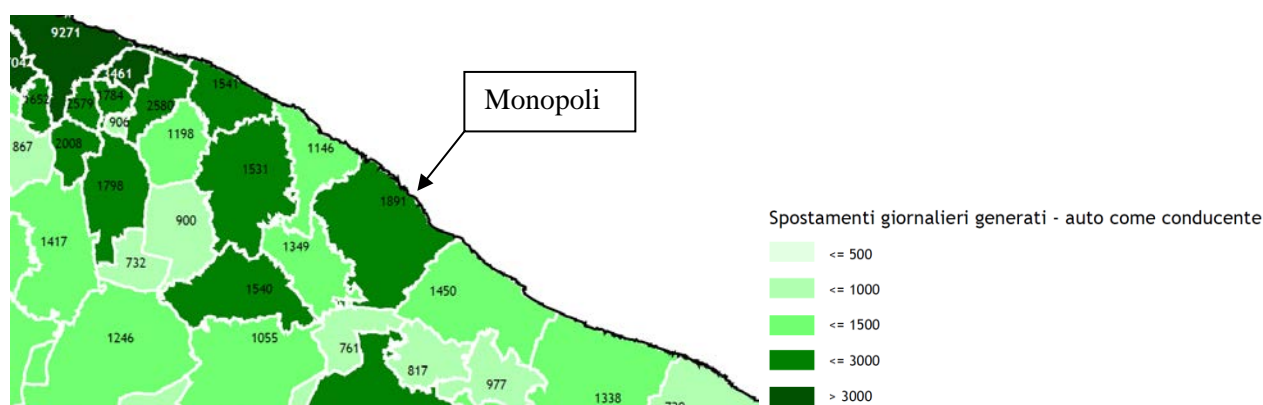
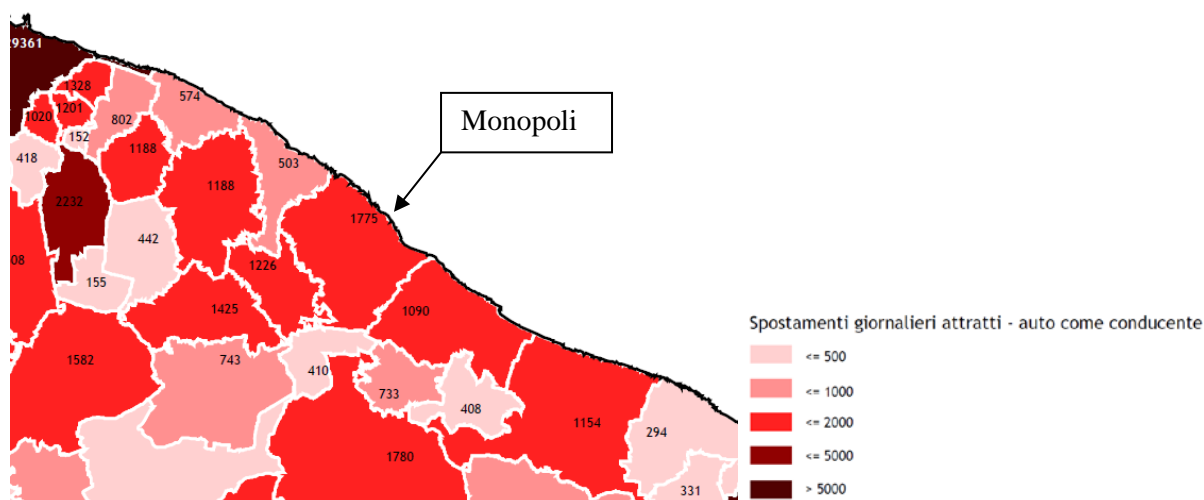
Tra le strade di collegamento nazionale l'unica grande viabilità è costituita dalla SS16 "Adriatica". Non è presente un collegamento diretto autostradale. Il più vicino è a circa quaranta km (Svincolo Bari sud). Tale asse stradale è l'unico ad avere una capacità veicolare di progetto pari a 1600 veicoli equivalenti/ora per senso di marcia (per un totale di 3200).



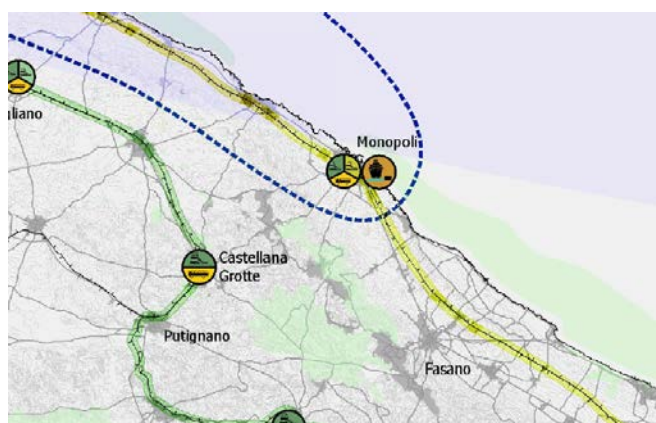
La viabilità extraurbana è costituita da un reticolo viario molto fitto, tanto che nessun luogo risulta inaccessibile nell'intero territorio comunale. La capacità di traffico è mediamente attestata sui 600 veicoli equivalenti/ora per senso di marcia. Tale reticolo si appoggia a tutti gli assi prima elencati, conserva spesso l'andamento di tracciati rurali storici e appare spesso adeguato nelle sue geometrie. L'unico elemento che può in qualche modo inficiare il suo livello di servizio è la qualità della pavimentazione e della segnaletica stradale.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Di seguito sono riportate le intensità di traffico legate agli spostamenti giornalieri attratti-auto come conducente e gli spostamenti giornalieri generati- auto come conducente:



Il porto è il punto di convergenza di numerose problematiche, dall'inquinamento (reale o presunto) dalla convergenza del flusso veicolare attraverso due soli ingressi, dalla coesistenza di attività cantieristica, porto commerciale, residenzialità, aree dismesse (l'Italcementi).



Traffico convenzionale (rinfuse)



Stazione di interscambio SFR-SFT-
servizi TPL comma

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

Data ultimo
aggiornamento

Dirigente Area organizzativa
IV - Tecnica

Ing. AMEDEO D'ONGHIA

Dicembre 2015

Tecnico incaricato
Ing. Pasquale Fantasia
Ausilio alla redazione
Ing. Stefania Giotta

Tecnici competenti in acustica
Ing. Filippo Lopedote
Ing. Giovanni Redona

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

La proposta del Piano di zonizzazione acustica, con riferimento al sistema della mobilità, risulta coerente rispetto alla classificazione delle principali arterie di traffico che caratterizzano il territorio comunale.

L'attuazione della Proposta di Zonizzazione Acustica può indicare e stimolare interventi di risanamento acustico relativamente alle principali infrastrutture stradali e ferroviarie, in particolare in ambito urbano in corrispondenza di aree identificate in classe I.

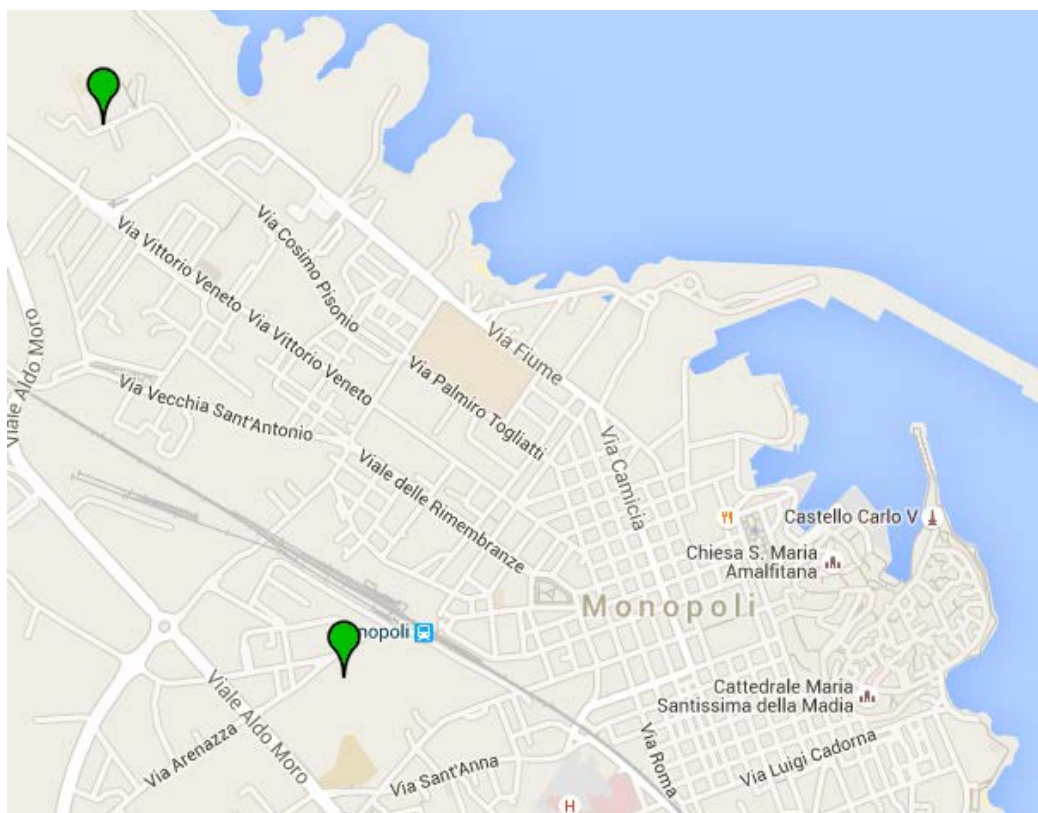
10.6 Qualità dell'aria

Nella RSA del Comune di Monopoli si evidenzia una totale assenza di dati relativi alla qualità dell'aria.

Maggiori informazioni sull'attuale stato della qualità dell'aria nel Comune di Monopoli sono invece reperibili nel Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia.

Nel Comune di Monopoli sono installate 2 centraline di monitoraggio appartenenti alla rete della Provincia di Bari e gestite da ARPA Puglia:

- ✓ Denominazione: Monopoli Italgreen, sita in Via Cosimo Pisonio, tipologia area suburbana, tipologia stazione traffico (data inizio attività 07/08/2012)
- ✓ Denominazione: Monopoli, sita in viale Aldo Moro, tipologia area suburbana, tipologia stazione traffico (data inizio attività 01/07/2009).

**INQUINANTI MONITORATI:**

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica	Tecnico incaricato Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Tecnici competenti in acustica Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- **PM10** : Con il termine PM10 viene definita la frazione di particolato sospeso avente diametro aerodinamico inferiore a 10 µm. la determinazione della concentrazione di Pm10 durante la campagna di monitoraggio avviene mediante un analizzatore automatico cosiddetto “beta”. Il principio su cui esso si basa è rappresentato dall’attenuazione delle radiazioni β generate da una sorgente radioattiva 14C interna allo strumento. Parametro di valutazione:- Media giornaliera. Valore limite: 50µg/m³

Durante tutto il periodo di monitoraggio non è stato mai superato il limite giornaliero di 50µg/m³.

Riepilogo complessivo qualità dell'aria

* Il valore fa riferimento al numero dei superamenti per il solo PM10 nel periodo tra il 01/01/ 2015 e il 01/11/2015

Inquinante: PM10

NomeCentralina	Comune	Provincia	Valore	N. giorni di superamento*
Altamura - Via ..	Altamura	Bari	21	6
Bari - Caldarola	Bari	Bari	30	6
Bari - Carbonara	Bari	Bari	31	8
Bari - Cavour	Bari	Bari	26	4
Bari - CUS	Bari	Bari	21	8
Bari - Kennedy	Bari	Bari	25	5
Bitonto - EN01	Bitonto	Bari	22	14
Casamassima - ..	Casamassima	Bari	38	6
Modugno - EN02	Modugno	Bari	21	8
Modugno - EN04	Modugno	Bari	16	4
Molfetta - Verdi	Molfetta	Bari	32	10
Monopoli - Aldo Moro	Monopoli	Bari	19	3
Monopoli - ItalGreen	Monopoli	Bari	25	4
Andria - Via Vaccina	Andria	BAT	21	4
Barletta - Casardi	Barletta	BAT	-	4
Mezzo Mobile - Via ..	Barletta	BAT	48	11
Foggia - Via Rosati	Foggia	Foggia	23	6
Manfredonia - Via d..	Manfredonia	Foggia	24	9
Monte S. Angelo - ..	Monte Sant Angelo	Foggia	22	3
San Severo - ..	San Severo	Foggia	-	2
San Severo - Posta	San Severo	Foggia	-	3
..				

- **NO2 (BIOSSIDO DI AZOTO)** : Gli ossidi di azoto (indicati con la sigla NOx) sono generati nei processi di combustione. Il biossido di azoto, NO2, è da ritenersi maggiormente pericoloso, anche perché costituisce il precursore di una serie di relazioni di tipo fotochimico che portano alla formazione del cosiddetto “smog fotochimico”. In ambito urbano, un contributo rilevante all’inquinamento da NO2 è dato alle emissioni degli autoveicoli. L’entità di queste emissioni può variare in base sia alle caratteristiche e allo stato del motore del veicolo, sia in base alle modalità di utilizzo dello stesso.

Non si è verificato nessun superamento del valore limite di 200 µg/m³.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**Inquinante: NO2**

NomeCentralina	Comune	Provincia	Valore	N. giorni di superamento*
Altamura - Via ..	Altamura	Bari	60	-
Bari - Caldarola	Bari	Bari	70	-
Bari - Carbonara	Bari	Bari	58	-
Bari - Cavour	Bari	Bari	80	-
Bari - CUS	Bari	Bari	65	-
Bari - Kennedy	Bari	Bari	92	-
Bitonto - EN01	Bitonto	Bari	24	-
Casamassima - ..	Casamassima	Bari	40	-
Modugno - EN02	Modugno	Bari	35	-
Modugno - EN04	Modugno	Bari	52	-
Molfetta - Verdi	Molfetta	Bari	35	-
Monopoli - Aldo Moro	Monopoli	Bari	43	-
Monopoli - ItalGreen	Monopoli	Bari	39	-
Andria - Via Vaccina	Andria	BAT	103	-
Barletta - Casardi	Barletta	BAT	54	-
Mezzo Mobile - Via ..	Barletta	BAT	86	-
Foggia - Via Rosati	Foggia	Foggia	48	-

- **PM2.5:** Insieme di sostanze solide e liquide con diametro inferiore a 2.5 micron. Derivano da processi industriali, processi di combustione, emissioni di autoveicoli, fenomeni naturali.

Parametro di valutazione: - Media annua, Valore limite: 25µg/m³

Inquinante: PM2.5

NomeCentralina	Comune	Provincia	Valore	N. giorni di superamento*
Bari - Caldarola	Bari	Bari	16	-
Bari - Cavour	Bari	Bari	11	-
Bitonto - EN01	Bitonto	Bari	13	-
Modugno - EN02	Modugno	Bari	11	-
Monopoli - Aldo Moro	Monopoli	Bari	12	-
Monopoli - ItalGreen	Monopoli	Bari	11	-
Barletta - Casardi	Barletta	BAT	-	-
Foggia - Via Rosati	Foggia	Foggia	12	-
San Severo - ..	San Severo	Foggia	-	-
San Severo - Posta	San Severo	Foggia	10	-
..				

- **O3 (OZONO) :** L'ozono rappresenta assieme all'NO2 ed al PM10 uno tra gli inquinanti di maggiore rilevanza. Esso non ha sorgenti dirette ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni di tipo fotochimico che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e i composti organici volatili. La concentrazione in atmosfera dell'ozono, inoltre, risente dell'influenza di vari fattori quali, ad esempio, la persistenza di periodi di elevata insolazione, di alta temperatura, elevata pressione atmosferica.

Il valore bersaglio per la protezione della salute umana è pari a 120 µg/m³.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

- C6H6 (BENZENE)** Il benzene presente in atmosfera è originato dall'attività umana e in particolare dall'uso di petrolio, oli minerali e loro derivati. In area urbana, la principale sorgente di benzene è rappresentata dalle emissioni dovute a traffico autoveicolare. Esso, infatti, è presente nelle benzine e, come tale, viene prodotto durante la combustione. La normativa italiana in vigore attualmente prevede che il tenore massimo sia pari all'1%. Negli ultimi anni, con l'avvenuta formulazione di benzine aventi basso contenuto in benzene, si è osservato un graduale decremento del contributo della concentrazione di tale inquinante in atmosfera. Secondo la normativa vigente, il valore limite per la protezione della salute umana è fissato a 5 µg/m³ su un periodo di mediazione di un anno civile. Non si verificano superamenti del suddetto valore limite.

Inquinante: C6H6

NomeCentralina	Comune	Provincia	Valore	N. giorni di superamento*
Altamura - Via ..	Altamura	Bari	-	-
Bari - Caldarola	Bari	Bari	1,3	-
Bari - Carbonara	Bari	Bari	1,3	-
Bari - Cavour	Bari	Bari	0,5	-
Monopoli - Aldo Moro	Monopoli	Bari	2,5	-
Monopoli - ItalGreen	Monopoli	Bari	0,4	-
Andria - Via Vaccina	Andria	BAT	1,3	-
Barletta - Casardi	Barletta	BAT	1	-
Manfredonia - Via d..	Manfredonia	Foggia	0,8	-

- CO (MONOSSIDO DI CARBONIO) E SO₂ (BIOSSIDO DI ZOLFO)** In area urbana il monossido di carbonio e il biossido di zolfo sono originati soprattutto da traffico auto veicolare. Da un lato l'utilizzo di marmitte catalitiche, dall'altro il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili con un minor tenore di zolfo, hanno ridotto i livelli di tali sostanze in atmosfera tanto da non renderli elemento di preoccupazione sia per la salute umana sia per gli ecosistemi. Durante il periodo di monitoraggio, in nessuno dei due siti è stato registrato alcun superamento del limite di 10 mg/m³.

Inquinante: CO

NomeCentralina	Comune	Provincia	Valore	N. giorni di superamento*
Altamura - Via ..	Altamura	Bari	0,7	-
Bari - Caldarola	Bari	Bari	0,5	-
Bari - Carbonara	Bari	Bari	0,4	-
Bari - Cavour	Bari	Bari	1	-
Bitonto - EN01	Bitonto	Bari	0,3	-
Modugno - EN02	Modugno	Bari	0,7	-
Modugno - EN04	Modugno	Bari	0,5	-
Monopoli - Aldo Moro	Monopoli	Bari	0,6	-
Andria - Via Vaccina	Andria	BAT	1,1	-
Mezzo Mobile - Via ..	Barletta	BAT	0,3	-
Foggia - Via Rosati	Foggia	Foggia	0,5	-

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

La Regione Puglia, nell'ambito del Piano Regionale della Qualità dell'aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, aveva definito la zonizzazione del proprio territorio ai sensi della previgente normativa sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dall'anno 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti (con particolare riferimento a PM10 e NO2), distinguendo i Comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare: il territorio della Puglia era quindi suddiviso in quattro zone, delimitate dai confini amministrativi comunali (zona A, comprendente i comuni i cui sono stati rilevati o stimati superamenti dei valori di legge degli inquinanti determinati dal fattore di pressione del traffico veicolare, zona B, comprendente i comuni i cui ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC, zona C, comprendente i comuni i cui sono stati rilevati o stimati superamenti dei valori di legge degli inquinanti

determinati dal fattore di pressione del traffico veicolare, in cui ricadono, al contempo impianti industriali soggetti alla normativa IPPC, zona D, comprendente i comuni non rientranti nelle zone A, B e C).

Diversamente, la nuova disciplina, introdotta in attuazione della direttiva 2008/50/CE, definisce la zonizzazione del territorio quale "presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria in ambiente" e fornisce alle regioni ed alle province autonome precisi indirizzi, criteri e procedure per poter provvedere all'adeguamento delle zonizzazioni territoriali allo stato vigenti tramite l'elaborazione e l'adozione di un progetto di zonizzazione: ciascuna zona, o agglomerato, viene quindi classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione, mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni dettate dal decreto stesso.

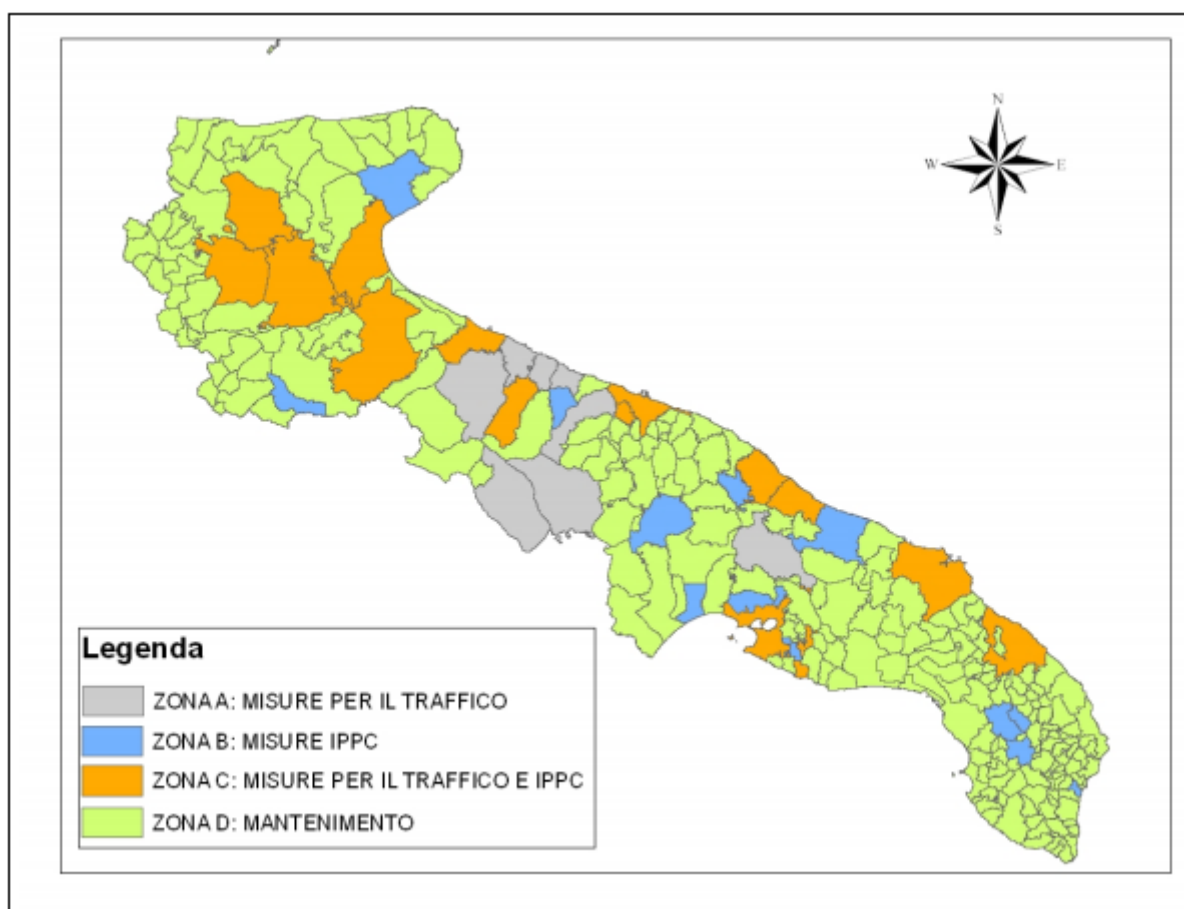
In merito all'adeguamento normativo delle zonizzazioni regionali l'art.3 del Decreto stabilisce che: "alla zonizzazione provvedono le regioni e le province autonome sulla base dei criteri indicati nell'Appendice I".

Inoltre, l'art. 1, comma 4, lettera d), del Dlgs 155/2010 stabilisce: "la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio, al fine di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpare tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti".

Per poter distinguere le suddette zone sono stati utilizzati i dati di qualità dell'aria misurati, gli indicatori di tipo statistico, l'inventario regionale delle emissioni, individuando i comuni con superamenti misurati o stimati dei VL imputabili alle emissioni da traffico. In secondo luogo sono stati individuati i comuni nel cui territorio ricadono gli impianti soggetti alla normativa IPPC e che quindi risentono delle maggiori emissioni industriali.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

ZONA	DENOMINAZIONE DELLA ZONA	COMUNI RICADENTI	POPOLAZIONE DELLA ZONA	SUPERFICIE DELLA ZONA (Kmq)	CARATTERISTICHE DELLA ZONA
A	TRAFFICO	Altamura, Andria, Bisceglie, Bitonto, Gravina, Martina Franca, Molfetta, Trani	465395	1905,8	Comuni caratterizzati principalmente da emissioni in atmosfera da traffico autoveicolare. Si tratta di comuni con elevata popolazione, principalmente collocati nella parte settentrionale della provincia di Bari.
B	ATTIVITA' PRODUTTIVE	Candela, Castellana Grotte, Cutrofiano, Diso, Faggiano, Galatina, Gioia del Colle, Montemesola, Monte S. Angelo, Ostuni, Palagiano, Soleto, Statte, Terlizzi	204369	1197,9	Comuni distribuiti sull'intero territorio regionale, e dalle caratteristiche demografiche differenti, nei quali le emissioni inquinanti derivano principalmente dagli insediamenti produttivi presenti sul territorio, mentre le emissioni da traffico autoveicolare non sono rilevanti.
C	TRAFFICO E ATTIVITA' PRODUTTIVE	Bari, Barletta, Brindisi, Cerignola, Corato, Fasano, Foggia, Lecce, Lucera, Manfredonia, Modugno, Monopoli, San Severo, Taranto	1297490	3740,0	Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti. In questa zona ricadono le maggiori aree industriali della regione (Brindisi, Taranto) e gli altri comuni caratterizzati da siti produttivi importanti.
D	MANTENIMENTO	Tutti i rimanenti 222 comuni della regione	2016233	12511,4	Comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo.

**VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE**

Il Comune di Monopoli rientra nella zona C, ovvero tra quei comuni nei quali si sono registrati superamenti misurati o stimati dai VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e della presenza di insediamenti industriali. In questi comuni si applicano in via prioritaria le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale, le misure per il comparto industriale e le misure per l'edilizia.

Il Piano di Zonizzazione Acustica risulta essere strettamente legato alla qualità dell'aria in quanto la causa principale di un clima acustico alterato ed inaccettabile è sicuramente l'intenso traffico veicolare che, come si è potuto rilevare dalle indagini condotte nel territorio comunale, è la sorgente di rumore prevalente.

10.7 Acque superficiali e sotterranee – Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La natura prevalentemente carsica del territorio, eccezione fatta per il Tavoliere, rende la regione estremamente povera di risorse idriche superficiali. La limitata idrografia superficiale, infatti, definita da corsi d'acqua a prevalente carattere torrentizio contraddistingue lo stato di carenza della risorsa idrica rispetto alla ricca rete di falde sotterranee.

Priva di montagne la Puglia è povera di corsi d'acqua: "la protezione" appenninica da Ovest e la sua esposizione ad Est la rendono, inoltre, soggetta a scarse precipitazioni che il terreno per la sua natura carsica, assorbe copiosamente.

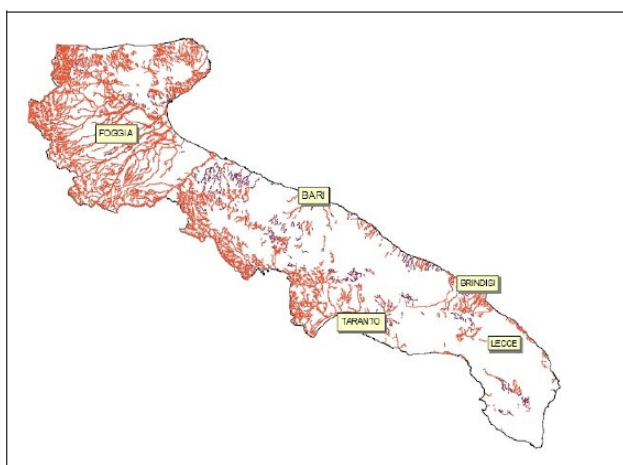
Il clima pugliese è tipicamente mediterraneo con inverni miti e poco piovosi ed estati caldi e secchi.

Dal punto di vista pluviometrico la regione si caratterizza per apporti meteorici medi annui di circa 500 mm.

Gli estremi precipitativi in Puglia vanno dai 1000 mm del Gargano che intercetta grazie al rilievo l'umidità in presenza di venti dai quadranti orientali, ad un minimo di circa 400 mm nel Tavoliere ed in prossimità del Golfo di Taranto, dove può non piovere per mesi.

Valori sui 600-700 mm si osservano invece sulle Murge e sui rilievi Appenninici al confine con la Campania ed il Molise.

Come già detto, la natura carsica e scarsamente montuosa della gran parte del territorio regionale, rende la Puglia quasi priva di reticolo idrografico, eccezion fatta per il tavoliere, per il subappennino dauno e la parte settentrionale delle Murge



E' infatti in tale porzione del territorio che si sviluppano i principali corsi d'acqua regionali:

Bacino	Area (Km ²)	Perimetro (Km)	Densità di Drenaggio (Km/Km ²)
Ofanto	2702.8	319.9	2.16
Cervaro	539.2	148.6	1.90
Carapelle	714.9	171.1	1.59
Candelaro	1777.9	221.0	1.55

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Ed è sempre in tale porzione che trovano collocazione i bacini idrici per usi acquedottistici.

BACINI IDROGRAFICI PRINCIPALI

La perimetrazione dei bacini idrografici principali che interessano il territorio regionale ha portato a riconoscere in totale 227 bacini “principali” di cui 153 affluenti direttamente nel mare Adriatico, 23 bacini affluenti nel Mare Jonio, 13 bacini afferenti al Lago di Lesina, 10 bacini afferenti al Lago di Varano e 28 bacini endoreici. Ad essi è stato associato un codice costituito:

- nel caso di bacini interregionali, da un codice alfanumerico di 4 cifre già indicato nel D.M. 18/9/02, seguito dalla lettera **R** e dal codice ISTAT della regione e da un numero progressivo di 3 cifre che identificherà la porzione di bacino ricadente nella regione Puglia;
- nel caso di bacini regionali, dalla lettera R, dal codice ISTAT della regione e da un numero progressivo di 3 cifre seguendo la direzione N-S; come indicato dallo stesso D.M. 18/9/02;
- i sottobacini del secondo ordine e di ordine successivo saranno individuati con successive coppie di codici a due cifre.

I bacini di maggiore importanza risultano essere gli interregionali dei fiumi Fortore, Ofanto e Bradano, che interessano solo parzialmente la regione. Tra i bacini regionali assumono rilievo quelli del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle, ricadenti in provincia di Foggia, in quanto risultano gli unici per i quali le condizioni geomorfologiche consentono l'esistenza di corsi d'acqua, sia pure con comportamento idrologico sempre spiccatamente torrentizio. Per questi la rete idrografica, nei tratti del Subappennino, presenta caratteristiche sostanziale omogeneità e naturalità, mentre nelle zone della piana del Tavoliere si evidenzia una talora sensibile modificazione antropica. Nell'area più prossima alla costa, interessata da opere di bonifica, la rete idrografica assume talora carattere di marcata artificialità con molteplici situazioni di scolo meccanico delle acque meteoriche (idrovoce foce Candelaro e Cervaro).

La pluviometria media annua sui tre bacini in argomento è dell'ordine dei 620 mm, anche se nell'ultimo quindicennio è risultata inferiore; la piovosità decresce al diminuire della quota e, in generale, spostandosi verso est, partendo da valori anche superiori agli 800 mm Subappennino, fino a valori dell'ordine di 450 mm verso la costa adriatica.

Il coefficiente di deflusso medio è dell'ordine del 18% ed assume valori massimi del 22% per le porzioni alte dei bacini. I rimanenti bacini, con rare eccezioni, interessano prevalentemente terreni di natura calcarea in cui il reticolo idrografico è di tipo fossile e solo in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi si instaura un deflusso superficiale.

Con riferimento alla estensione areale dei bacini regionali con sfocio in mare ed endoreici, rispettivamente solo 24 e 7 superano i 100 kmq.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica****Tab. 2.1: Bacini idrografici con immissione nel mare Adriatico e nel Mar Jonio**

Numero progressivo	Denominazione bacino	Macroarea	Tipologia	Autorità di Bacino	Superficie (km ²)	Codice
81	Lama Lamasinata	Murgia	regionale	Puglia	427	R16-103
82	Lama Picono	Murgia	regionale	Puglia	266	R16-104
83	Lama Montrone	Murgia	regionale	Puglia	56	R16-105
84	Lama Valenzano	Murgia	regionale	Puglia	37	R16-106
85	Triggiano	Murgia	regionale	Puglia	27	R16-107
86	Lama San Giorgio	Murgia	regionale	Puglia	648	R16-108
87		Murgia	regionale	Puglia	4	R16-109
88		Murgia	regionale	Puglia	4	R16-110
89	Lama Giotta	Murgia	regionale	Puglia	90	R16-111
90	Mola di Bari	Murgia	regionale	Puglia	48	R16-112
91		Murgia	regionale	Puglia	8	R16-113
92	Cozze	Murgia	regionale	Puglia	5	R16-114
93	Torre Ripagnola	Murgia	regionale	Puglia	8	R16-115
94	Conversano	Murgia	regionale	Puglia	33	R16-116
95	San Vito	Murgia	regionale	Puglia	14	R16-117
96	Polignano a Mare	Murgia	regionale	Puglia	22	R16-118
97	Cala Incina	Murgia	regionale	Puglia	16	R16-119
98		Murgia	regionale	Puglia	8	R16-120
99	Monopoli	Murgia	regionale	Puglia	20	R16-121
100	Monopoli Sud	Murgia	regionale	Puglia	13	R16-122
101	S. Stefano	Murgia	regionale	Puglia	15	R16-123
102	Capitolo	Murgia	regionale	Puglia	26	R16-124
103	Torre Egnazia	Murgia	regionale	Puglia	56	R16-125
104	Forcatelle	Murgia	regionale	Puglia	23	R16-126
105	Pezze di Greco	Murgia	regionale	Puglia	19	R16-127
106	Torre Canne	Murgia	regionale	Puglia	33	R16-128
107	Speziale	Murgia	regionale	Puglia	18	R16-129
108	Montalbano	Murgia	regionale	Puglia	7	R16-130
109		Murgia	regionale	Puglia	13	R16-131
110	San Leonardo	Murgia	regionale	Puglia	22	R16-132
111	Rosa Marina	Murgia	regionale	Puglia	20	R16-133
112	Millanuova	Murgia	regionale	Puglia	11	R16-134
113	Lama d'Antelmi	Murgia	regionale	Puglia	17	R16-135
114		Murgia	regionale	Puglia	6	R16-136

Per i bacini suddetti sono state calcolate le superfici delle porzioni imbrifere sottese, valutate le quote minime, massime e medie, le caratteristiche climatiche (precipitazioni, temperature, evapotraspirazione valori minimi, massimi e medi), gli afflussi ed i deflussi medi annui (limitatamente ai bacini interessati da corsi d'acqua), l'uso del suolo (derivato dal database di CORINE Land Cover del 1999). Inoltre come meglio esposto nell'allegato 4, sono stati valutati gli impatti derivanti da fonti antropiche concentrate e diffuse. È stata quindi approntata una cartografia digitale aggiornata in formato ARCVIEW dei bacini con associate le informazioni richieste dall'Al. 3 al D.Lgs. 152/99.

INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DEGLI AGGLOMERATI URBANI DELLA REGIONE PUGLIA

L'agglomerato urbano è definito, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva CE 91/271, *“l'area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un impianto di trattamento di acque reflue urbane o verso un punto di scarico finale”*. Il D.Lgs. 152/06 definisce agglomerato *“l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale”*.

La caratterizzazione territoriale degli agglomerati è elemento fondamentale per l'applicazione della normativa vigente sugli scarichi delle acque reflue urbane (D.Lgs 152/06) ed il rispetto della Direttiva CE

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

91/271. Infatti la tipologia degli impianti di trattamento, le caratteristiche qualitative degli scarichi delle acque reflue urbane, nonché la tempistica degli adeguamenti, dipendono dalla consistenza degli agglomerati espressa in abitanti equivalenti. Si evidenzia inoltre che la caratterizzazione di una località come "agglomerato" ne determina l'inserimento nell'organizzazione e gestione del Servizio Idrico Integrato. Le opere di fognatura e depurazione necessarie sono inserite nel Piano d'Ambito per la gestione del Servizio nel quale viene definito il programma degli interventi con le relative priorità.

La Regione Puglia, con Delibera G.R. n. 25 del 1° febbraio 2006 (Direttiva 91/271/CEE relativa al trattamento delle acque reflue urbane. "Individuazione agglomerati attualmente esistenti e definizione data conclusione dei lavori interventi in atto"), ha fornito, a seguito della ricognizione delle infrastrutture fognario-depurative in Puglia, una prima caratterizzazione territoriale degli agglomerati urbani classificando come tali "tutti i centri/nuclei abitati dotati di sistema di collettamento- rete fognaria- impianto in carico al Gestore del Servizio Idrico Integrato ovvero all'attuale gestore di servizio pubblico".

REGIONE PUGLIA

Emergenza Ambientale - O.M.I n° 3184 del 22/03/2002

C.D. Presidente della Regione Puglia

AGGLOMERATI - REGIONE PUGLIA - DICEMBRE 2005										SITUAZIONE OTTOBRE 2005					MISURE IN ATTO IMPIANTI DI DEPURAZIONE				
NUMERO AGGLOMERATI	NUMERO IMPIANTI	PROVINCIA	CODICE AGGLOMERATO	AGGLOMERATO	CODICE IMPIANTO	IMPIANTO DI DEPURAZIONE	POTENZIALITA' ABITANTI EQUIVALENTI	ABITATI SERVITI	TIPO RICEUTORE	NOME RICEPITO	TIPO RICEPITO (*)	TIPOLOGIA IMPIANTO	A= ADEGUATO	Impianti adeguati per limiti consentiti allo scarico	Impianti adeguati per recupero finale	denominazione	progetto	lavori di adeguamento	lavori in corso
1	1	BA	1007202501	LOCOROTONDO	1007202501A	LOCOROTONDO	9.000	LOCOROTONDO	SOTTOSUOLO		SS	PRIMARIO							X
1	1	BA	1007202601	MINERVINO MURGE	1007202601A	MINERVINO MURGE	10.160	MINERVINO	CORSO SPACQUA	C.L.E. FORSO DELLE MURGE	CSNS	TERZIARIO	A	A					
1	1	BA	1007202801	MOLA DI BARI	1007202801A	MOLA DI BARI	26.623	MOLA DI BARI	MARE	MARE ADRIATICO CON CONDOTTA SOTTOMARINA	M	SECONDARIO	A	A					
1	1	BA	1007202901	MOLFETTA	1007202901A	MOLFETTA	63.401	MOLFETTA	MARE	MARE ADRIATICO	M	SECONDARIO	A	A					X
1	1	BA	1007203001	MONOPOLI	1007203001A	MONOPOLI	48.441	MONOPOLI	MARE	MARE ADRIATICO	M	SECONDARIO	A	A					
1	1	BA	1007203101	NOCI	1007203101A	NOCI	19.481	NOCI	SUOLO E SOTTOSUOLO		SS	SECONDARIO							X
1	1	BA	1007203401	POGGIORSINI	1007203401A	POGGIORSINI VECCHIO	2.000	POGGIORSINI		C.L.E. CAPO SPACQUA	CSNS	SECONDARIO		A	X				
1	1	BA	1007203401	POGGIORSINI	1007203401B	POGGIORSINI NUOVO	2.000	POGGIORSINI				TERZIARIO							X
1	1	BA	1007203501	POLIGNANO A MARE	1007203501A	POLIGNANO A MARE	16.757	POLIGNANO A MARE	MARE	MARE ADRIATICO	M	SECONDARIO	A	A					X
1	1	BA	1007203601	PUTIGNANO	1007203601A	PUTIGNANO	28.097	PUTIGNANO	SUOLO-SOTTOSUOLO		SS	TERZIARIO	A						
1	1	BA	1007203801	RUVO DI PUGLIA	1007203801A	RUVO DI PUGLIA	52.842	RUVO DI PUGLIA-TERLEZZI	CORSO SPACQUA	C.L.E. LAMA DELL'AGLIO	CSNS	SECONDARIO							X
1	1	BA	1007203901	SAMMICHELE DI BARI	1007203901A	SAMMICHELE DI BARI	11.072	SAMMICHELE DI BARI	SOTTOSUOLO		SS	SECONDARIO							X
1	1	BA	1007204101	SANTERAMO IN COLLE	1007204101A	SANTERAMO IN COLLE	30.000	SANTERAMO IN COLLE	SOTTOSUOLO		SS	SECONDARIO							X
1	1	BA	1007204201	SPINAZZOLA	1007204201A	SPINAZZOLA A - Monitalia	1.274	SPINAZZOLA	CORSO SPACQUA	CANALE MINISTALLA	CSNS	SECONDARIO			X				
1	1	BA	1007204201C	SPINAZZOLA	1007204201C	SPINAZZOLA NUOVO	6.655	SPINAZZOLA	CORSO SPACQUA	T.TE ULMITA - C.L.E. FONTANA RAICA	CSNS	TERZIARIO	A	A					
1	1	BA	1007204501	TRANI	1007204501A	TRANI	53.241	TRANI	MARE	MARE ADRIATICO	M	SECONDARIO	A	A					X
1	1	BA	1007204701	TURI	1007204701A	TURI	11.500	TURI	SUOLO		S	TERZIARIO	A	A					X
1	1	BR	1007400102	BRINDISI CASALE	1007400102A	BRINDISI CASALE	9943	BRINDISI CASALE	MARE	MARE ADRIATICO	M	PRIMARIO			X				X
1	1	BR	1007400101	BRINDISI	1007400101A	BRINDISI FRIME GRANDE	93.013	BRINDISI	CORSO SPACQUA	C.L.E. FRIME GRANDE	CSNS	SECONDARIO	A	A					
1	1	BR	1007400103	BRINDISI TUTURANO	1007400103A	BRINDISI TUTURANO	5.286	BRINDISI TUTURANO	CORSO SPACQUA	C.L.E. FOGGIA RAU	CSNS	SECONDARIO			X				X

Attività di supporto alla regione Puglia per le procedure di approvazione del piano di tutela delle acque - Maggio 2009

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**Elenco degli agglomerati individuati e componenti di generazione di carico

REGIONE PUGLIA

Emergenza Ambientale - O.M.I. n° 3184 del 22/03/2002

C.D. Presidente della Regione Puglia

Provincia	Codice agglomerato	Agglomerato	Località afferenti all'agglomerato	Superficie agglomerato (ha)	Popolazione residente (*)	Popolazione presente (**)	Popolazione pendolare (***)	Popolazione potenzialmente presente in strutture alberghiere (****)	Popolazione in seconde abitazioni (*)	Popolazione servizi ristorazione (*)	Popolazione attività manifatturiere micro (*)	Abitanti Equivalenti Totali Urbani
BA	1607202901	Molfetta	MOLFETTA, Gaviatore, Madonna della Rocca, S. Stefano, S. Maria del Monte	458,22	62.319	825	-216	114	2.358	7.075	12.328	84.803
BA	1607203001	Monopoli	MONOPOLI, Capito-Torre Cintola, Garoppo, S. Stefano, C.da Torre D'Orta, C.da Corvino	614,18	37.916	765	-265	3.757	4.825	9.100	8.597	64.695
BA	1607203101	Noci	NOCI	243,61	16.807	191	-169	114	1.228	2.125	3.833	23.329
BA	1607203401	Poggiorsini	POGGIORSINI	19,58	1.458	10	-41	0	308	75	797	2.607
BA	1607203501	Polignano a mare	POLIGNANO A MARE	274,82	15.373	222	-451	211	699	3.925	2.445	22.424
BA	1607203601	Putignano	PUTIGNANO, San Pietro Pinano	285,73	24.799	1.287	-174	98	2.002	3.600	7.934	39.546
BA	1607203801	Ruvo di puglia	RUVO DI PUGLIA, TERLIZZI	573,98	51.711	1.091	-1.239	61	5.322	4.750	9.269	70.965
BA	1607203901	Sanmichele di bari	SANMICHELE DI BARI	146,27	8.831	46	-384	25	1.235	950	2.481	11.384
BA	1607204101	Santeramo in colle	SANTERAMO IN COLLE	336,34	24.289	556	-280	84	3.991	3.050	7.770	39.460
BAT	1607204201	Spinazzola	SPINAZZOLA	137,53	7.256	158	-104	0	2.180	900	2.434	12.824
BAT	1607204501	Trani	TRANI, Lido Mattinelle, Villa Dragonetti, S. Stefano	715,39	51.599	806	-349	389	6.809	12.550	11.863	83.667
BA	1607204701	Turi	TURI	199,08	10.681	153	-225	36	2.098	1.100	3.462	17.305
TA	1607300101	Avetrana	AVETRANA, Umo	303,05	7.106	54	-167	40	1.181	875	2.097	11.186
TA	1607300301	Castellaneta	CASTELLANETA	180,83	15.254	348	334	2.685	1.900	3.653	24.174	
TA	1607300302	Castellaneta Marina	Castellaneta Marina, Il Valentino, Riva dei Tassali	390,86	497	0	0	2.587	15.470	50	2	18.606
TA	1607300401	Crispiano	CRISPANO, San Simone	551,43	12.194	211	-665	86	1.047	1.675	1.627	16.375
TA	1607300501	Faggiano	FAGGIANO, San Cristoforo	84,79	3.496	29	-145	0	381	150	717	4.628
TA	1607300701	Ginosa	GINOSA	159,90	16.282	387	-197	0	2.624	1.350	3.300	23.746
TA	1607300702	Ginosa Marina	Marina di Ginosa, Marinella, Pineta Regina	352,93	4.903	0	0	844	7.515	450	1.236	14.948
TA	1607300901	Latterza	LATERZA	269,18	13.444	289	-388	0	1.348	1.525	1.860	18.078
TA	1607301101	Lizzano	LIZZANO, FRAGAGNANO, S. MARZANO, Lido Checca, Marina di Lizzano, Torretta, Torretta Mare	795,00	23.838	252	-1.216	0	6.309	1.950	4.065	35.198
TA	1607301201	Manduria	MANDURIA, SAVA, San Pietro Specchiarica, Torre Columena, Uggiano Montefusco, Mirante	2081,76	45.397	410	-120	1.037	19.972	4.975	7.181	78.852
TA	1607301301	Martina franca	MARTINA FRANCA, Ciccone, Villaggio del Fascismo, Zona 167 Giuliano	515,03	37.808	1.626	271	641	6.435	6.325	6.182	59.288
TA	1607301401	Maruggio	MARUGGIO, Acqua Dolce, Campomarino, Maruggio, Torre Ovo	780,78	5.307	102	-140	76	8.818	1.000	708	15.871
TA	1607301501	Massafra	MASSAFRA, Parco di Guerra	476,92	28.767	428	-602	428	3.142	2.750	6.545	41.458
TA	1607301601	Monteiasi	MONTETIASI, GROTTAGLIE	433,26	35.996	474	-713	125	3.699	4.800	5.185	49.566
TA	1607301701	Montemesola	MONTEMESOLA	56,42	4.246	47	-185	0	807	450	1.065	6.430
TA	1607301901	Mottola	MOTTOLA	228,43	13.548	238	-436	242	1.505	1.450	2.821	19.368
TA	1607302001	Palagiano	PALAGIANELLO, Montedoro	126,03	6.756	67	-312	0	780	525	905	8.721
TA	1607302101	Palagiano	PALAGIANO	128,94	15.366	170	-662	177	2.038	1.025	2.834	20.948
TA	1607302201	Puliano	PULSANO, LEPORANO, La Fosa, Leporano Marina, Monti d'Arena-Bosco Cagnone, Palata	1356,22	15.477	384	-556	1.944	12.818	2.875	1.891	34.833

Attività di supporto alla regione Puglia per le procedure di approvazione del piano di tutela delle acque - Maggio 2009

La consistenza di ciascun agglomerato è stata individuata, come somma di sette componenti (aggregati per sezione censuaria e per sezione comunale) ciascuna delle quali rappresenta una forma di generazione di inquinamento:

- Popolazione residente (aggregazione sezione catastale) Popolazione residente media nell'anno; Fonte: Istat, Statistiche demografiche.
- Popolazione presente e non residente in abitazioni private (aggregazione comunale) Popolazione domiciliata in un comune diverso da quello di residenza; Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni.
- Popolazione pendolare (per motivi di lavoro o per motivi di studio) (aggregazione comunale) Popolazione che dichiara di spostarsi quotidianamente dal comune di residenza o domicilio in altro comune per motivi di lavoro o di studio; la stima del relativo carico inquinante è sottratta dal comune di partenza e aggiunta nel comune di arrivo; Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni.
- Popolazione potenziale presente in strutture alberghiere (disponibilità complessiva di posti letto) (aggregazione comunale) Nella stima della disponibilità dei posti letto nelle strutture alberghiere sono inclusi gli alberghi, le pensioni, i campeggi, i villaggi vacanze e le case private utilizzate, in forma imprenditoriale o meno, per affitti stagionali; al contrario sono esclusi i posti letto negli agriturismo e nei rifugi di montagna. Fonte: Istat, Statistiche sul turismo.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- Popolazione potenziale presente per turismo o vacanza in abitazioni private (aggregazione sezione catastale) Per la stima della Popolazione potenziale presente, per turismo o vacanza, in abitazioni private sono considerate le abitazioni private vuote – seconde case – moltiplicate per un fattore di occupazione (numero medio di persone presenti in quelle occupate nella stessa sezione catastale e, in mancanza del dato è stato assunto quello medio delle sezioni adiacenti). Da questo calcolo sono state escluse le abitazioni vuote in località classificate come case sparse e le abitazioni private vuote utilizzate per affitti stagionali (queste ultime incluse nel punto precedente); Fonte: Istat, Censimento della Popolazione e delle abitazioni
- Abitanti equivalenti relativi alle attività di servizio di ristorazione e bar (aggregazione sezione catastale) La stima del carico inquinante delle attività di ristorazione e bar è effettuata moltiplicando il totale degli addetti per il coefficiente IRSA-CNR relativo alle attività di produzione di beni alimentari vari (50 AE/addetto); Fonte: Istat, Censimento Industria.
- Abitanti equivalenti relativi alla micro industria manifatturiera fino a 5 addetti (aggregazione sezione catastale) La stima del carico inquinante delle attività industriali è effettuata moltiplicando il totale degli addetti nelle unità locali industriali con meno di 6 addetti, distinti per attività economica, per il relativo coefficiente IRSA-CNR (il calcolo è effettuato per tipologia di codice di attività economica, classi, gruppi o divisioni, in funzione della corrispondente tipologia utilizzata dall'IRSA-CNR; Fonte: Istat, Censimento Industria.

Tabella 5.16 Elenco agglomerati di consistenza 15.000 ÷ 150.000 AE– Provincia di Bari

CODICE AGGLOMERATO	AGGLOMERATO	LOCALITA' AFFERENTI ALL'AGGLOMERATO	ABITANTI EQUIVALENTI TOTALI URBANI
1607200101	Acquaviva delle fonti	ACQUAVIVA	31.012
1607200301	Alberobello	ALBEROBELLO, Correggia	19.535
1607200401	Altamura	ALTAMURA	95.414
1607201101	Bitonto	BITONTO, Mariotto, Palombaio	79.332
1607201501	Casamassima	CASAMASSIMA	24.664
1607201601	Cassano delle murge	CASSANO MURGE, Borgo Fra' Diavolo, Borgo Incoronata - Lagomolo, Borgo Parco la Vecchia, Borgo dei Pini Mercadante	20.885
1607201701	Castellana grotte	CASTELLANA GROTTA, Alcanterini, Chiaccifredda, Genna, Grotte di Castellana, Iuscafez, Oronzo Persio, Pozzo Cucù, Scamardella, Vecchia Conversano	30.483
1607201901	Conversano	CONVERSANO, Carbonelli II, Contrada Turi, Frantoio Pietre, Laffione	35.783
1607202001	Corato	CORATO	69.916
1607202101	Gioia del colle	GIOIA DEL COLLE	35.293
1607202201	Giovinazzo	GIOVINAZZO, San Matteo, Le Macchie	32.116
1607202301	Gravina in puglia	GRAVINA IN PUGLIA	56.964
1607202801	Mola di bari	MOLA DI BARI, Cozze, Riviera nord Mola di Bari	38.626
1607202901	Molfetta	MOLFETTA, Gavetone, Madonna della Rosa-Carrare, Riviera di Levante	84.803
1607203001	Monopoli	MONOPOLI, Capitolo-Torre Cintola, Garappa, S. Stefano, C.da Torre D'Orta, C.da Corvino	64.695
1607203101	Noci	NOCI	23.329
1607203501	Polignano a mare	POLIGNANO A MARE	22.424
1607203601	Putignano	PUTIGNANO, San Pietro Piturno	39.546
1607203801	Ruvo di puglia	RUVO DI PUGLIA, TERLIZZI	70.965
1607204101	Santeramo in colle	SANTERAMO IN COLLE	39.460
1607204701	Turi	TURI	17.305

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

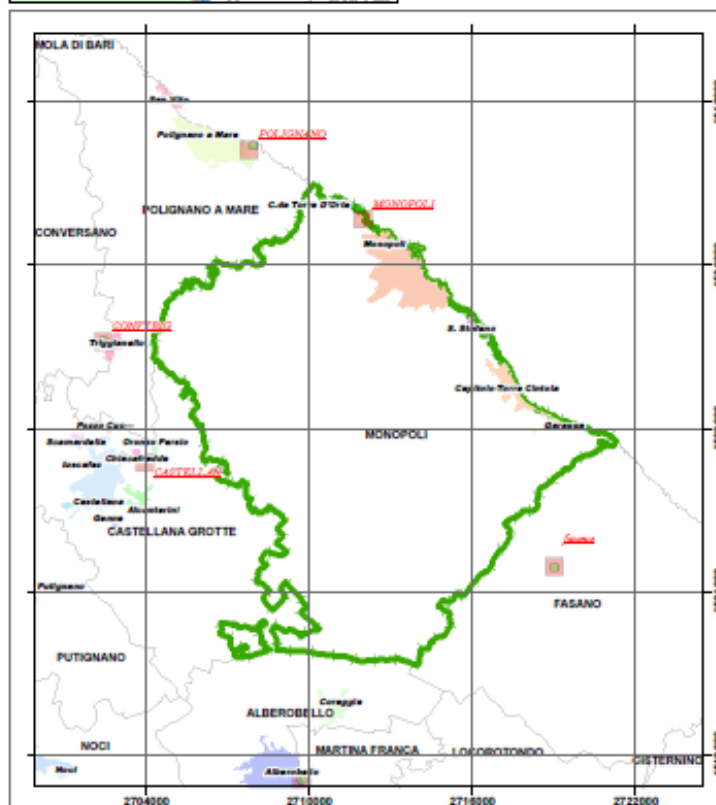
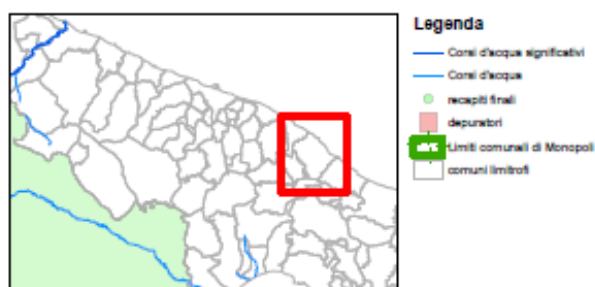
Provincia BA	Denominazione agglomerato Monopoli	Località afferenti l'agglomerato	MONOPOLI, Capitoletto-Torre Cintola, Garappa, S. Stefano, C.da Torre D'Orta, C.da Corvino
Superficie dell'agglomerato (m²)	6.141.753		
Codice agglomerato	1607203001	Dati generali	

Popolazione residente	37.916	Carico generato Abitanti equivalenti totali urbani 64.695
Popolazione presente	765	
Popolazione pendolare	-265	
Popolazione in strutture alberghiere	3.757	
Abitanti in seconde abitazioni	4.825	
Servizi ristorazione	9.100	
Attività manifatturiere micro	8.597	
Attività manifatturiere medio-grandi	6.683	

Abitazioni totali	14.679	Dati su abitazioni
Abitazioni occupate da residenti	12.510	
Abitazioni occupate da non residenti	68	
Abitazioni vuote	2.101	
Media del fattore di occupazione	2,94	

Nome impianto di depurazione	Monopoli	Dati su depuratori
Potenzialità impianto (AE)	48.441	
Codice impianto	1607203001A	
Nome impianto di depurazione		Dati su recapiti
Potenzialità impianto (AE)		
note		

Nome recapito situazione 2008	Mare Adriatico	Dati su recapiti
Tipo di recapito situazione 2008	M	
Livello di trattamento 2008	Secondario	
CI interessato situazione 2008	Mare Adriatico	
Nome recapito scenario futuro	Mare Adriatico	
Tipo di recapito scenario futuro	M	
Livello di trattamento futuro	Tab.1	
CI interessato scenario futuro	Mare Adriatico	



**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Per la tutela quali - quantitativa della risorsa idrica si richiede una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile.

In particolare, per la tutela quali-quantitativa di tali risorse dovranno essere adottati i seguenti provvedimenti:

- In sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore la installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata con esclusione dei casi di cui all'art. 2 della L.R. 26/99. Sarà inoltre obbligatoria la consegna, presso gli uffici competenti, di documentazione descrittiva delle caratteristiche tecniche (matricola, portata, prevalenza, profondità di installazione) dell'impianto di sollevamento installato;
- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione ad eccezione di quelli regolarmente denunciati fino al 31/12/2007 ai sensi del D.Lgs 275/93 e succ. proroghe che comunque, a seguito dell'istruttoria, risultino compatibili con le prescrizioni del presente Piano, e di quelli per cui è stata presentata la domanda di autorizzazione alla ricerca delle acque sotterranee entro il 17/07/2007.

Tali misure richiedono una drastica riduzione dei prelievi in atto; queste sicuramente avranno un impatto importante sulle attività produttive che dall'uso di tale risorsa dipendono.

In tale fascia di tutela quindi è necessario un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti, necessario per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti. Nel programmare le azioni di riordino bisognerebbe dare priorità alle zone finitime a quelle in cui il fenomeno di contaminazione si estende maggiormente entroterra, ovvero si rileva un maggiore stress. Nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, si ritiene opportuno limitare la realizzazione di nuove opere di captazione. In sede di rilascio di nuove autorizzazione alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a :

- 25 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.) per l'Acquifero carsico della Murgia - fascia costiera Adriatica e Jonica;
- 20 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.) per l'Acquifero carsico del Salento.

A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a corredo della richiesta di autorizzazione. In sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si ritiene prudentiale considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 60% del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di Cl-), delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l o 500 mg/l.

**IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)**

Il piano di assetto idrogeologico regionale risponde alla Legge 183/1989 e s.m.i. sulla difesa del suolo che ha stabilito l'ambito di pianificazione dei bacini idrografici indipendentemente dai limiti amministrativi dei territori comunali. Il bacino idrografico *“è inteso come il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente. Strumento di governo del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”*.

Il PAI della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- La sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- La difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- Il riordino del vincolo idrogeologico;
- La difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- Lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le suddette finalità vengono perseguite mediante le seguenti azioni:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico – territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento.

A tal fine, il Piano individua le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, e, in funzione della frequenza con cui esse sono interessate dai deflussi, le classifica in:

- Aree a alta pericolosità idraulica (AP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- Aree a media pericolosità idraulica (MP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- Aree a bassa pericolosità idraulica (BP).** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni.

Nel contempo l'Autorità di Bacino della Puglia ha perimetrato le aree soggette a pericolosità da frana individuando tre fasce a pericolosità geomorfologica. Per la pericolosità da frana il PAI prevede:ù

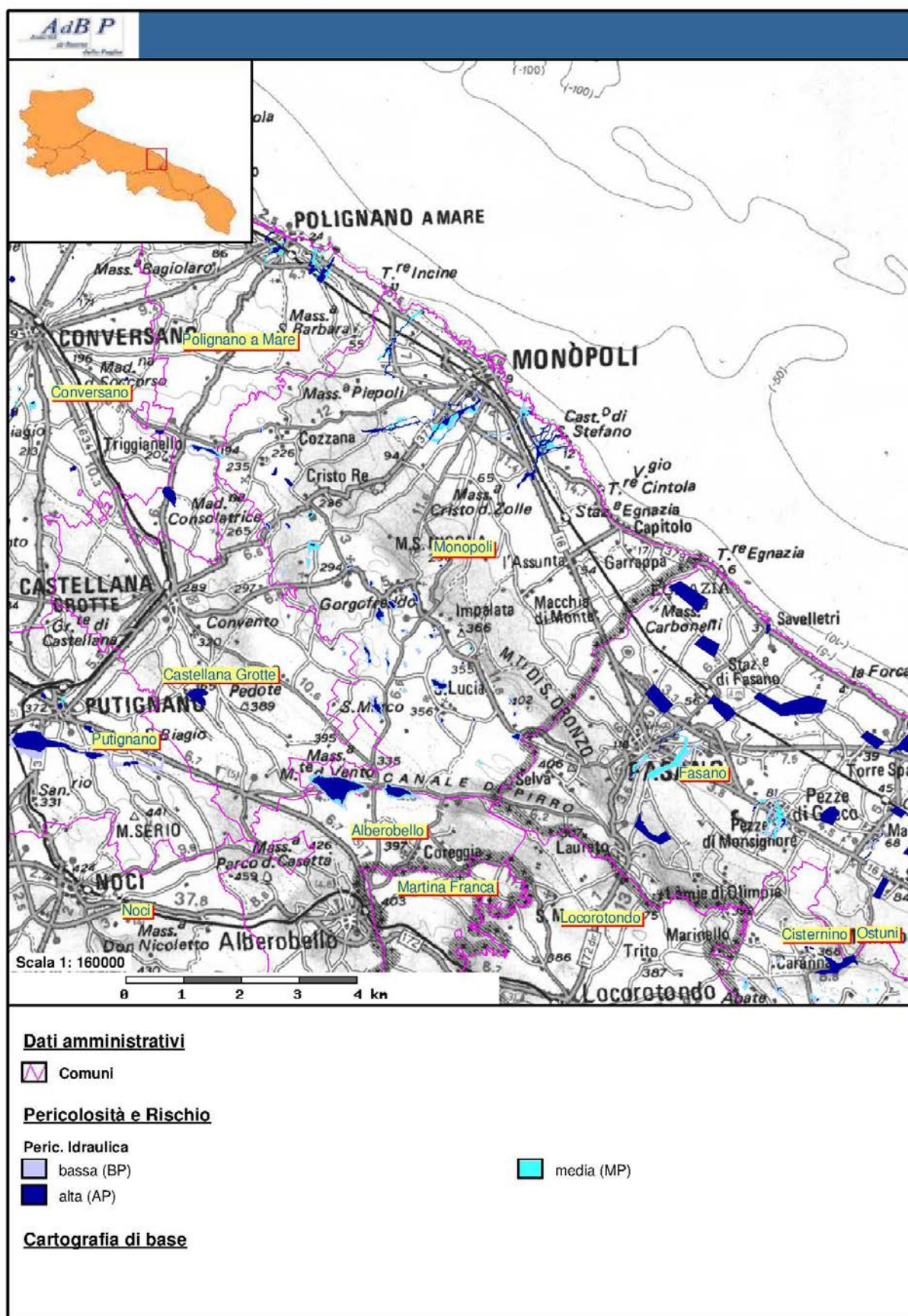
- Aree a Pericolosità da frana molto elevata (PG3):** comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso;
- Aree a Pericolosità da frana elevata (PG2):** comprende versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività;
- Aree a Pericolosità da frana media e moderata (PG1):** in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologiche spianate (paleo superfici).

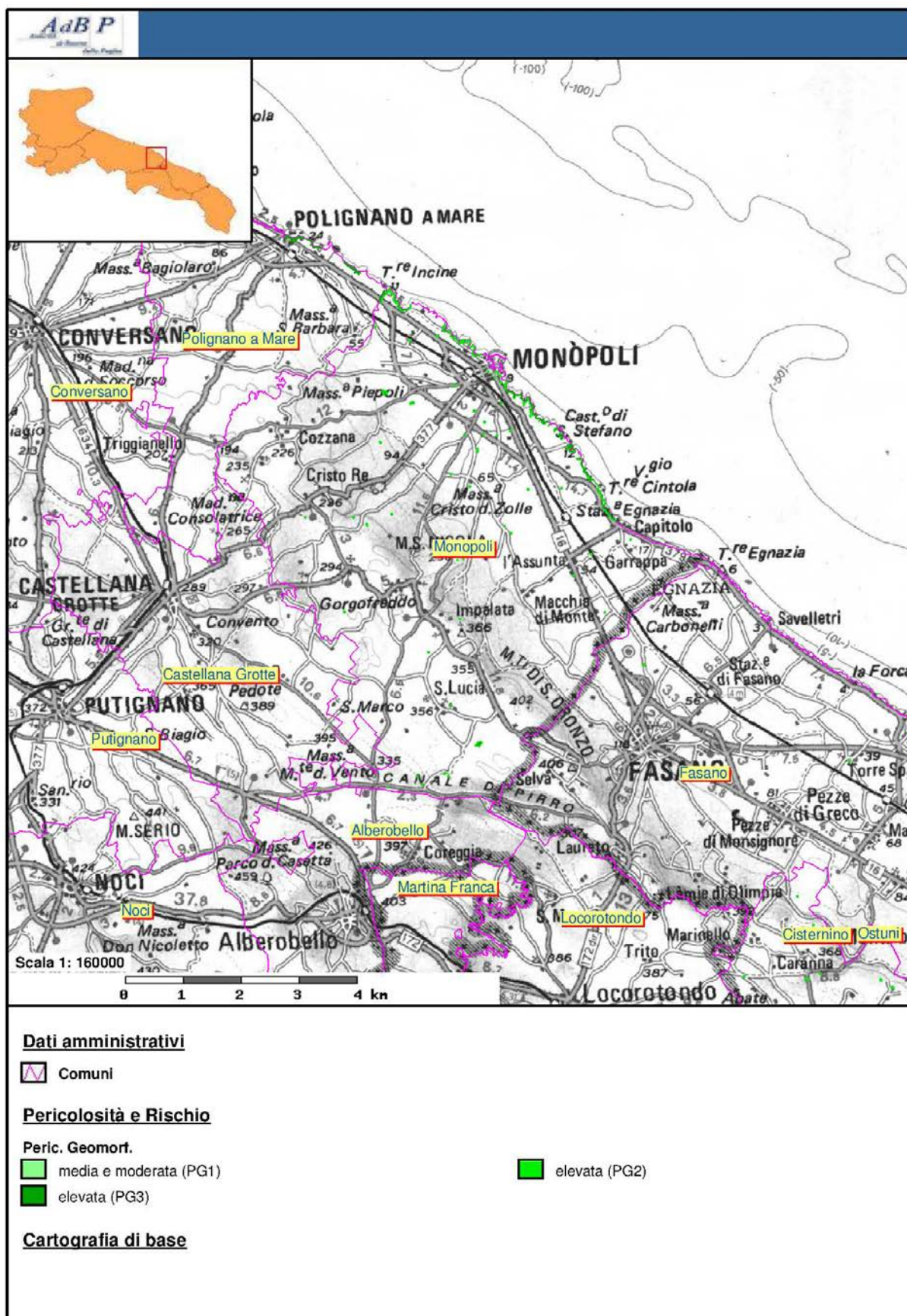
Il Piano definisce, infine, **il Rischio idraulico (R)** come Entità del danno atteso correlato alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del terreno (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando:

- **Aree a rischio molto elevato – R4;**
- **Aree a rischio elevato – R3;**
- **Aree a rischio medio/moderato – R2;**
- **Aree a Rischio Moderato - R1.**

Dall'esame della carta idrogeomorfologica e della cartografia ufficiale della Regione Puglia fornita dal S.I.T si evince che il Comune di Monopoli è interessato dalla presenza di una rete idrografica alquanto fitta che attraversa il territorio trasversalmente alla linea di costa per poi sfociare a mare; la più importante di queste incisioni, in parte naturale e in parte canalizzata, è sicuramente la Lama Belvedere che nella parte terminale, tombata, attraversa il centro abitato di Monopoli.

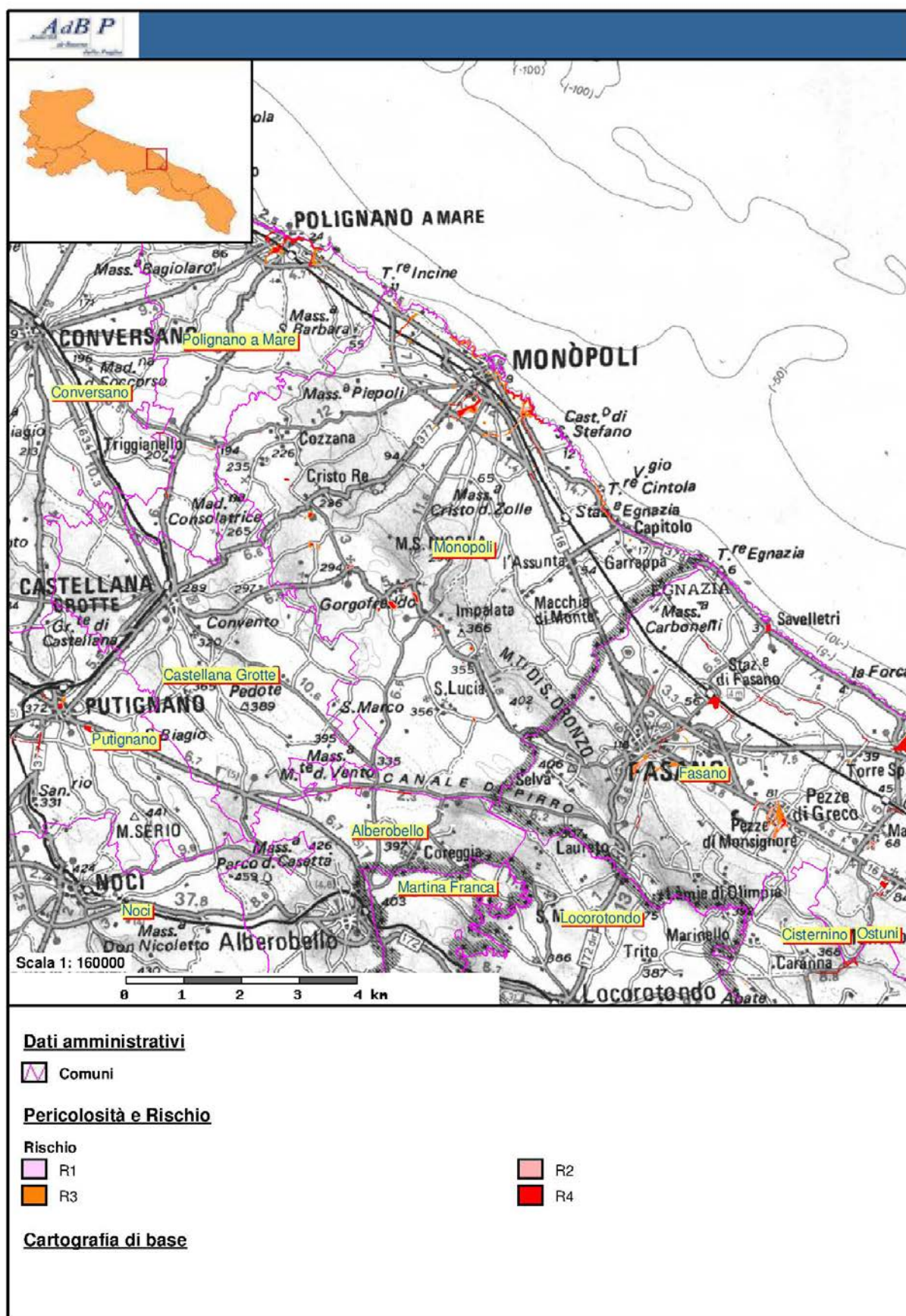
A Nord del centro abitato il reticolo idrografico è costituito da tre compluvi meno importanti: compluvio Di Bello, compluvio Spina e compluvio Manchisi.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**



RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica



RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE**

Il Piano di Zonizzazione Acustica propone nelle aree ad alta pericolosità idraulica la classe I.

Tale scelta, conforme alle finalità del PAI, tutela le aree evitando l'insorgenza di edifici, di attività e quindi limita il consumo di suolo, conservando l'equilibrio naturale.

10.8 Caratteri emergenti della costa: morfologia, geologia e idrografia**LIMITI GEOGRAFICI E LIMITI AMMINISTRATIVI (MONOPOLI)**

La sub-unità ha origine in corrispondenza del molo di sottoflutto del porto di Bari e si sviluppa per una lunghezza di 70.04 Km fino a giungere al molo sopraflutto del porto di Monopoli.

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Bari	Bari	22.28	70.04
	Mola di Bari	16.04	
	Polignano a mare	21.50	
	Monopoli	10.23	

GEOLITOLOGIA

Il litorale compreso tra Bari e Polignano è caratterizzato dalla presenza di una costa bassa rocciosa interrotta localmente da pocket beach situate in posizione protetta entro cale e rientranze naturali. Nei tratti più prossimi alla città di Bari si osservano cordoni ciottolosi rilevati costituiti da frammenti di roccia calcarea.

Il litorale compreso tra Polignano e Monopoli è contraddistinto da una costa alta rocciosa che può terminare con una parete verticale (falesia) o con profilo digradante. Nel primo caso sono associate a presenza di grotte e ad evidenze di crolli; le seconde presentano un frangente al piede o il più delle volte ad una certa distanza dalla costa. La costa bassa presenta una maggiore varietà di profili: digradante suborizzontale o inclinato, continuo o terrazzato. Molto rilevanti sono i punti di emergenza (sorgenti) spesso sotto costa della falda idrica sotterranea. Rischio geologico: crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere.





RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Sub unità fisiografica			S.U.F.3.1 Bari-Monopoli						
ml di costa			70040						
kmq di fascia demaniale			2339357						
ha di ambito di studio			2696158						
Vincoli Sovraordinati									
			ml di costa		mq di fascia demaniale		ha di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
SIC			0,00	0,00	0,00	0,00	59,66	0,22	
ZPS			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
AREE PROTETTE	ZONA1		0,00	0,00	0,00	0,00	104,25	0,39	
	ZONA2		0,00	0,00	0,00	0,00	89,92	0,33	
	ZONA3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PUTT:AMBITI ESTESI	AMBITO A		0,00	0,00	0,00	0,00	0,67	0,00	
	AMBITO B		25500,18	36,55	648471,26	29,22	1180,07	4,30	
	AMBITO C		43903,20	62,68	1264874,88	55,99	8590,80	31,86	
	AMBITO D		0,00	0,00	69,31	0,00	642,35	2,38	
	VINCOLI EX L.1947/39		22717,74	32,44	598909,40	26,99	601,30	2,23	
PUTT:AMBITI DISTINTI	USI CIVICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	IDROGEOLOGIA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	GROTTE		48,00	0,09	20,00	0,01	60,00	0,23	
	GALASSINI		31261,63	44,63	815566,60	36,75	1908,32	7,08	
	FAUNA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	BOSCHI	BOSCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	32,51	0,12	
		BIOTOP	15279,26	21,82	330843,60	14,91	273,28	1,03	
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	IDROLOGIA	ACQUE AREE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ACQUE LINEE	0,00	0,00	134,30	0,06	20399,10	796,80	
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		ZONE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI	7243,70	10,34	114064,07	5,14	204,17	0,76	
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	7,00	0,10	4,00	0,00	31,00	1,15	
		VINCOLI ARCHITETTONICI	6,00	0,09	2,00	0,00	20,00	0,74	
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	3,00	0,04	0,00	0,00	77,00	2,86	
		TRATTURI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		TRULLI	0,00	0,00	0,00	0,00	407,57	1,51	
		CROLLO	6,00	0,09	4,00	0,00	6,00	0,22	
		COLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
		PAI	FRANE	PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	PG2			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PG3	3186,95			4,55	65573,26	2,95	10,53	0,04	
INONDAZIONE	AP		2200,50	3,14	88905,28	4,01	416,23	1,54	
	MP		75,90	0,11	2057,37	0,09	3,91	0,01	
	BP		191,88	0,27	1053,40	0,05	3,17	0,01	
RISCHIO	R2		255,15	0,36	1053,40	0,05	1,31	0,00	
	R3		82,89	0,12	2057,37	0,09	1,36	0,01	
	R4		4706,96	6,72	107013,24	4,82	346,99	1,29	
Uso del suolo									
			ml di costa		mq di fascia demaniale		ha di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
1975	Agricolo		27182	38,81	499735,02	22,52	23328	86,92	
	Bosco		0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Zone Umide		0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali		43027	61,43	1262143,12	55,87	3318	13,05	
1990	Agricolo		26178	37,38	417446,04	18,21	22955	85,14	
	Bosco		0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Zone Umide		0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali		44125	63,00	886015,18	39,92	3791	14,06	
2000	Agricolo		27544	39,33	336880,20	15,18	22578	83,74	
	Bosco		6145	8,77	219581,90	9,89	134	0,50	
	Zone Umide		0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali		36894	52,68	969011,67	43,66	4102	15,21	
Sistema Insediativo									
			ml di costa		mq di fascia demaniale		ha di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
sistema storico			8	0,11			107	3,97	
superficie urbanizzata			53203,00	75,97			4618,44	17,13	
densità di abitanti per ettaro	alta		117,00	0,17			0,85	0,00	
	media		1012,00	1,44			201,81	0,75	
	bassa		43569,00	62,21			2046,47	7,59	
abitazioni vuote (>75%)			7210,00	10,29			246,85	0,92	
abitazioni prima del 1919 (>75%)			1956,00	2,79			99,19	0,37	
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)			4790,00	6,84			316,90	1,17	
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)			14118,00	20,16			1070,46	3,97	
abitazioni dopo 1980 (>75%)			1386,00	1,98			137,27	0,51	
zone produttive			1920,00	2,74			69,51	0,26	

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

COMUNE			Monopoli					
ml di costa			30770					
kmq di fascia demaniale			785445					
ha di ambito di studio			4221,75					
Vincoli Sovraordinati								
			ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
SIC			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
ZPS			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
AREE PROTETTE	ZONA1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	ZONA2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	ZONA3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PUTT-AMBITI ESTESI	AMBITO A		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	AMBITO B		16891,10	54,89	405276,66	51,60	513,83	12,17
	AMBITO C		13874,45	45,09	294020,11	37,43	1072,74	25,41
	AMBITO D		0,00	0,00	0,00	0,00	500,55	11,86
PUTT-AMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/39		15,80	0,05	659,32	0,08	0,26	0,01
	USI CIVICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	IDROGEOLOGIA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	GROTTE		25,00	0,81	14,00	0,02	25,00	5,92
	GALASSINI		27968,84	90,90	574502,52	73,14	692,77	16,41
	FAUNA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	BOSCHI	BOSCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	6,04	0,14
		BIOTOPI	8823,31	28,68	220914,26	28,13	33,36	0,79
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	IDROLOGIA	ACQUE AREE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE LINEE	0,00	0,00	0,00	0,00	7784,37	1843,87
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ZONE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI	5999,31	19,50	131669,95	16,76	135,04	3,20
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	1,00	0,03	1,00	0,00	1,00	0,24
		VINCOLI ARCHITETTONICI	0,00	0,00	0,00	0,00	2,00	0,47
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	3,00	0,10	2,00	0,00	13,00	3,08
		TRATTURI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TRULLI	0,00	0,00	0,00	0,00	400,17	9,48
		CROLLO	11,00	0,36	5,00	0,01	11,00	2,61
		COLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PAI	IFFI	SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PG2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	FRANE	PG3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		AP	594,15	1,93	6250,58	0,80	30,75	0,73
		MP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	INONDAZIONE	BP	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		R2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		R3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	RISCHIO	R4	558,62	1,82	5989,48	0,76	30,70	0,73

Uso del suolo								
			ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
1975	Agricolo		22012,00	71,54	453835,44	57,78	3798,49	89,97
	Bosco		1667,00	5,42	21290,82	2,71	36,03	0,85
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali		7102,00	23,08	217018,24	27,63	364,89	8,64
			21114,32	68,62	337299,73	42,94	3582,76	84,86
1990	Agricolo		1667,82	5,42	5007,81	0,64	34,17	0,81
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Zone Umide		7983,40	25,95	212472,40	27,05	561,53	13,30
	Territori Artificiali		19081,56	62,01	283934,15	36,15	3540,68	83,87
2000	Agricolo		1388,41	4,51	42570,25	5,42	37,56	0,89
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Territori Artificiali		10597,68	34,44	228199,75	29,05	608,23	14,41

Sistema Insediativo								
			ml di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio	
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale
sistema storico			3	0,10			19	4,50
superficie urbanizzata			15863,00	51,55			550,16	13,03
densità di abitanti per ettaro	alta		0,00	0,00			0,00	0,00
	media		0,00	0,00			24,43	0,58
	bassa		8690,00	28,24			172,21	4,08
abitazioni vuote (>75%)			3095,00	10,06			84,76	2,01
abitazioni prima del 1919 (>75%)			418,00	1,36			16,77	0,40
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)			857,00	2,79			39,27	0,93
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)			662,00	2,15			27,84	0,66
abitazioni dopo 1980 (>75%)			744,00	2,42			62,83	1,49
zone produttive			1920,00	6,24			72,23	1,71
Pressione Turistica								
capacità turistica strutture ricettive			2637					
n. di stabilimenti balneari			8					
Concessioni demaniali								
tipologia	stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative		15231,48					
	verde, parcheggi, aree asservite, arredo urbano		74,08					
	attività insediative		67,75					
	pesca e acquacoltura		47					
	posa, ricovero, rimessaggio mezzi navali e alaggio e varo		2298,07					
	attività insediative		38					

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

Data ultimo
aggiornamento

Dirigente Area organizzativa
IV - Tecnica

Dicembre 2015

Ing. AMEDEO D'ONGHIA

Tecnico incaricato
Ing. Pasquale Fantasia
Ausilio alla redazione
Ing. Stefania Giotta

Tecnici competenti in acustica
Ing. Filippo Lopodote
Ing. Giovanni Redona

Pagina
52 di 84

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Il Piano di Zonizzazione Acustica include la fascia costiera in classe I e le aree annesse alla costa in classe II, poiché definite “Invarianti Strutturali a prevalente valore paesistico-ambientale” (PUG) e quindi riguardano parti del territorio dotate di caratteristiche intrinseche che richiedono specifiche limitazioni d’uso e trasformazione come disposto dai vincoli ricognitivi ad esse associati e dalle relative leggi di riferimento.

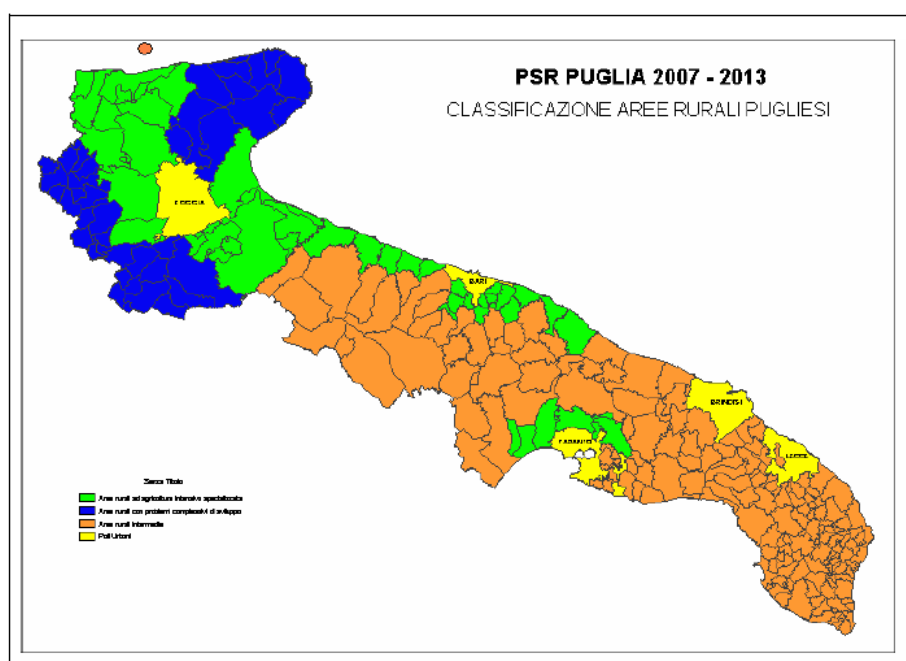
10.9 Programma di sviluppo rurale

Relativamente allo sviluppo rurale, la Regione Puglia ha redatto il proprio Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia 2007-2013, che è il principale strumento di intervento nell’ambito del mondo rurale.

Nel PSR, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 macro aree omogenee:

- A - Poli urbani;
- B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C - Aree rurali intermedie;
- D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il Comune di Monopoli è compreso tra le zone B “aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”.



I terreni pugliesi sono prevalentemente costituiti da formazioni di calcari ricoperti da un sottile strato di terra rossa in poco meno della metà di tutta la regione - dai rilievi garganici al rialto murgiano all’appendice delle Murge tarantine e alle Serre salentine - o di terra bruna, come nelle alte Murge, in aree del Tavoliere e della Fossa premurgiana.

Queste terre, rosse e brune, che hanno per lo più la medesima origine, si presentano di diversa utilizzazione agraria in rapporto al sottosuolo su cui poggiano, al loro differente grado di permeabilità e, soprattutto, al loro spessore. Purtroppo, per buona parte della sua estensione, la terra rossa poggia su roccia calcarea per

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Ing. Filippo Lopodote Ing. Giovanni Redona	53 di 84

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

uno spessore generalmente non superiore ad una ventina di centimetri; ma, dove questo spessore diventa maggiore (falde di alture, avvallamenti, conche), la terra rossa offre la possibilità di ottenere ottime produzioni, specie per talune colture (frumenti, leguminose, ecc.), pur opponendo, per la sua struttura compatta, specie in estate, forte tenacità alle lavorazioni meccaniche. Di estensione limitata risultano le terre che rivestono i sabbioni argilloso-calcarei, conosciuti col nome di “pietra leccese” calcare granulare, marnoso o marnoso arenaceo, poco duro, assai variabile da luogo a luogo, diversamente permeabile: occupa per lo più la parte adriatica del Salento centro- meridionale. Dopo i calcarei compatti, come estensione in Puglia, possiamo annoverare i terreni individuati con il nome di “tufi”: sabbiosi calcarei di origine costiera.

Essi affiorano diffusamente nella penisola salentina e in tutto il fianco meridionale delle Murge; inoltre accompagnano il litorale adriatico, specie da Bari a Brindisi e risalgono fino all’insenatura di Gioia del Colle. Molti dei suddetti terreni sono rivestiti da argille e da sabbie.

Le argille pugliesi si presentano in due orizzonti diversi: sotto argille marnose (denominate “creta”) e sopra argille sabbiose. Codesti tipi di terreno rappresentano depositi marini fangosi, anche profondi, che ricorrono, in tipi prevalentemente argillosi, in un’area unica ed estesa nella Fossa premurgiana, intorno alle Murge tarantine; mentre in tipi di terreno prevalentemente sabbioso, verso il Tavoliere e in alcune zone del Salento. Riguardo alla fertilità, per struttura e composizione abbastanza fertili, sono le terre sui tufi e le sabbie argillose; mentre, sono in genere poco fertili le sabbie, le argille marnose e i terreni alluvionali sabbiosi. Sotto il profilo orografico, la Puglia può considerarsi distinta in cinque zone: Gargano; Tavoliere; Sub-Appennino dauno; Murge (comprehensive delle Serre salentine); Pianure costiere (comprehensive della Valle dell’Ofanto e della Pianura Salentina).

Il clima della Puglia è caratterizzato da un andamento variabile ed incostante sia della temperatura che della piovosità. Gran parte della regione registra temperature medie annue che oscillano tra 16 e 17 gradi centigradi; tali medie sono superiori solo nella zona litoranea del canale di Otranto e nel golfo di Taranto. Temperature medie inferiori si hanno, invece, nella zona più elevata delle Murge, in alcune aree interne del Tavoliere, del Gargano e del Sub-Appennino Dauno. L’escursione annua della temperatura si aggira, per gran parte della regione, sui 16 gradi e giunge sino ad oltre i 20 gradi nel Tavoliere. La piovosità media annua oscilla tra i 500 e i 700 mm.

In poche aree scende sotto i 500 mm, mentre è superiore a 1000 mm nell’alto Gargano. La piovosità, in Puglia, oltre ad essere generalmente scarsa, si presenta anche molto irregolare.

Le alte temperature estive e la scarsa piovosità determinano le condizioni per classificare la Puglia quale regione italiana con il più elevato “indice di aridità”. Sul clima influisce anche il fatto che la regione, essendo priva di grandi rilievi montuosi, è aperta a tutte le correnti aeree, dal maestrale della valle del Rodano alla bora dell’alto Adriatico nel corso dell’inverno ed ai venti sud-occidentali caldi ed asciutti nel periodo estivo.

L’AGRICOLTURA

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica	Tecnico incaricato Ing. Pasquale Fantasia Ausilio alla redazione Ing. Stefania Giotta	Tecnici competenti in acustica Ing. Filippo Lopedote Ing. Giovanni Redona	Pagina 54 di 84
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA			

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate a differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne svantaggiate del Gargano, del Sub Appennino Dauno, della Murgia e del Salento, aree forti di pianura (Tavoliere, Terra di Bari, Litorale, barese, Arco ionico tarantino) particolarmente favorevoli allo sviluppo dell'attività agricola. Nel complesso l'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel settore a livello nazionale. La PV agricola pugliese rappresenta ben il 9,3% di quella nazionale, pur utilizzando mezzi tecnici in misura contenuta, con una incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani pari ad appena il 6%. Ne consegue una notevole partecipazione alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale (10,6%), derivante anche da una maggiore redditività media della terra, con un rapporto tra valore aggiunto e SAU superiore sia alla media del Mezzogiorno che dell'Italia. Di rilievo è, inoltre, l'entità della ricchezza prodotta dall'agricoltura per Unità di Lavoro, significativamente maggiore in Puglia (44,6 milioni di lire/UL) rispetto alle, altre ripartizioni territoriali. E' da evidenziare anche il ruolo che il settore agricolo ha nel sistema economico pugliese. Esso, infatti, partecipa alla formazione del prodotto interno lordo regionale per l'8,1% e del valore aggiunto per l'8,3%. Si tratta di valori ben superiori a quelli riscontrabili sia nel Mezzogiorno che in Italia. In termini strutturali (tab. 9), l'agricoltura regionale presenta, in primo luogo, una elevata numerosità di aziende agricole, le quali - tra l'altro - hanno una dimensione unitaria particolarmente contenuta (4,7 ha) al di sotto sia della media nazionale che del Mezzogiorno. Decisamente limitata, inoltre, è la dimensione economica delle aziende agricole pugliesi. Infatti, ben il 47% di esse è al di sotto dei 2 UDE, mentre quelle con una dimensione maggiore di 8 UDE costituiscono solamente il 15,3% (ISTAT 1997). La SAU complessiva (poco più di 1,4 milioni di ettari) è scarsamente dotata di infrastrutturazione irrigua. Secondo recenti studi¹, infatti, la superficie agricola irrigata ammonta a quasi 260.000 ettari, 76.000 dei quali con impianti pubblici e 182.500 con pozzi privati. Risulta evidente la sproporzione a favore della gestione privata della risorsa irrigua che determina un emungimento dai pozzi spesso eccessivo e tale da aggravare il purtroppo già allarmante problema della salinizzazione delle falde.

Nelle zone più fertili in pianura si è assistito al fenomeno della salinizzazione delle falde acquifere dovuta all'eccessivo emungimento delle stesse che ha provocato l'infiltrazione delle acque marine nelle falde freatiche. Il progressivo spopolamento delle zone rurali marginali (di montagna e di collina) e la progressiva concentrazione delle produzioni agricole intensive nelle aree più fertili della pianura hanno accentuato il complesso dei problemi ambientali legati all'attività agricola. Tuttavia la presenza di importanti risorse naturali e paesaggistiche, non ancora adeguatamente valorizzate, deve costituire il presupposto per la ricerca di un equilibrato rapporto tra agricoltura ed esigenze delle aree destinate a parchi e/o riserve naturali, al fine di garantire alle popolazioni rurali un ruolo prioritario nella salvaguardia ambientale. Di particolare rilievo è anche il problema della limitatezza, sia come dimensione che come funzionalità, della rete scolante a servizio dei terreni agricoli. A fronte di una piovosità generalmente limitata ma concentrata in alcuni periodi dell'anno (vernino-primaverile), sono frequenti i fenomeni di allagamento dei suoli agricoli alla cui

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

insufficiente capacità di drenaggio si somma la difficoltà di smaltimento delle acque piovane. Tutto ciò determina danni alle coltivazioni, alla rete viaria e, non ultimo, grossi pericoli alla sicurezza dei trasporti e delle strutture abitative. Di particolare interesse sono anche le informazioni che aiutano ad individuare l'impatto delle attività agricole sull'ambiente, con specifico riferimento all'utilizzo di concimi, di fitofarmaci, di diserbanti e di altri prodotti fitoiatrici.

In materia di tutela ambientale si conferma che in Puglia esistono 73 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati in ottemperanza alla Dir. CE 43 del 1992 "Habitat" e 16 Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Dir. CEE 409 del 1979 "Uccelli", il cui elenco, riportato nel DMA del 3/04/2000 e pubblicato sulla GURI n. 95 del 22/04/2000, viene di seguito presentato. Siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio:

Codice Sito Natura 2000	Denominazione
IT9110001	Isola e Lago di Varano
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto
IT9110011	Isole Tremiti
IT9110012	Testa del Gargano
IT9110014	Monte Saraceno
IT9110016	Pineta Marzini
IT9110024	Castagneto Pia - Lapolda, Monte la Serra
IT9110025	Manacore del Gargano
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'incoronata
IT9110033	Accadia - Deliceto
IT9120001	Grotta di Castellana
IT9120002	Murgia dei Trulli
IT9120006	Laghi di Conversano
IT9120008	Bosco Difesa Grande
IT9120009	Posidonieto San Vito - Barletta
IT9120010	Pozzo Cucù
IT9120011	Valle Ofanto - Lago di Capaciotti
IT9130001	Torre Colimena
IT9130002	Masseria Torre Bianca
IT9130004	Duna di Campomarino
IT9130006	Mar piccolo
IT9130008	Pineta dell'Arco Ionico
IT9140001	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto
IT9140002	Bosco tramazzone

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

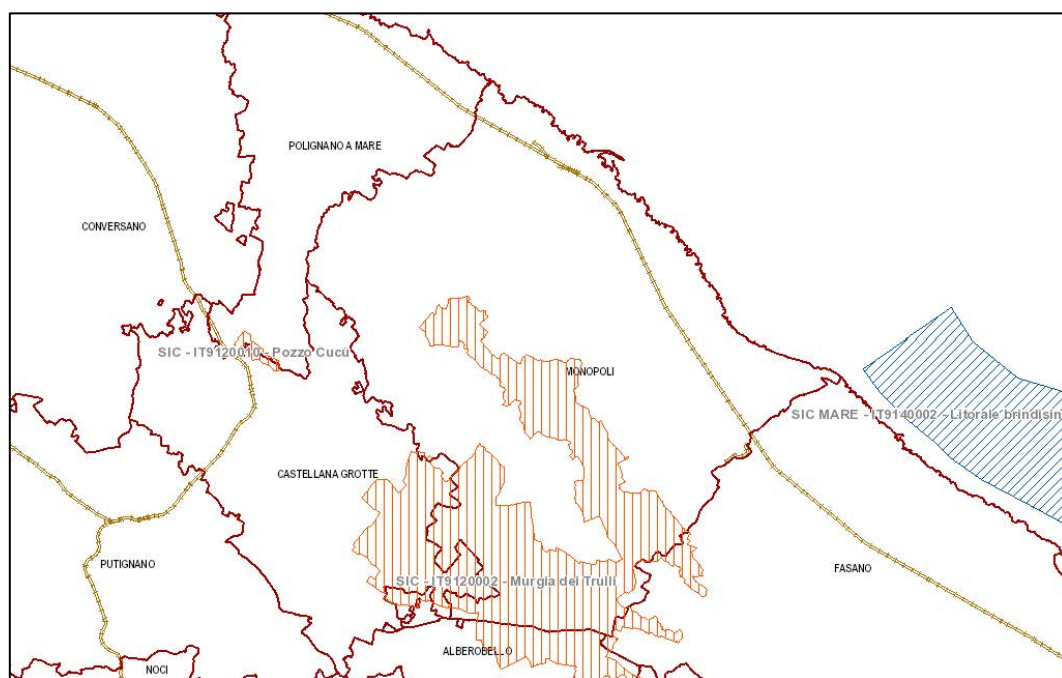
L'attuazione della Proposta di Zonizzazione Acustica può salvaguardare tali aree, relativamente al tema inquinamento acustico, da trasformazioni non compatibili con le loro caratteristiche e il loro valore.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Con riferimento alla Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.), pertanto indipendentemente dall'individuazione di specifiche aree SIC o ZPS, la classificazione delle aree agricole e dei siti di importanza naturalistica, comunque presenti all'interno del territorio comunale e già trattati in precedenza in riferimento al PPTR e al PUTT/p, da un punto di vista acustico propone in prevalenza la classe II.

10.10 Le aree SIC

Il SIC IT9120002 "Murgia dei Trulli" è localizzato all'estremità sudorientale della provincia di Bari (cfr. Figura 1) e si estende per 5.457 ettari nel territorio dei comuni di Monopoli, Castellana Grotte, Alberobello, Locorotondo e, per una esigua porzione, nel territorio del comune di Fasano, in provincia di Brindisi.



Il sito è sostanzialmente suddiviso in due tronconi, il primo dei quali corrisponde alla scarpata murgica e i cui confini si attestano su strade comunali e/o poderali, all'incirca dalla contrada di Gorgofreddo, in comune di Monopoli, a nordovest, fino alle propaggini della scarpata murgica che sovrastano lo Zoo-Safari di Fasano, a sud-est.

Il secondo troncone è connesso al primo tramite una esigua strozzatura in prossimità della contrada Santa Lucia che poi si allarga verso sud e forma una sorta di protuberanza lungo il versante settentrionale del Canale di Pirro. Successivamente il confine del sito attraversa la SP81 e prosegue lungo il versante meridionale del Canale di Pirro a formare una seconda propaggine in comune di Locorotondo.

Da qui il limite si attesta lungo strade comunali e/o poderali fino a riattraversare nuovamente il Canale di Pirro lungo la strada provinciale Monopoli-Alberobello: subito dopo l'incrocio con la SP81 il confine svolta

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

bruscamente ad ovest, lambendo la base del versante settentrionale del Canale di Pirro, per poi risalire lungo strade poderali fino alla provinciale per Castellana Grotte che funge da confine per un breve tratto.

In seguito i limiti del sito coincidono con strade comunali e/o poderali fino a riprendere la strada provinciale Monopoli-Alberobello in prossimità di Masseria Preveticchio, per poi riconnettersi alla strozzatura prima citata, nei pressi di Masseria Fornelle, sempre attestandosi lungo strade comunali e/o poderali.

Ai fini del SIC si è rilevato che una parte della fascia del versante murgico, appartenente al comune di Monopoli, ricade nelle aree sottoposte a misure di tutela quali quantitativa (zona di acquiferi carsici costieri della Murgia e Salento) come *Area di vulnerabilità della contaminazione salina delle acque* ovvero come zona nella quale si ha il rischio di un progressivo aumento del tenore salino, che rende inutilizzabile la risorsa acqua. In questa fascia devono essere adottate delle misure che consentano di rallentare il fenomeno sopradescritto, attraverso un riordino delle utilizzazioni per conseguire una migliore distribuzione areale degli emungimenti.

Per quanto riguarda le *invarianti strutturali a prevalente valore paesistico ambientale* ricadenti nell'area SIC (prevalentemente localizzate sui versanti del canale di Pirro) quali *boschi, doline, biotopi, Aree di versante, Aree a pericolosità idraulica in assenza di opportune opere di mitigazione, Aree a pericolosità geomorfologia*, e per quanto riguarda le *invarianti strutturali a prevalente valore storico culturale* quali *vincoli e segnalazioni architettoniche e le relative aree annesse, vincoli e segnalazioni archeologiche e le relative aree di pertinenza, vincoli e segnalazioni archeologiche e le relative aree annesse*, i riferimenti normativi individuati nel PUG *strutturale* sono:

- a) i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti dalle Autorità di Bacino approvati o in itinere, di cui alla legge 183/1989;
- b) le Aree naturali protette regionali e nazionali, di cui alla legge 394/1991 e alla legge regionale 19/1997;
- c) il sistema di tutela della Rete Natura 2000 (PSIC Piani di Importanza Comunitaria e ZPS Zone di Protezione Speciale);
- d) il Piano Paesaggistico (PUTT/P), come integrato in base agli approfondimenti contenuti nel Quadro Conoscitivo allegato al PUG/S contenente i primi adempimenti al PUTT/P e successive varianti (DCC n. 29 del 7 marzo 2003).

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Piani di gestione siti Rete Natura 2000			
SIC	ENTI	DGR di adozione	DGR di approvazione
Accadia-Deliceto (IT 9110033)	Accadia (Capofila), Deliceto, Panni e Sant'Agata di Puglia	DGR n. 2101 del 11/11/2008 (BURP n. 01/2009)	DGR n. 494 del 31/03/2009 (BURP n. 60/2009)
"Murgia dei Trulli" (IT 9120002)	Monopoli (Capofila), Alberobello, Castellana, Fasano, Locorotondo	DGR n. 2526 del 23/12/2008 (BURP n. 16/2009)	DGR n. 1615 del 08/09/2009 (BURP n. 148 del 22-09-2009)
"Area delle Gravine" (IT 9130007)	Provincia di Taranto	DGR n. 599 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	Gravina in Puglia	DGR n. 598 del 21/04/2009 (BURP n. 76/2009)	DGR n. 1742 del 23/09/2009 (BURP n. 156 del 07-10-2009)
"Litorale brindisino" (IT 9140002)	Ostuni (Capofila), Fasano	DGR n. 938 del 04/06/2009 (BURP n. 95 del 26-06-2009)	
"Stagni e saline di Punta della Contessa" (IT9140003)	Brindisi	DGR n. 939 del 04/06/2009 (BURP n. 95 del 26-06-2009))	
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008)	Sannicola (Capofila), Galatone	DGR n. 1309 del 28/07/2009 (BURP n. 126 del 18-08-2009))	
S.I.C. "Zone umide di Capitanata" (IT9110005), e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" (IT9110038)	Trinitapoli (Capofila) Cerignola, Manfredonia, Margherita di Savoia, Zaponeta	DGR n. 1310 del 28/07/2009 (BURP n. 126 del 18-08-2009))	
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali		

Il sito denominato 'Murgia dei Trulli', identificato con Codice IT9120002, è stato proposto nel 06/1995 ed approvato con D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U. 95 del 23/04/2000 e sottoposto a revisione tecnica approvata con Deliberazione G.R. n.1157 del 08/08/2002 B.U.R.P. n. 115 del 11/09/2002). La sua estensione è pari a circa 5457 ettari.

La vulnerabilità è dovuta ad incendi ripetuti a carico delle residue superfici boscate; eliminazione dei fenomeni di carsismo superficiale con "macinatura" delle pietre; eliminazione della rete di muri a secco per ampliare la superficie degli appezzamenti. Frequentazione concentrata in corrispondenza di siti a destinazione agrituristica. Alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali ("masserie") per adeguamento funzionale alla destinazione produttiva.

Il tipo di regione biogeografica è quella mediterranea.

Gli **habitat protetti**, secondo la nomenclatura di cui al DM 20.01.1999 ed indicati dalla direttiva 92/43/CEE detta "Habitat", sono descritti ed elencati come segue:

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopodote	59 di 84
Dicembre 2015	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- 9250 querceti a *Quercus troiana*; copertura 37%;
- 8210 pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; copertura 10%.

Gli **animali protetti** per l'allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono:

- Rettili e anfibi *Elaphe quatuorlineata*, *Elaphe situla*.

Il sito denominato 'Posidonieto San Vito-Barletta', identificato con Codice IT9120009, è stato proposto nel 06/1995 ed approvato con D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U. 95 del 22/04/2000. Si estende, relativamente al tratto di costa di pertinenza del comune di Monopoli, lungo la costa centromeridionale del comune stesso.

Tra le cause di degrado più note per le praterie di *Posidonia* ricorrono le modificazioni della linea di costa, frequenti in prossimità di tutti i grossi comuni costieri a causa della costruzione di moli portuali ed infrastrutture ad essi collegate. Tali interventi provocano spesso variazioni del ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico locale e la capacità di effettuare la fotosintesi. Altre cause di degrado sono da considerarsi gli scarichi fognari ed alcune attività di pesca sottocosta fortemente impattanti (ad es. pesca a strascico).

L'**habitat protetto**, secondo la nomenclatura di cui al DM 20.01.1999 ed indicato dalla direttiva 92/43/CEE detta "Habitat", è il seguente:

- 1120* praterie di posidonie 90%;

E' un habitat definito prioritario, considerato, perciò, in grave pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità. Le praterie di *Posidonia oceanica* (L.) Delile, spesso non rigogliose, si sviluppano ad una profondità in genere variabile tra i 5 ed i 16 m, ed accolgono al loro interno diverse biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente abbondanti risultano i generi di alghe *Cytoseira* e *Dictyota*. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria può svilupparsi una comunità coralligena, costituita da popolazioni di alghe incrostanti, poriferi, cnidari, briozoi, anellidi, ascidiacei, ecc.).

CARATTERI FAUNISTICI

I vertebrati segnalati per la loro importanza nell'area SIC "Murgia dei trulli" sono:

- *Elaphe quatuorlineata* (cervone), appartenente alla categoria LR (a basso rischio);
- *Elaphe situla* (colubro leopardino), appartenente alla categoria LR (a basso rischio).

Il cervone è una delle specie di ofidi che raggiunge le maggiori dimensioni (circa 260 cm). Il colubro leopardino è considerato il serpente più elegante d'Europa. Benché queste specie non corrano un immediato pericolo di estinzione, anche in virtù dell'estensione del loro areale anche al di fuori dei confini italiani, sembrano in progressiva rarefazione nel nostro paese. In Italia sono diffusi nelle regioni meridionali ed in Sicilia. Queste specie sono attive soprattutto nel periodo primaverile estivo; si accoppiano in primavera e si nutrono di piccoli vertebrati e talvolta (soprattutto i giovani) di insetti. I loro principali predatori sono costituiti dai rapaci e dai cinghiali. E' importante riconoscerne, quindi, il ruolo determinante di anello

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

intermedio della catena alimentare. Sono ecologicamente legati alle aree boschive ed alle annesse aree aperte, di margine dei boschi stessi (scrubland facies on calcareous substrates).

CARATTERI ECOSISTEMICI E BIODIVERSITÀ

La biodiversità dell'area in esame è elevata e testimoniata dalla presenza di numerose specie animali e vegetali. Condizione questa che si verifica frequentemente nelle aree ecotoniche. La posizione del territorio comunale, ricadente tra l'area fitoclimatica a dominio di sclerofille sempreverdi e l'area di transizione a dominio del Fragno, inoltre, amplia ulteriormente lo spettro di specie vegetali presenti. E' auspicabile che in futuro si determinino circostanze favorevoli alla realizzazione di connessioni ecologiche, mediante la creazione di sistemi di filari e siepi con la funzione di corridoi ecologici, tra le aree boscate o di macchia mediterranea.

Le patches di naturalità nel territorio, come appare dagli allegati al PUG inerenti la rete ecologica, appaiono spesso disconesse e frammentate. Numerose aree boscate e di macchia mediterranea sono distribuite a macchia di leopardo in aree sensibili del territorio. Appare, dunque, opportuno suggerire interventi di ampliamento del verde autoctono in concomitanza della futura realizzazione di tutti quei progetti che ricadano all'interno del Sito Natura 2000 "Murgia dei trulli", o che per la loro vicinanza ad esso necessitino di altrettanto meritevole attenzione ("territori costruiti" limitrofi al SIC).

Anche la semplice piantumazione di numerose essenze autoctone parallelamente alla realizzazione di opere di urbanizzazione può costituire un'occasione per valorizzare ed ampliare la popolazione forestale presente nei dintorni del SIC, permettendo d'inserire correttamente le opere stesse nel contesto paesaggistico. Questo tipo di approccio pianificatorio può contribuire alla realizzazione di una rete connettiva di micro-corridoi relativamente diffusi. I corridoi ecologici possono essere considerati come strisce di territorio differenti dalla matrice in cui si collocano. I corridoi ecologici sono ritenuti positivi per l'ambiente in quanto consentono alla fauna spostamenti da una zona relitta ad un'altra e aumentano il livello estetico del paesaggio¹. Nelle aree esaminate dalla presente relazione (Vd. Par. 7.5.2.3) è difficile ipotizzare la realizzazione di interventi più complessi. Infatti, una corretta analisi delle forme di pressione e squilibrio ecologico deve essere rapportata alla struttura morfo-funzionale degli esistenti ecomosaici di area vasta. Nella fattispecie i lembi di vegetazione forestale che senza dubbio rappresentano un frammento di naturalità importante ai margini del SIC, risultano ampiamente contenuti in un ecomosaico misto di unità agricole (per la maggior parte oliveti) ed edificate.

HABITAT E RETI ECOLOGICHE

Il territorio del comune di Monopoli è prevalentemente caratterizzato da una matrice di agroecosistemi nella quale emergono alcuni frammenti di naturalità di elevato valore, rappresentati dalle lame, da piccoli appezzamenti boschivi relitti (patches), dal sistema dei boschi della fascia collinare e della scarpata murgiana e da piccoli lembi di costa ancora con caratteristiche più o meno naturali risparmiate dallo sviluppo edilizio.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Il territorio è interessato dalla presenza di tre differenti ambiti di tutela, uno definito dall'applicazione della Direttiva Habitat dell'Unione Europea e gli altri due individuati sulla scorta della legge regionale 19/97.

Il primo ambito è rappresentato dal Sito di Interesse Comunitario "Murgia dei Trulli" (codice IT9120002) in attuazione appunto della Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". L'estensione complessiva del sito è pari a circa 5.457 ettari. Tale area è caratterizzata dalla presenza di habitat di interesse comunitario quali i "Boschi di Quercus ilex", i "Boschi di Quercus trojana" oltre che dalla presenza degli habitat dei "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue" e dei "Versanti calcarei della Grecia meridionale". L'area del Sito di Importanza Comunitaria ricade all'interno della proposta di perimetrazione del Parco Regionale del Barento (L. R. 19/97).

Le aree individuate quali aree protette regionali sono invece quelle del Barento e di Lama Belvedere.

Il Barento è un territorio vasto, che interessa porzioni di territorio oltre che di Monopoli, anche di Alberobello, Putignano, Noci e Castellana. L'area del Barento è stata inserita nell'elenco delle aree protette per procedura ordinaria dalla Legge Regionale 19/97. Il processo istitutivo è ancora in itinere ed è in via di definizione la sua perimetrazione.

Lama Belvedere è stata invece inserita nell'elenco delle aree protette regionali in seguito ad una istanza presentata per "iniziativa popolare", secondo quanto previsto dall'art.7 della L.R. 19/97. Lama Belvedere è un solco erosivo che si incunea nella città di Monopoli e nel cui alveo il piano urbanistico comunale degli anni settanta prevedeva la possibilità di interventi di trasformazione per fini urbanizzativi e, in particolare, la realizzazione di una strada.

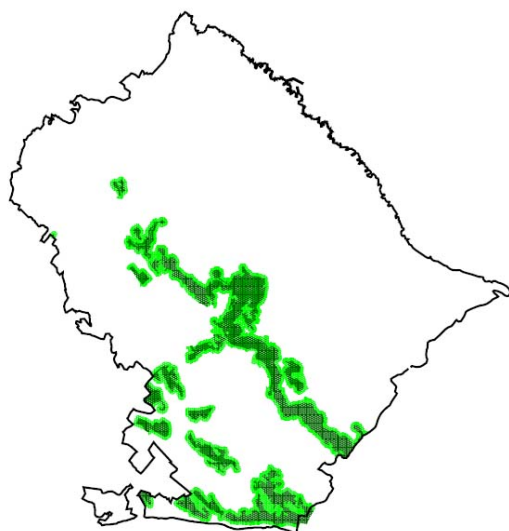
È utile inoltre evidenziare la presenza sul territorio di due corridoi ecologici di valenza regionale, quali la scarpata murgiana, che si estende senza soluzione di continuità tra Polignano ed Ostuni ed è in parte compresa nel perimetro del SIC Murgia dei Trulli, e la linea di costa, estesa per 18 km e distinguibile in due parti, la prima caratterizzata da una ripida falesia nel tratto compreso tra Torre Incine ed il Capitolo e la seconda caratterizzata, a sud del Capitolo, da una lunga spiaggia sabbiosa.

Il territorio monopolitano, come quelli di larga parte della Puglia, risulta fortemente antropizzato da epoca storica molto remota e l'agricoltura ha interessato ed interessa tutte le zone, anche quelle che apparentemente risultano meno adatte all'uso agricolo, quali i terreni rocciosi o pietrosi e le aree di scarpata. Non mancano tuttavia estese superfici, per quanto spesso discontinue, in cui vegetano le specie tipiche della flora mediterranea che conferiscono a questo territorio una delle sue peculiarità. La sorprendente ricchezza della vegetazione, nonostante la scarsa piovosità e la evidente ineguale sua distribuzione, si spiega con gli adattamenti delle piante a vivere in condizioni avverse nonché alla loro forte resistenza geneticamente acquisita in tempi molto lunghi, ed infine alla presenza di luoghi (lame, anfratti carsici, fessure delle rocce ecc.) adatti a specie che altrove non potrebbero sopravvivere ma il cui numero e varietà rappresentano una grande ricchezza biologica.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

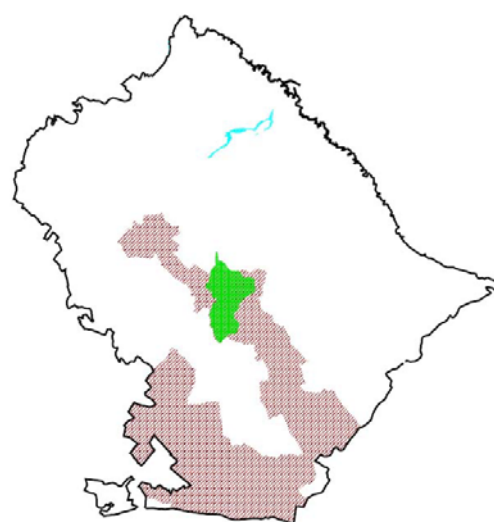
La vulnerabilità delle aree naturali diffuse nel territorio di Monopoli è dovuta ad una pluralità di fattori, che spesso interagiscono tra loro rischiando di compromettere definitivamente le risorse presenti. Le maggiori criticità riscontrabili vanno infatti dagli incendi ripetuti a carico delle residue superfici boscate e delle zone di macchia mediterranea all'eliminazione dei fenomeni di carsismo superficiale con "macinatura" delle pietre, dall'attività di caccia alla frammentazione delle aree naturali presenti, dall'eliminazione della rete di muri e dei terrazzamenti in pietra a secco all'impermeabilizzazione dei suoli, dall'edificazione, spesso abusiva, di seconde case all'alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali ("masserie") per adeguamento funzionale alla destinazione produttiva.

Confine comunale
 Boschi area di pertinenza
 Boschi area annessa



Aree boscate. Elaborazione sui dati PUG

Confine comunale
 Lama Belvedere
 Oasi protezione Monte San Nicola
 Area SIC Murgia dei Trulli



Aree SIC, Oasi di protezione e ambito Lama Belvedere, Elaborazione su dati PUG

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE AREE INTERESSATE

Particolari aree come il Sito di Importanza Comunitaria "Murgia dei Trulli" è stato classificato in classe acustica I quale area protetta alla stregua dei ricettori sensibili, soprattutto per salvaguardare il particolare habitat agro-ecologico.

Tale scelta risulta coerente con quanto osservato dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità in fase di consultazione, prevista ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (tenutasi per il Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) comunale risalente all'anno 2005/2006). Si richiedeva infatti l'inclusione del Sito di Importanza Comunitaria "Murgia dei Trulli" nella classe I – aree particolarmente protette del DPCM 1.3.1991.

Nel territorio di Monopoli sono inoltre presenti due aree inserite nell'elenco di cui all'art.5 della L.R. 19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia": Barsento (A2) e Lama Belvedere (A8).

Data ultimo
aggiornamento

Dicembre 2015

Dirigente Area organizzativa
IV - Tecnica**Ing. AMEDEO D'ONGHIA**Tecnico incaricato
Ing. Pasquale Fantasia
Ausilio alla redazione
Ing. Stefania GiottaTecnici competenti in acustica
Ing. Filippo Lopodote
Ing. Giovanni RedonaPagina
63 di 84

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Il Barsento è Zona Oasi di Protezione. Il complesso di Barsento è vincolato ai sensi del decreto legislativo 99/490. Dal 1997 la Regione Puglia (legge regionale 19/97 – direttiva u.e. 92/43) ha reso parte di questa area Riserva Naturale Orientata Regionale, individuando nell'area di Barsento la sede di uno dei futuri Parchi Naturali Regionali, pertanto da un punto di vista acustico viene classificato il classe I.

La lama Belvedere, una delle lame più importanti del territorio monopolitano, è riportata nella cartografia comunale con il nome di “Torrente Ferraricchio”. Il suo nome è comunque legato alla presenza della Masseria Belvedere, posta poco più a monte del Viale A. Moro.

La seicentesca masseria - torre, più tardi ampliata nelle fabbriche e ristrutturata comprendendo nel suo ambito anche un frantoio rupestre ed un agrumeto recintato da alte muraure, è collocata in prossimità del versante destro della lama, su una sporgenza rocciosa determinata da una breve diramazione del solco di erosione.

La lama rappresenta un corridoio di connessione tra il cuore della città di Monopoli e le zone urbane periferiche raggiungendo la costa in corrispondenza di insenature. Infatti, l'abitato medievale di Monopoli doveva essere, se non proprio attraversato, lambito dal solco della lama Belvedere, che probabilmente raggiungeva il mare in una delle insenature dell'odierno porto; la lama scompare nel centro urbano e riappare nei pressi della linea ferroviaria, stretta tra i caseggiati della periferia meridionale di Monopoli.

La profondità modesta dei solchi erosivi e le caratteristiche litologiche delle rocce hanno favorito la sua antropizzazione di cui sono testimonianza le numerose grotte e cavità, scavate nella calcarenite. In particolare, l'area della Lama Belvedere si sviluppa su un substrato roccioso costituito dal Calcarenite di Bari e dalla Calcarenite di Gravina.

La lama è interessata da numerose grotte scavate nella roccia. Di varia tipologia, è possibile osservare grotte di varia dimensione, in discreto stato di conservazione, fornite di adeguati vani di accesso, di cisterna davanti all'ingresso, di varia articolazione interna e, in qualche caso, anche di collegamenti con grotte vicine. Un grande aggregato rupestre in parte sconvolto forse da cause naturali, ma in parte ancora leggibile oggi.

L'attuazione della Proposta di Zonizzazione Acustica, ed in particolare l'inclusione nella classe I, può salvaguardare tali aree, relativamente al tema inquinamento acustico, da trasformazioni non compatibili con le loro caratteristiche e il loro valore.

10.11 Piano Comunale delle Coste

Il Piano Comunale delle Coste (P.C.C.) è stato redatto in conformità alla L.R. 17/2006 ed aggiornato con la nuova L.R. 17/2015 “Disciplina della tutela e dell'uso della costa”, in accordo con quanto stabilito dal Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) della Regione Puglia e secondo le direttive stabilite dalle Istruzioni Tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste ai sensi della D.G.R. 2273 del 13 ottobre 2011, pubblicate con D.D. 405/2011 dall'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia. Inoltre si è tenuto conto anche

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

della L.R. 20/2005 riportante gli standards, i requisiti e le dotazioni minime degli stabilimenti balneari e delle spiagge attrezzate e dell'ordinanza balneare emessa dalla Regione Puglia.

Sulla base di quanto riportato nel Piano Regionale delle Coste il Comune di Monopoli è caratterizzato da una lunghezza della linea di costa di ml. 30.770 e da una fascia demaniale di 785.445 mq.

L'ambito di studio interessato dal Piano Comunale delle Coste non ha riguardato esclusivamente la fascia demaniale del Comune di Monopoli ma si è spinto, all'interno del territorio comunale, sino ad una distanza di circa 300 m dalla linea di costa, al fine di una migliore individuazione e comprensione dei tematismi nei quali è fondamentale l'interazione della fascia demaniale con la fascia costiera contermine quali, ad esempio: i vincoli ambientali e territoriali, il sistema della viabilità e degli accessi, ecc..

Il Piano Comunale delle Coste, per definizione, è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile. Di seguito vengono elencati gli obiettivi che ci si è posti con la redazione del Piano Comunale delle Coste di Monopoli:

- tutela dell'ambito costiero, garantendo in parallelo uno sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- razionalizzazione dell'attuale uso della costa evitando il repentino sfruttamento di nuove aree e proponendola riqualificazione di ambiti attualmente compromessi;
- regolarizzazione dell'uso turistico-balneare attuale della costa in relazione all'offerta degli operatori turistici.

In modo più compiuto ed esaustivo il presente P.C.C.:

- disciplina qualunque tipo di attività edilizia e/o di trasformazione urbanistica realizzabile sul demanio;
- prevede la trasformazione delle opere fisse esistenti in opere facilmente amovibili;
- stabilisce le tipologie costruttive, le caratteristiche dei materiali e i colori per i nuovi manufatti di natura precaria, dei camminamenti e delle strutture ombreggianti;
- indica la distribuzione, la consistenza e l'ubicazione dei lotti concedibili per attività turistico-ricreative;
- promuove la realizzazione di strutture balneari eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo;
- assicura la piena visitabilità di tutte le strutture balneari da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria ed il relativo accesso al mare;
- prevede la posa a dimora di verde ornamentale e disciplina la posa di cartelli e/o manufatti pubblicitari.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Attualmente il litorale monopolitano risulta sede di numerose attività legate al turismo, soprattutto per quanto riguarda la parte a sud, in località Capitolo. Qui sono presenti numerose strutture alberghiere e stabilimenti balneari. Questi ultimi sono per lo più dislocati in aree private a ridosso delle aree demaniali e ricadenti nella relativa area annessa alla costa. Attualmente, la concessione delle aree demaniali viene richiesta, nella maggior parte dei casi, esclusivamente per l'apposizione di strutture ombreggianti fisse. La spiaggia monopolitana, infatti, non gode di una profondità molto elevata e questo ha fatto sì negli anni che le strutture balneari si consolidassero in aree private piuttosto che in aree demaniali, evitando di sottrarre spazio utile all'apposizione di strutture ombreggianti e sdraio. Tale organizzazione, come meglio si vedrà nel seguito, non risulta compatibile con le direttive del Piano Regionale delle Coste. L'attuale situazione, inoltre, non è caratterizzata esclusivamente da strutture legate alla balneazione. In riferimento all'area litoranea ed alla relativa area annessa, gran parte del litorale è caratterizzato sia dalla presenza di stabilimenti balneari, che di strutture alberghiere di vario tipo. Dall'esame della rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale attualmente in essere, risulta quanto segue:

- sviluppo costa balneabile ml. 4.541,42 (calcolata in base alle istruzioni del P.R.C.);
- sviluppo concessioni demaniali per SB e SLS ml. 2.242,08.

È opportuno specificare, tuttavia, che la maggior parte delle concessioni attualmente vigenti riguardano l'esclusiva posa di ombrelloni e sdraio, da asservire a strutture ricettive retrostanti, in proprietà privata. Questa possibilità non rientra in quelle consentite dal P.R.C. il quale prevede, per i tratti di costa utile, il rilascio di concessioni per uso turistico-ricreativo, ovvero esclusivamente per Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi. Dal confronto di tali dati, risulta che le attuali aree concesse hanno un fronte mare maggiore del 40% della costa balneabile, che risulta pari a ml.1.816,57. Si fa notare, infine, che, come meglio si vedrà nel seguito quando si discuterà delle aree con divieto assoluto di concessione, molte delle attuali aree in concessione ricadono in zone per le quali sarà individuato il divieto assoluto di concessione secondo quanto prescritto dall'art. 14, comma 1, della L.R. 17/2015e dalle N.T.A. al P.R.C.. Molte delle attuali concessioni, in particolare, sono tali da ricadere soprattutto nelle seguenti aree:

- lame (con relative fasce di rispetto);
- aree a rischio di erosione in prossimità di falesie (con relative fasce di rispetto);
- tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15,00 m.

Quanto prima comporta che molte delle attuali aree in concessione non potranno essere mantenute all'interno del presente Piano.

Linea di costa utile

Il primo passo della pianificazione comunale è stata la definizione della linea di costa utile, ovvero la lunghezza mistilinea della costa comunale al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione. Da un'analisi attenta e dettagliata dei livelli di vincolo presenti sulla costa, della sua

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

morfologia, e degli attuali sistemi di accesso all'arenile, si è giunti alla definizione della linea di costa utile, oggetto successivamente di ulteriore tipizzazione per quanto riguarda l'insediamento di attività con fini turistico-ricreativi quali: Stabilimenti Balneare, Spiagge Libere con Servizi e Spiagge Libere. Dagli elaborati relativi facenti parte del presente Piano è chiara la vocazione del litorale sud, dove si concentrano maggiormente i tratti di costa utile. La parte settentrionale della costa monopolitana, al contrario, è definita "non balneabile" e quindi non utilizzabile per SB, SLS ed SL, in riferimento quasi esclusivamente alla mancanza di sicurezza della costa, che si presenta alta a falesia e spesso classificata come area ad elevata pericolosità geomorfologica dal Piano di Assetto Idrogeologico. La parte nord della costa monopolitana, inoltre, è spesso interessata dalla mancanza di accessi pubblici alle aree demaniali.

La lunghezza della linea di costa utile, determinata secondo le Istruzioni Operative e le N.T.A. al P.R.C. risulta pari a totali ml. 4.541,42.

Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione

Le aree con divieto assoluto di concessione sono quelle aree che, per la loro salvaguardia o insicurezza di fruizione, non possono essere assolutamente oggetto di concessione.

Per individuare le suddette aree, il Piano Comunale delle Coste si avvale della definizione data dall'art.14, comma 1, della L.R. 17/2015, così come indicato all'art. 5.2 delle N.T.A. del Piano Regionale delle Coste, ovvero:

“È vietato il rilascio, il rinnovo e la variazione di concessione demaniale nelle seguenti aree e relative fasce di rispetto:

- a) lame;
- b) foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati;
- c) canali alluvionali;
- d) a rischio di erosione in prossimità di falesie;
- e) archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- f) Aree di cordoni dunali e di macchia mediterranea.”

In aggiunta a queste, secondo quanto disposto dal P.R.C., non possono essere oggetto di concessioni i tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15 m, da destinare esclusivamente a Spiaggia Libera. Per quanto riguarda il Comune di Monopoli, lo stesso risulta segnato da una serie di lame che caratterizzano gran parte del litorale. La loro presenza di fatto ha permesso la creazione delle suggestive pocket beaches, tipiche del litorale a nord. Il litorale sud, caratterizzato da spiagge basse e sabbiose non è, comunque, da meno. La presenza delle lame comporta la definizione di fasce di rispetto all'interno delle quali, si ricorda, è vietato il rilascio o il rinnovo di concessioni demaniali per qualunque tipo di attività. La fascia di rispetto, per sua natura, è un'area precauzionale che in assenza di studi specifici, viene fissata in 150 m (a cavallo del reticolo idrografico), secondo le direttive del Piano di Assetto Idrogeologico, in particolare ai sensi dell'articolo 6, comma 87e dell'articolo 10 comma 3^o delle N.T.A. del Piano.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Con degli studi specifici approfonditi a livello locale, redatti nel rispetto delle N.T.A. del P.A.I., infatti, è possibile ridefinire le aree di rispetto individuate ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico, consentendo il rilascio o il rinnovo di concessioni, come meglio evidenziato nel capitolo 14 della presente relazione. Gli studi predetti, in quanto puntuali e riferiti ad ambiti specifici, non rientrano nella redazione del Piano Comunale delle Coste, ma, qualora effettuati e regolarmente approvati (es. parere/autorizzazione AdBP, Soprintendenza, ecc.), potranno determinare la variazione all'attuale zonizzazione, eventualmente ridimensionando le fasce di rispetto. Il presente Piano, pertanto, attraverso l'iter procedurale all'uopo previsto potrà essere, nel corso degli anni, aggiornato. In ogni caso, il P.C.C. ha tenuto in considerazione le fasce di rispetto delle lame così come rappresentate nel P.U.G./S., sulla base di studi specifici che sono stati effettuati in corso di redazione del detto Piano Urbanistico Generale. Le medesime considerazioni valgono per l'area interessata dal canale alluvionale presente a nord del centro abitato e attualmente rientrante nelle aree con divieto assoluto di concessione. Va precisato che le porzioni di spiaggia interessate da tratti terminali di corsi d'acqua e/o quelle rientranti nella fascia di rispetto degli stessi corsi d'acqua, lì dove risultino essere accessibili e qualora presentino i caratteri tipici di una valenza turistico-ricreativa, e solo nel caso in cui siano sicuri e quindi esenti da vincoli di pericolosità idraulica, sono state zonizzate, nel presente Piano, come Spiagge Libere. Ulteriore osservazione va fatta per i tratti di costa a falesia. Come già detto, gran parte del territorio monopolitano risulta non possedere i requisiti per la richiesta di rilascio di concessioni demaniali perché interessato da lunghi tratti di falesia a rischio di erosione e/o perimetrati a pericolosità geomorfologica.

Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo

Secondo le Istruzioni Operative e le N.T.A. al P.R.C., le aree di interesse turistico-ricreativo comprendono tutte quelle aree destinate a:

- Stabilimenti Balneari (SB);
- Spiagge Libere con Servizi (SLS);
- Spiagge Libere (SL).

Le stesse possono essere ubicate esclusivamente nei tratti di costa utile, ai sensi dell'articolo 5.3 delle N.T.A. del P.R.C.. Il Piano Regionale delle Coste fissa parametri ben precisi per la disposizione delle aree sopra definite. È fondamentale, infatti, che la consistenza delle aree destinate all'ubicazione di stabilimenti balneari non superi il limite massimo corrispondente al parametro di concedibilità del 40% della linea di costa utile ovvero balneabile. La restante parte della linea di costa utile, ovvero il 60%, va tipizzata come Spiaggia Libera. In particolar modo, del 60% destinato a Spiaggia Libera, è possibile destinare il 40% (ovvero il 24% della linea di costa utile) a Spiaggia Libera con Servizi. La normativa suggerisce l'ubicazione delle spiagge libere in prossimità dei centri abitati oltre che distribuita in maniera tale da garantire, alla libera utenza, la comoda e paritaria fruizione di tratti di costa di pari pregio e bellezza.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Nel seguito, scendendo nel dettaglio delle scelte progettuali sarà esplicitato anche cosa si intende per Stabilimento Balneare, Spiaggia Libera con Servizi e Spiaggia Libera, ai sensi del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia.

Stabilimento Balneare (SB)

Per definizione, lo stabilimento balneare è la spiaggia e il tratto di costa in concessione, sui quali viene espletata un'attività con caratteristiche turistico-produttive. La localizzazione di tali strutture deve avvenire nel rispetto di “criteri di massima” dettati dal P.R.C. e di seguito elencati:

1. l'esistenza o la realizzabilità di accessi pubblici alla spiaggia;
2. l'esistenza o la realizzabilità di aree pubbliche destinate al parcheggio;
3. l'esistenza o la realizzabilità di reti tecnologiche pubbliche;
4. la possibilità di realizzare infrastrutture di irrilevante impatto ambientale per garantire l'accesso ai diversamente abili;
5. profondità di spiaggia superiore o uguale a 15 m;
6. la possibilità di prevedere spazi riservati a concessioni con accessibilità speciale consentita anche agli animali domestici.

I criteri sopra elencati sono esplicitati con maggior dettaglio nelle Norme Tecniche di Attuazione del presente Piano. È importante, però, fissare l'attenzione su alcuni punti, ritenuti fondamentali per quanto riguarda l'allocazione delle strutture a servizio degli stabilimenti. Nelle aree concedibili, infatti, deve prevedersi ed assicurarsi l'esistenza di tre fasce parallele alla linea di costa:

- a) FP/1 di profondità teorica di 5 m dalla linea esterna di battigia, destinata esclusivamente al transito libero pedonale;
- b) FP/2 destinata alla posa di ombrelloni e sdraio ed alla allocazione delle strutture di servizio;
- c) FP/3 della larghezza di 3 m destinata alla allocazione del verde ed al libero transito.

È evidente che alla luce di quanto emerge alla lettera b), gli Stabilimenti Balneari, per essere tali, dovranno allocare i servizi minimi di spiaggia esclusivamente in area demaniale.

Gli Stabilimenti Balneari previsti nel presente P.C.C. sono 9 per una lunghezza complessiva, del fronte mare, di ml. 670,00.

La predetta lunghezza complessiva conduce ad una percentuale di aree in concessione per stabilimenti balneari, sull'intera linea di costa utile, pari a circa il 14,75% ($670,00/4.541,42 * 100$).

La percentuale di aree in concessione per stabilimenti balneari è, pertanto, inferiore al 40,00%.

L'ubicazione degli stabilimenti balneari, considerato il fatto che la percentuale degli stessi è notevolmente inferiore al limite massimo stabilito dalle Istruzioni Operative e dalle N.T.A. al P.R.C., è avvenuta in tutte quelle aree per le quali è stata individuata la linea di costa “utile” e per le quali non sono presenti i divieti assoluti di concessione.

Spiaggia Libera con Servizi (SLS)

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote	69 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Per quanto riguarda le Spiagge Libere con Servizi, esse vengono definite come spiagge ad ingresso libero dotate di servizi minimi a pagamento.

Per spiaggia libera con servizi deve intendersi l'area demaniale marittima in concessione al soggetto che eroga i servizi legati alla balneazione, alla condizione che almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte-mare restino liberi da ogni attrezzatura del gestione.

In generale, la Spiaggia Libera con Servizi è sostanzialmente identica allo Stabilimento Balneare, infatti non vi sono specifiche restrizioni in riferimento al numero ed alla tipologia dei servizi minimi da garantire all'utente. L'unica differenza in sostanza risiede nell'obbligo di occupare il 50% della superficie chiesta in concessione.

In particolar modo valgono per le SLS gli stessi "criteri di massima" individuati ed elencati per gli SB.

Le Spiagge Libere con Servizi previste nel P.C.C. sono 1 per una lunghezza, del fronte mare, di ml. 37,00.

La predetta lunghezza complessiva conduce ad una percentuale di aree in concessione per spiagge libere con servizi, sull'intera linea di costa utile, pari a circa il 0,81% ($37,00/4.541,42 * 100$). La percentuale di aree in concessione per spiagge libere con servizi è, pertanto, inferiore al 24,00%.

L'ubicazione della SLS è avvenuta nel rispetto dei criteri di massima stabiliti dalle Istruzioni Operative e dalle N.T.A. al P.R.C., ovvero sulla base della vicinanza della stessa spiaggia all'area del centro abitato del Comune di Monopoli. La stessa SLS risulta, infatti, la prima area concedibile per fini turistici-ricreativi.

Spiaggia Libera (SL)

All'art. 8.12 delle N.T.A. del P.R.C. vengono definite le Spiagge Libere, ovvero aree in cui l'accesso, per la sosta e la balneazione, è consentito a tutti gli utenti. Fondamentale per tali aree è l'azione svolta dall'Amministrazione Comunale, in quanto soggetto principalmente coinvolto nella gestione delle suddette.

Il Comune, infatti, deve assolvere specifici compiti affinché il tratto di spiaggia in questione rientri in primo luogo nella "linea di costa utile" e venga quindi destinato a Spiaggia Libera. Primo fra questi l'accessibilità.

Il tratto di spiaggia, sostanzialmente, deve essere raggiungibile attraverso accessi pubblici ed attrezzati anche per la fruizione degli stessi da parte dei diversamente abili.

Questo punto fondamentale ha portato alla definizione di nuovi accessi all'area demaniale, previsti dal presente Piano, al fine di garantire la fruizione di tratti di spiaggia di rilevante pregio e bellezza anche alla libera utenza. Inoltre, in seguito ad una serie di studi e rilievi, sono stati individuati accessi attualmente esistenti, di proprietà privata, che potrebbero essere soggetti ad esproprio da parte del Comune per assolvere quanto meno all'obbligo di garantire il libero accesso alla battigia, assicurando la "balneabilità" del tratto di spiaggia prospiciente l'accesso.

Le Norme Tecniche di Attuazione del presente Piano esplicitano al meglio gli obblighi a carico dell'Amministrazione Comunale e che nel seguito sono elencati:

- pulizia, igiene e raccolta dei rifiuti;
- posa di servizi igienici con strutture amovibili;

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- postazione di salvataggio a mare;
- posa di idonei percorsi perpendicolari alla battigia per mezzo di pedane mobili;
- presenza di accessi pubblici (fruibili anche ai diversamente abili) ogni 150m.

Non è da sottovalutare la possibilità di instaurare forme di collaborazione tra pubblico e privato sia per quanto riguarda la pulizia delle spiagge, sia per quanto riguarda il servizio di salvamento, così come previsto dall'art. 1 comma 10 dell'Ordinanza Balneare emessa dalla Regione Puglia.

La Spiaggia Libera prevista dal presente P.C.C. ha una lunghezza complessiva, del fronte mare, di ml. 3.834,42.

La predetta lunghezza complessiva conduce ad una percentuale di spiaggia libera, sull'intera linea di costa utile, pari a circa il 84,44% ($3.834,42/4.541,42 * 100$). La percentuale di aree destinata a spiagge libere è, pertanto, superiore al 36,00%.

Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da SB e SLS

L'area demaniale marittima non è ad esclusivo utilizzo di attività con finalità turistico-ricreative quali Stabilimenti Balneari, Spiagge Libere con Servizi e Spiagge Libere. Essa, infatti, può essere destinata ad accogliere attività con finalità turistico-ricreative diverse da quelle sopra citate o destinate ad altri usi come attività economico-produttive o ancora ospitare impianti strumentali a servizio di attività non turistico-ricreative.

Nel conteso delle aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale è possibile individuare aree demaniali destinate a concessioni turistico-ricreative diverse da SB o SLS che non rientrano nei tratti di "costa utile".

In particolare le attività turistico-ricreative diverse da SB e SLS che possono essere effettuate sul Demanio Marittimo sono le seguenti:

1. Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
2. Noleggio imbarcazioni e natanti in genere;
3. Strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;
4. Esercizi commerciali;
5. Servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo;
6. Punti di ormeggio.

Le predette aree ad uso turistico-ricreativo diverso da SB e SLS sono state individuate, lì dove possibile, tenendo presente la zonizzazione effettuata nelle aree contermini dal P.U.G./P.

In ogni caso per l'esecuzione di attività turistico-ricreative diverse da SB e da SLS è necessario che le acque prospicienti il tratto di costa interessato dalla concessione non siano classificate non idonee alla balneazione dal rapporto annuale redatto a cura del Ministero della Salute.

Nel P.C.C., sulla base anche della tipologia di concessioni già in essere, sono state individuate le seguenti aree a fine turistico-ricreativo diverso da SB e SLS per la rispettiva quantità:

Data ultimo aggiornamento	Dirigente Area organizzativa	Tecnico incaricato	Tecnici competenti in acustica	Pagina
Dicembre 2015	IV - Tecnica	Ing. Pasquale Fantasia	Ing. Filippo Lopedote	71 di 84
	Ing. AMEDEO D'ONGHIA	Ausilio alla redazione	Ing. Giovanni Redona	
		Ing. Stefania Giotta		



RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

- n. 3 aree destinate a esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- n. 17 aree destinate a strutture ricettive ed attività ricreative e sportive.

Le aree di cui all'elenco precedente sono da considerarsi quali “macroaree” che possono essere ulteriormente frazionate sulla base delle necessità del soggetto concessionario.

Individuazione delle aree vincolate

Per tutte le aree concedibili, siano esse SB, SLS, aree turistico-ricreative diverse da SB e SLS ed aree a finalità diverse, è stata determinata l'interferenza con la vincolistica esistente, così come rinveniente nella ricognizione.

Per ognuna di queste aree sono stati individuati gli specifici vincoli, ambientali e territoriali esistenti. Sulla base di detti vincoli è possibile definire la tipologia di studi e quindi di autorizzazioni e/o nulla osta che il concessionario dovrà acquisire prima di poter esercitare l'attività sull'area Demaniale Marittima.

11 Valutazione di coerenza del Piano di Zonizzazione Acustica

11.1 Valutazione di coerenza esterna

La verifica della coerenza esterna assume un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi di sostenibilità, in quanto verifica che questi ultimi, assunti a fondamento del Piano, siano coerenti o almeno non in contraddizione con quelli del quadro normativo e pianificatorio esistente. L'analisi, quindi, costituisce una componente sostanziale ai fini della valutazione del grado di sostenibilità delle azioni, poichè rende evidente la capacità del Piano sottoposto a VAS di collaborare con Piani e programmi di altri settori o di altri livelli di governo al raggiungimento di comuni obiettivi generali di tutela dell'ambiente.

Di seguito si elencano i piani e programmi selezionati:

- Il PUG del Comune di Monopoli
- Il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il paesaggio (PUTT/p)
- Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) - Sistema della mobilità
- Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)
- Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Il Programma di sviluppo rurale
- Il Piano di gestione aree SIC

Nell'elaborazione sin qui eseguita del presente documento si è cercato di presentare un'analisi dei principali contenuti ed obiettivi di ciascun strumento di pianificazione sia a livello comunale che sovraordinato mettendo in evidenza le correlazioni con la proposta di Piano di Zonizzazione Acustica, gli aspetti di compatibilità, i punti di forza e di debolezza, la coerenza soprattutto in relazione alle tematiche ambientali.

Sono state, quindi, indicate le linee d'intervento che perseguono direttamente o indirettamente gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da ogni specifico strumento di pianificazione considerato.

Per la coerenza esterna sono stati espressi giudizi quali-quantitativi sulle interferenze, per cui alla elevata probabilità di impatti positivi, negativi o indifferenti, si aggiunge l'incertezza sulle effettive modalità di raggiungimento degli obiettivi specifici, che induce all'assegnazione di giudizi potenzialmente positivi o negativi.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

La scala ordinale utilizzata è pertanto la seguente:

coerente
indifferente
incoerente

Nella matrice che segue sono riportate le valutazioni di coerenza degli interventi proposti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Monopoli con gli strumenti di pianificazione regionale, provinciali e comunali in rapporto alle componenti ambientali oggetto di indagine: il quadro che emerge chiarisce una sostanziale conformità del piano alle direttrici di sviluppo sostenibile tracciate, seppur in momenti diversi e con un diverso grado di compatibilità dagli altri strumenti di pianificazione.

PZA	Qualità della vita in ambiente urbano	Suolo	Acqua	Aria	Biodiversità	Paesaggio	Patrimonio storico - culturale	Esposizione al rumore	Energia	Rifiuti	Mobilità
PUG											
DRAG											
PUTT/p											
PPTR											
PRT											
PRQA											
PAI											
Programma di sviluppo rurale											
Piano di gestione aree SIC											

L'analisi rileva quindi un buon livello di coerenza esterna del PRC almeno in termini di strategie e obiettivi di riferimento.

11.2 Valutazione di coerenza interna

L'analisi della coerenza interna verifica l'incrocio tra obiettivi del Piano di Zonizzazione Acustica e le strategie di azione dello stesso. Questo al fine di comprendere quanto le azioni di piano sono in accordo con lo scenario programmatico del contesto in cui opererà il Piano.

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

La zonizzazione acustica si pone come finalità la tutela dell'ambiente esterno e abitativo, la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse o mobili, e la riqualificazione ambientale.

Le azioni previste sono riassumibili in:

- ✓ attribuzione di classi acustiche più basse possibili per mirare al raggiungimento degli obiettivi di qualità auspicati dalla Legge Quadro;
- ✓ previsioni di risanamento acustico ove rilevato necessario;
- ✓ adozione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che definiscano le condizioni per poter esercitare determinate attività in specifici contesti e impongano il rispetto dei requisiti acustici passivi nella costruzione e ristrutturazione degli edifici residenziali;
- ✓ assegnazione delle classi acustiche non solo alla città consolidata ma anche alle aree di espansione tenuto conto delle caratteristiche future in base alle destinazioni previste dal PUG;
- ✓ individuazione di aree per le manifestazioni temporanee.

Componenti Ambientali	Obiettivi di sostenibilità	Azioni del Piano									
		Attribuzione classe I o classe II	Inserimento fasce cuscinetto	Adozione NTA	Regolamentazione aree per pubblico spettacolo	Regolamentazione del traffico veicolare	Verifica dei requisiti acustici degli edifici	Classificazione della rete stradale con fasce di pertinenza	Classificazione della rete ferroviaria con fasce di pertinenza	Barriere acustiche vegetali	Incremento aree pedonali e realizzazione di piste ciclabili
Aria / Atmosfera	Riduzione esposizione a fonti di inquinamento										
	Riduzione emissione polveri sottili e CO ₂										
	Riduzione emissioni da attività produttive										
Vegetazione / Biodiversità	Tutela aree rurali e agricole										
	Valorizzazione parchi urbani										
	Forestazione										
	Tutela fauna esistente										
Salute umana	Riduzione esposizione popolazione al rumore										
	Protezione soggetti più deboli (bambini e anziani)										

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

	Promozione delle scelte territoriali condivise										
Agenti fisici Rumore	Mitigazione clima acustico										
	Risanamento acustico										
	Edifici acusticamente efficienti										
Patrimonio territoriale ambientale e paesaggistico	Tutela aree di valore paesistico										
	Limitazione consumo del suolo										
	Tutela patrimonio socio-culturale										
Uso del suolo	Contenimento dell'impermeabilizzazione delle superfici										
Assetto idrogeomorfologico	Contenere le fonti di inquinamento delle acque di falda										
	Non interferire con il reticolo idrografico										
	Conservazione dei caratteri di ruralità e naturalità										
	Isolamento acustico con materiali ecocompatibili										
Mobilità e trasporti	Incentivazione della mobilità sostenibile										
	Limitare la presenza di traffico intenso										
	Incentivare l'uso di mezzi di trasporto pubblico										
	Mantenere i mezzi pesanti fuori dal centro urbano										



12 Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio del PZA ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del Piano.

Esso assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente e con il proponente. Condizione necessaria per attuare in maniera efficace le misure che il monitoraggio propone è la partecipazione da parte dei soggetti interessati dall'azione del piano, senza la quale diventa difficile poter verificare l'incisività del Piano e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che quest'ultimo si prefiggeva.

Partecipazione che è stata già attivata nella fase di elaborazione del piano con il documento preliminare, che prosegue con il presente rapporto ambientale e che consente di:

- rendere più completo il quadro di riferimento dei fenomeni in atto nei diversi ambiti territoriali e mettere in evidenza eventuali criticità/emergenze;
- esplicitare la percezione dei cittadini rispetto agli interventi realizzati o in corso di realizzazione;
- condividere l'interpretazione dei dati di monitoraggio, in particolare costruendo le correlazioni fra gli indicatori di monitoraggio del piano e i relativi effetti sul contesto ambientale.

Ai fini di una corretta valutazione e verifica dell'attuazione del PZA e della sua reale efficacia sarà necessario produrre da parte dell'autorità procedente un *Rapporto Di Monitoraggio* con cadenza quinquennale che possa dare un quadro della situazione ambientale generale e specifica riferita agli obiettivi di sostenibilità auspicati dal piano di zonizzazione acustica del territorio attraverso gli indicatori di seguito ritenuti idonei per poter mettere in campo un'adeguata azione di monitoraggio:

- **RILIEVI FONOMETRICI:** campagna periodica di rilevazioni fonometriche nelle aree maggiormente inquinate sotto il profilo acustico e in particolare in prossimità dei ricettori sensibili, con confronto dei dati acquisiti nello stesso sito in termini di valori limite assoluti di immissione misurati ai sensi del DPCM 14/11/97 con il livello equivalente di pressione sonora ponderato A Leq in dB(A);
- **RAPPORTI VIA/VCA:** raccolta dei rapporti di valutazione di impatto acustico e di valutazione del clima acustico eseguiti nei casi previsti dal regolamento acustico comunale al fine di avere un quadro sempre aggiornato del clima acustico nelle varie aree in funzione dei nuovi insediamenti sia di carattere produttivo che residenziale, soprattutto per i piani urbanistici esecutivi di espansione urbana;
- **SAL INTERVENTI DI BONIFICA:** verifica dello stato di avanzamento degli interventi di bonifica acustica previsti dal piano di risanamento per le aree acusticamente inquinate;
- **OSSERVATORIO ENTI GESTORI:** osservatorio sulla risposta da parte degli enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie non di competenza comunale al PZA e relativi interventi di mitigazione;

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

- PERCENTUALE POPOLAZIONE ESPOSTA: verifica della percentuale di esposizione della popolazione al rumore sulla base dell'andamento demografico e delle misurazioni fonometriche in situ con le soglie dei valori L_{den} e L_{night} dettate dalle direttive europee;
- CONTROLLO SORGENTI: individuazione e controllo a campione di sorgenti puntuali o lineari con percentuale di superamento dei rispettivi limiti di zona del PCCA;
- BARRIERE ACUSTICHE VEGETALI: calcolo delle superfici delle fasce tampone trattate secondo le indicazioni del PCCA, ovvero con la piantumazione di alberature o arbusti di tipo autoctono a doppio filare per la mitigazione del clima acustico lungo le principali direttrici di traffico veicolare;
- INCREMENTO AREE PEDONALI: calcolo dell'incremento di superfici destinate ad aree pedonali in misura totale o parziale;
- INCREMENTO PISTE CICLABILI: calcolo dei metri lineari di piste ciclabili realizzate con o senza barriera acustica;
- CLASSIFICAZIONE ACUSTICA EDIFICI: osservatorio degli interventi per i quali il regolamento acustico comunale in attuazione della legge nazionale e regionale richiede la verifica dei requisiti acustici passivi degli edifici e redazione di una graduatoria in base alla classe acustica calcolata secondo il criterio D.5.6 – qualità acustica dell'edificio del Protocollo Itaca Puglia 2011 e confronto con la classe energetica dell'edificio e con l'eventuale livello di sostenibilità ambientale raggiunto nel caso di interventi eseguiti ai sensi della L. 13/2008.

Il rapporto di monitoraggio dovrà essere redatto a cura dell'autorità proponente sulla base dei dati raccolti dalla presentazione delle pratiche comunali e con l'ausilio di autorità competenti in materia ambientali come l'ARPA per la campagna periodica delle misurazioni fonometriche.



COMUNE DI MONOPOLI

Provincia di Bari

AREA ORGANIZZATIVA TECNICA IV EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA, AMBIENTE

Adeguamento ed aggiornamento del

Piano di Zonizzazione Acustica

Legge 26 ottobre 1995 n. 447 - Legge Regionale 12 febbraio 2002 n. 3

ALLEGATO

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale VAS

*Dirigente Area organizzativa IV - Tecnica
EDILIZIA PRIVATA, URBANISTICA E
AMBIENTE*
Ing. AMEDEO D'ONGHIA

Tecnico incaricato
**Ing. PASQUALE
FANTASIA**
Ausilio alla redazione
Ing. Stefania Giotta

*Tecnici competenti in
acustica*
**Ing. Filippo Lopedote
Ing. Giovanni Redona**

DATA AGGIORNAMENTO : DICEMBRE 2015

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

La zonizzazione acustica è un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate. La definizione delle zone permette di stabilire per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare. Per gli impianti già esistenti diventa invece possibile individuare esattamente i limiti cui essi devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico.

La zonizzazione acustica è uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale e ad una corretta gestione preventiva dei possibili sviluppi urbanistici futuri, per poterne garantire la compatibilità con l'ambiente.

La classificazione acustica del territorio può tuttavia presentare alcune criticità operative nel caso in cui debba essere definita per città ed agglomerati urbani, il cui sviluppo molto spesso non è avvenuto tenendo conto delle problematiche connesse all'inquinamento acustico ed al rumore ambientale. La situazione più frequente è infatti quella di insediamenti a diversa destinazione d'uso posti in stretta contiguità e caratterizzati da una diversa sensibilità verso il rumore, che richiedono pertanto una diversa qualità acustica dell'ambiente (situazione presente a nord-ovest della città a confine con la zona industriale). Data la frequente situazione di una distribuzione casuale delle sorgenti sonore e di destinazioni urbanistiche che spesso si compenetrano le une nelle altre, negli ambiti urbani più densamente edificati può esserci notevole incertezza nella scelta della classe da attribuire ad una determinata area. E' quindi necessario che l'attribuzione della classe sia preceduta dalla approfondita analisi ed acquisizione di dati relativi alla singola area ed a quelle immediatamente contigue. La naturale prosecuzione dell'attività di classificazione o zonizzazione acustica sarà quella di predisporre, per le sorgenti sonore e le aree dove ciò si rende necessario, piani di risanamento comunali o a cura del titolare della sorgente sonora. Per prevenire l'insorgere di nuove situazioni di inquinamento acustico si tratterà invece di adottare misure autorizzative di carattere urbanistico ed edilizio, cioè vincoli e criteri che impongano ai nuovi sviluppi insediativi la conformità ai valori limite stabiliti dalla normativa vigente.

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

La classificazione del territorio comunale concerne la ripartizione dello stesso in sei zone, classificate secondo quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991, come di seguito riportato:

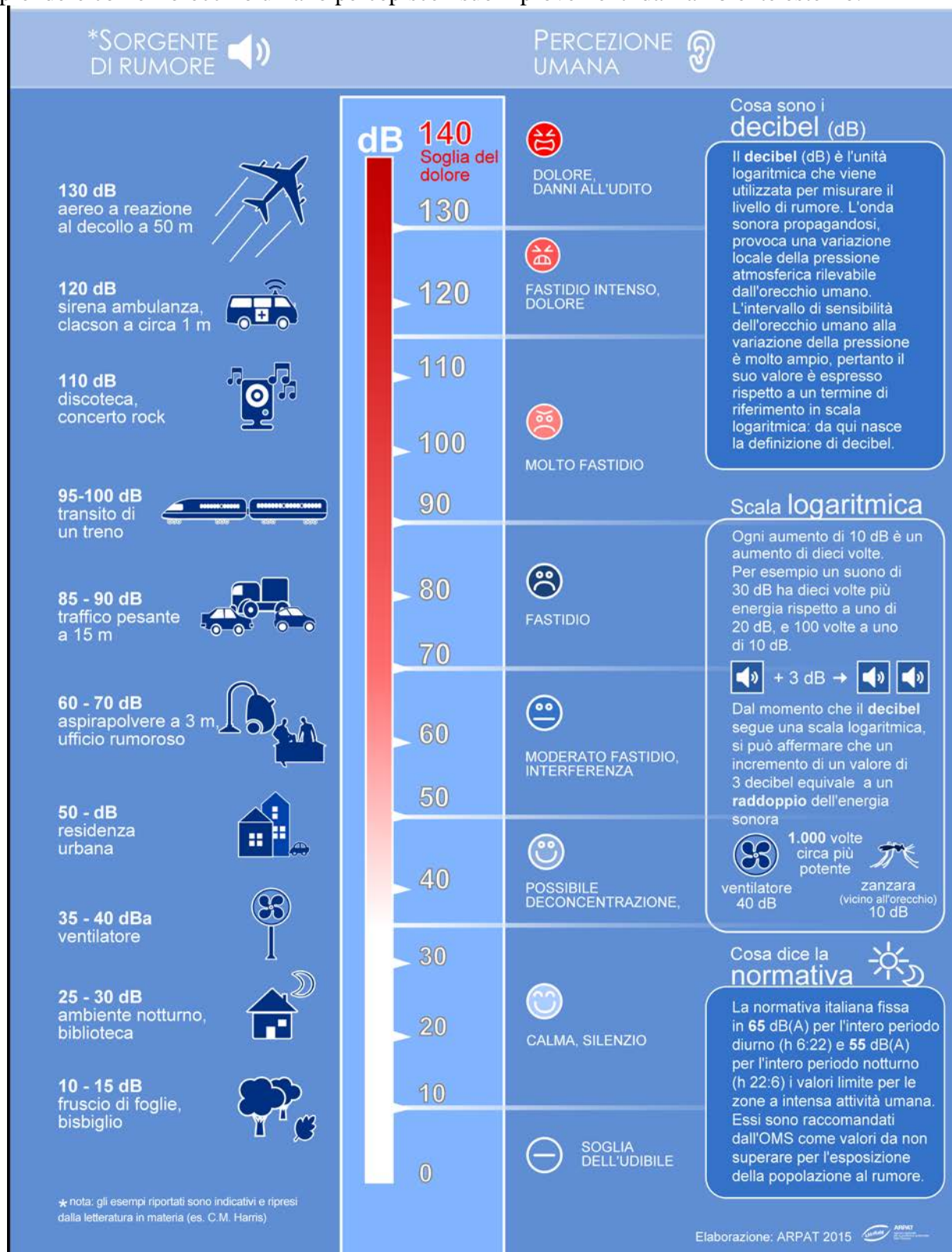
- a) **classe I, aree particolarmente protette:** *aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, comprendenti le aree ospedaliere, le aree scolastiche, le aree destinate al riposo e allo svago, le aree residenziali rurali, le aree di particolare interesse urbanistico, le aree di parco;*
- b) **classe II, aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:** *aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;*
- c) **classe III, aree di tipo misto:** *aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;*
- d) **classe IV, aree di intensa attività umana:** *aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, artigianali e uffici; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali, aree con limitata presenza di piccole industrie;*
- e) **classe V, aree prevalentemente industriali:** *aree miste interessate prevalentemente da attività industriali, con presenza anche di insediamenti abitativi e attività di servizi;*
- f) **classe VI, aree esclusivamente industriali:** *aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*

Valori limite assoluti di immissione⁽¹⁵⁾ - L_{eq} in dB(A)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		Diurno (06:00 - 22:00)	notturno (22:00 - 06:00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica

Per rendere più comprensibili i concetti base della materia tecnica si riporta la seguente infografica che mostra la scala dei valori di misurazione del rumore in termini di pressione e di dB(A), rapportato all'ambiente che ci circonda e alle attività umane più frequenti per poter facilmente comprendere come l'orecchio umano percepisce i suoni provenienti dall'ambiente esterno.



**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

Nella relazione tecnico illustrativa allegata al Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale di Monopoli vengono ripercorsi tutti gli studi e le azioni attuate per giungere alla definizione dello strumento di pianificazione consistente nella individuazione delle zone omogenee e alla relativa assegnazione della classe acustica.

Le fasi principali per poter eseguire una suddivisione in zone del territorio ed assegnare una classe acustica di riferimento sono state:

- acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici;
- indagini fonometriche sul territorio comunale;
- omogeneizzazione della classificazione acustica.

La classificazione acustica è fatta allo scopo di ottenere, all'interno delle zone acustiche in cui il territorio comunale è stato suddiviso, il non superamento dei valori di qualità di cui al DPCM 14/11/1997, art. 7.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di Riferimento	
	Diurno	Notturmo
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. D del DPCM 14/11/97: valori di qualità espressi in termini di livello continuo equivalente Leq (dB(A))

La proposta di piano è stata confrontata con gli altri strumenti urbanistici e territoriali che interessano il comune di Monopoli sia in ambito comunale che in ambito sovracomunale. Per ciascuno di questi piani sono state analizzate e messe in evidenza le compatibilità, le incongruenze, le problematiche ambientali, gli apporti e i contrasti del PZA.

Il confronto con altri piani e programmi ha consentito di verificare la presenza di vincoli e di modificare alcune scelte di piano in funzione del raggiungimento di obiettivi comuni di sostenibilità ambientale.

In linea generale da ciascuna analisi e confronto è emerso una sostanziale compatibilità con gli altri piani e programmi evidenziata nella matrice riepilogativa di coerenza esterna nella quale sono riportate le valutazioni di coerenza degli interventi proposti dal piano di zonizzazione acustica del Comune di Monopoli con gli strumenti di pianificazione regionale, provinciali e comunali in rapporto alle componenti ambientali oggetto di indagine: il quadro che emerge chiarisce una

**RAPPORTO AMBIENTALE VAS e Sintesi non tecnica**

sostanziale conformità del piano alle direttrici di sviluppo sostenibile tracciate, seppur in momenti diversi e con un diverso grado di compatibilità dagli altri strumenti di pianificazione.

La verifica di coerenza interna ha portato alla constatazione di una linearità senza interferenze tra le scelte di piano, le azioni proposte e le tematiche ambientali di riferimento.

Un'altra fase fondamentale della procedura di VAS è stata quella relativa all'analisi di contesto ambientale, eseguita prendendo in considerazione le componenti ambientali pertinenti al piano e alla sua attuazione e considerando per ciascuna di esse lo stato attuale, la tendenza di trasformazione delle caratteristiche ambientali e la presenza di eventuali criticità. Rispetto a questo quadro di riferimento è stata fatta una valutazione dell'incidenza delle scelte del PZA su ciascuna componente individuandone gli effetti positivi o negativi, più o meno incidenti, mettendo in evidenza i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le eventuali minacce che possono derivare dall'attuazione delle azioni di piano.

Le analisi sono state redatte attraverso l'utilizzo di dati di carattere oggettivo che fanno riferimento principalmente al monitoraggio e allo studio del territorio di Monopoli rinveniente da sopralluoghi, documentazione fotografica, misurazioni in situ per quanto concerne l'analisi del clima acustico.

Le altre componenti ambientali sono state analizzate a partire dai dati demografici forniti dall'ISTAT e dagli uffici demografici del Comune di Monopoli, per poi passare ad attingere a fonti più a larga scala soprattutto di carattere regionale e provinciale per quanto riguarda le componenti ambientali come l'aria, il suolo, la natura e la biodiversità facendo riferimento ai dati più recenti forniti dai rapporti sullo stato dell'ambiente redatti dall'ARPA PUGLIA risalenti agli anni tra il 2011 e il 2013.

Dal contesto regionale e provinciale si è cercato di calare determinati dati e caratteristiche nel contesto locale grazie anche al supporto della cartografia tematica regionale.